

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

91.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUCIANO VIOLANTE E LORENZO ACQUARONE

E DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifiche):		BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE (gruppo progressisti-federativo).	4860, 4861, 4869, 4872
PRESIDENTE	4838	BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti- federativo)	4836
Disegno di legge (Seguito della discussio- ne):		BLANCO ANGELO (gruppo alleanza nazio- nale-MSI)	4828
Misure di razionalizzazione della finan- za pubblica (1365-bis)	4821	BOGI GIORGIO (gruppo misto)	4851, 4867
PRESIDENTE	4821, 4822, 4823, 4824, 4825, 4826, 4827, 4828, 4829, 4830, 4832, 4833, 4834, 4835, 4836, 4837, 4838, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4845, 4846, 4847, 4848, 4849, 4850, 4851, 4852, 4853, 4854, 4855, 4856, 4857, 4859, 4860, 4861, 4862, 4864, 4867, 4868, 4869, 4870, 4871, 4872, 4873, 4874, 4875, 4876, 4877, 4878, 4879, 4880, 4881, 4882, 4883, 4884, 4885, 4886, 4887	BONAFINI FLAVIO (gruppo lega nord)	4883, 4884, 4886
BASILE VINCENZO (gruppo alleanza nazio- nale-MSI).	4825, 4844, 4854, 4869, 4873, 4881	BUNTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	4870
		CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA (grup- po PPI)	4837
		CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord)	4845, 4862, 4868, 4872, 4884
		CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti- federativo)	4840, 4880, 4883, 4884
		CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto)	4827
		COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia).	4834, 4853, 4870, 4884

91.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

PAG.	PAG.
CONTI GIULIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> 4830, 4871, 4873, 4874, 4881, 4885	PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia). 4822
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA (gruppo progressisti-federativo) 4842	PETRELLI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 4829
COSTA RAFFAELE, <i>Ministro della sanità</i> 4846	POLENTA PAOLO (gruppo PPI) 4824, 4827, 4855, 4868
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 4848, 4876	PROVERA FIORELLO (gruppo lega nord) . 4830
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 4838	RINALDI ALFONSINA (gruppo progressisti-federativo) 4833, 4846, 4856
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo) 4833	SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . 4826, 4844, 4852, 4860, 4864, 4884
GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 4837	SCALISI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 4828
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 4822, 4833, 4840, 4842, 4846, 4848, 4850, 4851, 4857, 4859, 4879	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 4822, 4840, 4841
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 4839, 4844	SORO ANTONELLO (gruppo PPI) 4882
LA CERRA PASQUALE (gruppo progressisti-federativo) 4822	SPINI VALDO (gruppo progressisti-federativo) 4878
LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 4855	TONIZZO VANNI (gruppo lega nord) 4844, 4847, 4871
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . 4821, 4822, 4826, 4829, 4830, 4833, 4835, 4839, 4840, 4842, 4846, 4847, 4850, 4851, 4856, 4857, 4858, 4859, 4871, 4873, 4874, 4875, 4879, 4881, 4887	TORRE VINCENZO (gruppo progressisti-federativo) 4828, 4830
LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia) 4824, 4827, 4873, 4883	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 4850, 4878
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO (gruppo CCD) 4885	VIETTI MICHELE (gruppo CCD) . . 4832, 4838, 4852
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 4886	Disegno di legge di conversione:
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 4875	(Annunzio della presentazione) 4887
MUSSI FABIO (gruppo progressisti-federativo) 4849, 4886	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 4887
MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo alleanza nazionale-MSI) 4835, 4859, 4884	Missioni 4821, 4850
PAGLIARINI GIANCARLO, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 4875, 4877	Progetti di legge:
	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede redigente) 4850
	Ordine del giorno della seduta di domani 4888

La seduta comincia alle 9,10.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 novembre 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Anedda, Bonino, Matteoli, Scarpa Bonazza Buora e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti

all'articolo 3 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 7 novembre 1994*).

Avverto che il deputato Scoca ha comunicato alla Presidenza il ritiro del suo emendamento 3.67.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Desidero, a nome della Commissione, prospettare l'opportunità che si passi direttamente all'esame dell'articolo 4, in quanto il Comitato dei nove deve ancora approfondire l'esame degli emendamenti ai commi 9, 10, 11, 12 e 13 dell'articolo 3; speriamo di poter provvedere in tal senso oggi nell'intervallo per il pranzo. Ieri sera, infatti, ci siamo dedicati all'esame in sede consultiva del decreto-legge relativo al blocco delle pensioni, esame che abbiamo completato questa mattina.

Chiedo dunque, signor Presidente, che si accantonino i restanti emendamenti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa accedere alla richiesta di accantonamento. Pertanto, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che i restanti emendamenti all'articolo 3 sono accantonati.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che l'emendamento Sigona 4.18 per un errore tipografico non è stato inserito nel fascicolo stampato degli emendamenti ed è stato pertanto distribuito in fotocopia.

Avverto inoltre che il deputato Scoca ha comunicato alla Presidenza il ritiro del suo emendamento 4.16.

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Perale.

ATTILIO SIGONA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Vorrei far presente che al testo del mio emendamento 4.18 che è stato distribuito vi è un errore materiale. La corretta formulazione è quella che contiene le seguenti parole: «a copertura del 50 per cento dei posti vacanti».

PRESIDENTE. Prendo atto della precisazione.

Avverto che, dovendosi — a seguito della precedente richiesta — procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

Per quanto riguarda l'emendamento Sigona 4.18 mi riservo di esprimere il parere successivamente, quando il Comitato ristretto avrà avuto modo di valutarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra 4.2.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta fino alle 9,40 per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 9,20,
è ripresa alle 9,45.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	317
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	193

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rinaldi 4.3 e Guerra 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Cerra. Ne ha facoltà.

PASQUALE LA CERRA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 4 che stiamo esaminando, ossia il blocco delle assunzioni di personale nel

comparto sanitario (totale nel primo semestre e parziale nel secondo semestre del prossimo anno), è in palese contraddizione con quanto enunciato nel comma 1 dello stesso articolo quale linea di principio generale di condotta nell'organizzazione dei servizi sanitari. Infatti, nel comma 1 si afferma che la revisione delle dotazioni organiche ed i processi di mobilità del personale sono in particolare finalizzati al pieno utilizzo delle strutture pubbliche, secondo le indicazioni del piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1996. Come sarà possibile rendere attuativo tale principio di buona amministrazione ed organizzazione nella sanità se poi, con un provvedimento autoritario e centralista, si vuole imporre il blocco delle assunzioni del personale?

La contraddizione è ancora più forte se si considera che questo blocco è praticamente in atto dall'entrata in vigore della legge n. 412 del 1991 e perciò da tutto il 1992. Non è sufficiente l'aver previsto che le limitazioni di assunzione di personale non si applicheranno ai reparti di terapia intensiva e di rianimazione. Vi sono infatti reparti e servizi importanti ai fini della pronta, sufficiente e corretta risposta all'urgente domanda di salute dei cittadini, che non possono e non potranno utilizzare al massimo ed a pieno regime le loro strutture e potenzialità. Pensiamo ai reparti di cardiocirurgia e neurochirurgia, a quelli per la diagnosi e cura delle malattie tumorali per adulti e bambini, ai reparti chirurgici per i trapianti di organi, ai servizi di assistenza neonatale (e potrei continuare nell'elenco).

Quindi, onorevoli colleghi, siamo contrari ad un provvedimento centralistico ed autoritario che, di fatto, concorrerà a dequalificare ulteriormente il servizio pubblico, rendendo meno efficienti le strutture e meno efficaci e di qualità le prestazioni erogate, a danno dei pazienti con più urgenti necessità di cura.

Non possiamo non ammettere però, che in Italia vi sono situazioni di discreta disuguaglianza quanto alle dotazioni organiche nei diversi territori, tra le diverse regioni e, nell'ambito di una stessa regione, tra le diverse USL. Questa situazione appare ancor più evidente in aree dove più sfrenata è

stata la pratica del clientelismo. Io, che provengo dalla regione dove hanno imperato i Pomicino, i Di Donato, i De Lorenzo, devo ammettere che esistono molte realtà in cui vi è spreco di risorse umane.

Abbiamo, allora, il dovere di riportare equilibrio ed ordine nelle dotazioni organiche del comparto sanitario, nelle diverse realtà regionali. Tuttavia, non possiamo correre il rischio di rispettare la necessità di riequilibrio, di efficienza e di probabile risparmio di spesa a danno di pazienti più bisognosi di cure urgenti; non possiamo perciò accettare un provvedimento di blocco delle assunzioni di tipo autoritario e centralistico.

Nella logica della regionalizzazione del servizio sanitario nazionale e di una politica sinceramente federalista, ispirata ai principi della sussidiarietà, mi sembra logico affrontare il tema delle dotazioni organiche delle unità sanitarie locali e degli ospedali decentrando e affidando alle regioni la responsabilità della definizione degli standard delle rispettive dotazioni organiche. Non possiamo accettare l'imperio del Governo, che ci chiede di estendere il blocco delle assunzioni anche al settore sanitario, manifestando molto poco rispetto per le situazioni di carenza di personale di un servizio al quale è demandato il compito di rispondere ai bisogni di salute delle nostre popolazioni e che quindi deve essere considerato un servizio primario in una nazione civile.

PRESIDENTE. Onorevole La Cerra, il tempo a sua disposizione è terminato; la prego pertanto di concludere.

PASQUALE LA CERRA. Sto concludendo. Con l'emendamento Rinaldi 4.3 si propone la soppressione del comma 2 dell'articolo 4, per stabilire poi, secondo quanto proposto con un successivo emendamento, prima l'assettamento del personale esistente e poi il reclutamento di nuove unità di personale per le USL, secondo la logica tecnica della necessità di rispettare gli standard in base alle norme di programmazione ed organizzazione sanitaria vigenti e nell'intento di raggiungere gli obiettivi del piano sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole La Cerra...!

PASQUALE LA CERRA. Signor Presidente, la prego di concedermi ancora un attimo.

Onorevoli colleghi, la scelta di affidare alle regioni la responsabilità della definizione delle dotazioni organiche e quella relativa alla copertura dei posti vacanti, in rapporto ad esigenze da esse ritenute urgenti e pressanti, dovrebbe apparire a noi tutti come la soluzione più giusta e democratica e soprattutto più rispettosa delle necessità di diagnosi e cure urgenti per i malati gravi nelle diverse realtà del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, l'articolo 4 e gli emendamenti di cui stiamo discutendo riguardano una tematica sostanzialmente conforme a quella che abbiamo trattato parlando di ospedali e di come garantire in maniera equa su tutto il territorio nazionale livelli di assistenza accettabili, cioè quelli definiti tali dallo Stato stesso.

La politica del personale era già stata fortemente segnata dalla legge finanziaria dello scorso anno ed il blocco delle assunzioni, deciso in maniera indiscriminata (totale per il primo semestre e abbastanza rilevante anche per il secondo del prossimo anno), rischia di non tener conto del carattere essenziale che il servizio sanitario riveste per la popolazione e di non consentire l'assunzione di figure essenziali per il mantenimento e la prosecuzione del servizio.

Vorrei fare solo un riferimento. Negli ultimi commi dell'articolo 3 non ancora esaminati, perché accantonati, sono previste norme di salvaguardia per la popolazione, laddove si stabilisce che «nei casi in cui i reparti ospedalieri chirurgici presentino liste di attesa per il ricovero o l'intervento chirurgico, i direttori generali delle aziende interessate dispongono l'attivazione di più turni giornalieri di sala operatoria». Ebbene, non so come farà il direttore generale a dare attuazione a questa norma dal momento che il numero del personale viene drasticamente ridotto.

Pertanto, credo che occorra responsabilizzare le regioni per quanto riguarda il tetto di spesa con le modalità indicate in successivi emendamenti, sopprimendo quindi il comma 2 dell'articolo 4 che non tiene conto di tutte queste necessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodolo D'Oria. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Signor presidente, colleghi, ancora una volta sono tenuto a richiamare la vostra attenzione su un punto particolare: mentre è doverosa la razionalizzazione della spesa, soprattutto nel comparto della sanità, mentre abbassiamo e riduciamo gli stanziamenti per gli acquisti di beni e servizi, è in atto la criminalizzazione del comodato d'uso.

E allora bisogna spiegare il significato di questo contratto. Oggi vi sono aziende che stanno erogando tale servizio tra l'incudine della reiterazione di reato ed il martello dell'interruzione di pubblico servizio. Finché non sarà chiarito che il comodato d'uso ha permesso fino ad oggi una tecnologia aggiornata e qualificata, consentendo la concorrenza fra pubblico e privato, non si potrà andare avanti abbattendo gli stanziamenti in conto capitale.

Pertanto, siamo di fronte ad una fortissima contraddizione che tengo a sottolineare, anche perché tutte le procure d'Italia stanno indagando sui comodati d'uso nel campo dei laboratori nazionali del sistema sanitario. È una situazione dalla quale non riusciamo a trovare una via d'uscita, né per il sistema pubblico nazionale, che ha bisogno del comodato d'uso perché non esiste formula alternativa per rimanere al passo con le tecnologie in campo sanitario, né per le aziende private che, come dicevo, sono alla stretta finale, anche perché i componenti dei consigli di amministrazione delle maggiori aziende sono quasi tutti in carcere sottoposti a custodia cautelare (a cominciare da quelli della regione Sicilia).

Occorre pertanto evidenziare questo problema e portarlo all'attenzione del Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da qualche minuto squilla imperterrita un telefonino cellulare: ricordo che vi è il divieto di uso in aula di questi apparecchi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Basile. Ne ha facoltà.

VINCENZO BASILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del personale negli ospedali è certamente serio e rilevante, ma non deve essere strumentalizzato né sottolineato per demagogia.

Abbiamo già discusso dell'importanza delle unità di terapia intensiva e di rianimazione: a questo proposito chiederei al relatore e al Governo di accogliere la mia proposta di allargare la non applicabilità del comma 2 dell'articolo 4 ai medici e al personale tutto delle unità coronariche. Infatti, dovete sapere che le morti per malattie da accidenti cardiovascolari sono al primo posto delle statistiche, prima ancora delle morti per malattie tumorali. È quindi necessario operare un potenziamento dei servizi. Per questo va ampliata la deroga alla norma del comma 2 dell'articolo 4, prevedendola anche per le unità coronariche, unitamente ai servizi di terapia intensiva e di rianimazione.

Invito pertanto il Governo a proporre le modifiche necessarie per recepire questa mia indicazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rinaldi 4.3 e Guerra 4.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	363
Astenuti	3
Maggioranza	182
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	220

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	365
Astenuti	6
Maggioranza	183
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	325

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	155
Hanno votato <i>no</i>	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	153
Hanno votato <i>no</i>	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	158
Hanno votato <i>no</i>	225

(La Camera respinge).

Ricordo che sull'emendamento Sigona 4.18 la Commissione si era riservata di esprimere il parere.

Onorevole relatore per la maggioranza, intende esprimere ora il parere su tale emendamento?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, chiedo che l'emenda-

mento in questione sia accantonato in quanto il Comitato dei nove non è ancora stato in grado di valutarlo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'emendamento Sigona 4.18 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato <i>sì</i>	150
Hanno votato <i>no</i>	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	155
Hanno votato <i>no</i>	214

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Il gruppo di rifondazione

comunista è contrario al comma 3 dell'articolo 4, che prevede la soppressione dell'indennità di tempo pieno per i medici che lo svolgono. Riteniamo, infatti, che per questa via si penalizzino soprattutto i medici che svolgono negli ospedali un lavoro davvero continuativo e che esercitano fuori attività residuali anche se spesso utili. Tale decurtazione, anche se limitata al 15 per cento, recherà sicuramente un danno a questi medici mentre non inciderà su quanti sono già affermati, primari che effettuano interventi in grandi cliniche e possono tranquillamente rinunciare all'indennità. Ci sembra, quindi, che questo sia un primo attacco della maggioranza all'istituto del tempo pieno (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. È davvero sconcertante che, dopo quattro anni di blocco delle retribuzioni, deciso d'imperio e subito passivamente dalla classe medica e dalle organizzazioni sindacali, prima ancora di affrontare una nuova trattativa sul rinnovo dei contratti e delle convenzioni, si preveda di tagliare (inizialmente del 25 per cento, poi del 15) l'indennità di tempo pieno, al quale sono stati costretti ad accedere anche quanti non volevano. Il tempo pieno è stato infatti imposto per mezzo di un famoso emendamento alla legge finanziaria per il 1992, ed ora si stabilisce di limitare l'indennità per esso prevista. Mi chiedo se il ministro della sanità intenda ottenere la responsabilizzazione e la collaborazione della classe medica attraverso norme del genere. Anche se si tratta di un importo relativo, questo è davvero un indicatore scandalosamente negativo della qualità dei rapporti fra Ministero della sanità e classe medica.

Quale futuro ci attende dopo l'eventuale approvazione di una norma di questo tipo? Forse, coloro che svolgevano all'esterno la propria professione chiuderanno la partita IVA e continueranno a lavorare in nero. Questi sono i probabili risultati quando si colpiscono a tutti i costi determinate catego-

rie (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Anche il gruppo del partito popolare italiano è contrario alla riduzione delle indennità di tempo pieno sulla base delle stesse argomentazioni testé enunciate dal collega Castellaneta. Riteniamo che l'argomento vada affrontato in sede di contrattazione e che non sia questa la sede per farlo assumendo un atteggiamento che solo a prima vista può apparire popolare. Siamo anche convinti che la disposizione proposta sia viziata sul piano della legittimità costituzionale perché alla riduzione delle indennità non corrisponde alcuna diminuzione dell'impegno lavorativo.

Ribadisco infine l'opportunità di inserire all'interno della contrattazione la misura e le spettanze del lavoro. Il comma in questione va quindi soppresso ed il suo contenuto eventualmente ripreso, se mai il Governo assumerà questo orientamento, in una diversa sede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lodolo D'Oria. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Concordando pienamente con le osservazioni espresse dai colleghi Castellaneta e Polenta voterò in dissenso dal gruppo di forza Italia, soprattutto perché non è questo il modo per recuperare fondi (*Applausi del deputato Castellaneta*). Il pagamento del ticket sul pronto soccorso, che è stato riproposto ieri, sarebbe stato l'unico modo per far pagare indistintamente tutti i cittadini, ovviamente in funzione del reddito di ciascuno e senza far torto ad alcuno. Penalizzare a questo punto una categoria come quella dei medici a tempo pieno negli ospedali — categoria che va incentivata e non disincentivata! — non è certo un modo per riqualificare la sanità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Scalisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCALISI. Nell'annunciare che, non prenderò parte alla votazione in quanto sono medico ospedaliero, desidero svolgere alcune osservazioni. La norma con la quale il Governo propone di ridurre del 15 per cento la misura dell'indennità di tempo pieno al personale medico dipendente che esercita all'esterno la libera professione appare viziata da gravi dubbi di legittimità costituzionale.

Un primo ordine di questioni attiene ai principi di uguaglianza (articolo 3) e di giusta retribuzione (articolo 36): è riconosciuto al lavoratore il diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro. Infatti, alla riduzione dell'indennità di tempo pieno proposta non corrisponde alcuna diminuzione dell'impegno lavorativo. Inoltre, la norma proposta dà luogo a perplessità sulla sua compatibilità con il sistema del rapporto di lavoro delineato dal decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni. Il trattamento economico non rientra tra le materie oggetto di riserva di legge e pertanto la competenza relativa non solo alla misura ma anche alle spettanze è esclusivamente della contrattazione collettiva.

Ripeto in conclusione che, non parteciperò alla votazione dell'emendamento Guerra 4.11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Torre. Ne ha facoltà.

VINCENZO TORRE. Anch'io sono un medico ospedaliero a tempo pieno, però non ritengo di non dover partecipare alla votazione, anzi voterò per l'abrogazione di questa norma e in questa dichiarazione di voto cercherò, senza assumere una posizione corporativa, di sottoporre ai colleghi (tra i quali so che vi sono numerosissimi medici), alcune delle mie convinzioni. L'indennità di tempo pieno ormai ha il significato di retribuzione per il lavoro prestato. In sostanza qui

si vuole decurtare una voce stipendiale senza che, contemporaneamente, vi sia una modifica della qualità o della quantità del lavoro prestato. Chi saranno i destinatari di tale riduzione retributiva? Quella categoria di medici che — sia detto senza retorica — da sempre è impegnata in un'attività quasi esclusiva all'interno dell'ospedale. Eppure, l'attività professionale esterna per i medici a tempo pieno ospedalieri è contemplata dalla legge ed è stata ribadita più volte dal contratto di lavoro; inoltre, per la maggioranza dei 70 mila medici a tempo pieno che esercitano in Italia questa attività è del tutto marginale.

Ora, vorrei anche che mi si dicesse quale differenza esiste, sul piano soggettivo ed oggettivo, fra il lavoro che viene svolto da un medico ospedaliero a tempo pieno e quello svolto da un medico ospedaliero a tempo definito. E quale differenza esiste, inoltre, fra il lavoro di un medico a tempo pieno che svolge la sua attività libero professionale all'interno dell'ospedale e che, giustamente, non viene penalizzato e quello svolto, invece, da un medico ospedaliero a tempo pieno il quale, forse proprio perché la USL non gli ha attivato l'istituto della libera professione intramuraria, svolge un'attività esterna? Quest'ultimo è poi colui che viene penalizzato.

Dunque, anche a me sembra — ripeto una cosa già detta — che questa norma violi i principi costituzionali di eguaglianza e di giusta retribuzione. Credo, inoltre, che abbia l'effetto anzi vorrei dire l'obiettivo di allontanare ulteriormente i medici dalla sanità pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Blanco. Ne ha facoltà.

Ricordo al collega che ha a disposizione un tempo massimo di due minuti.

ANGELO BLANCO. Ritengo che la componente più importante, in questa fase politica, sia quella della fiducia tra Governo (o istituzioni) e cittadino (o classi). Ebbene: certa-

mente non avvicineremo al Governo ed alle istituzioni questa categoria di professionisti votando una disposizione che risulta oltremodo riduttiva e penalizzante per chi, molte volte, per libera scelta, ha preferito il lavoro a tempo pieno piuttosto che quello a tempo definito che, come voi sapete, spesso porta anche a compromessi di altra natura.

Signor Presidente, ritengo che per recuperare economicamente ciò che si può recuperare basti fare alcuni controlli, dei quali il Governo si deve far carico e che, tra l'altro, sono invocati da più parti. Pertanto, in dissenso dal mio gruppo voterò a favore dell'emendamento Guerra 4.11, perché il comma che esso mira a sopprimere non risponde ai principi di avvicinamento fra classi sociali professioniste ed istituzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Gubetti.

Lei intende parlare in dissenso dal suo gruppo, onorevole Gubetti?

FURIO GUBETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora non posso darle la parola, poiché può intervenire un solo oratore per gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrelli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLI. Signor Presidente, ministro, colleghi, ritengo che siamo fuori strada, in quanto stiamo parlando non della decurtazione di uno stipendio ma dell'indennità di tempo pieno: si tratta, in pratica, di un problema di giustizia. A questo punto, tutti i medici, potendo esercitare anche fuori dalla struttura ospedaliera, chiederanno di passare a tempo pieno. Qual è la differenza tra il medico che ha rinunciato ad una parte di indennità per poter esercitare all'esterno e chi, invece, gode di questa indennità ed esercita pure fuori dell'ospedale?

Chiedo ai colleghi se ritengano che sia giusto consentire tale possibilità. Applicare una riduzione sull'indennità — non sullo stipendio — è quindi un atto di giustizia. Qui non c'entrano i contratti di lavoro, perché lo stipendio non viene toccato. È questo il

punto. È giusto che si applichi una trattenuta, sia pure minima, sull'indennità. In tal modo si spingono i medici a scegliere per il tempo pieno effettivo. La legge infatti stabilì l'indennità di tempo pieno per indurre i medici a scegliere di dedicarsi effettivamente solo all'attività ospedaliera. Qui è l'errore. I primari o i medici che stanno in ospedale, infatti, dall'attività a tempo pieno traggono anche la clientela per la loro attività esterna. Vi è allora un problema di ordine morale. Chi sceglie il tempo pieno deve optare per l'attività svolta in ospedale e dedicarsi ad essa al cento per cento. Questo significa moralizzare anche le attività professionali svolte all'esterno dell'ospedale.

È questo l'obiettivo che vogliamo raggiungere ed è perciò inutile girare intorno al problema. Io sono medico da quarantasei anni ed ho fatto il direttore ospedaliero ed anche il primario. Quando ho optato per il tempo pieno, mi sono dedicato completamente a tale attività, e quando ho scelto di esercitare l'attività all'esterno dell'ospedale ho fatto il libero professionista. La questione centrale è dunque quella — lo ripeto — di moralizzare il settore. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, intervengo solo per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul sistema di copertura dell'emendamento Guerra 4.11, che si basa su una modifica del regime di accertamento dell'IVA. Si introduce infatti una modifica relativamente all'accertamento laddove si tratta di atti non soggetti a registrazione.

In rapporto a quanto emerge dal dibattito, vorrei prospettare all'Assemblea e al Governo l'opportunità di accantonare questo emendamento per vedere se è possibile (e mi rivolgo naturalmente in primo luogo all'esecutivo) reperire una diversa copertura. Ci siamo orientati in questo senso in sede di Comitato dei nove: chiediamo quindi al Governo di farsi carico della proposta e di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

garantirne la copertura in modo diverso (*Applausi*).

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, sulla base del dibattito in aula e di considerazioni fatte in altre sedi, ritiene di concordare con questa richiesta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito l'accantonamento dell'emendamento Guerra 4.11, avvertendo che esso comporta il conseguente accantonamento degli emendamenti Rinaldi 4.12 e Bonafini 4.13, sulla stessa materia.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Provera 4.14.

FIORIELLO PROVERA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Provera.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	387
Astenuti	5
Maggioranza	194
Hanno votato sì	156
Hanno votato no	231

(*La Camera respinge*).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in relazione all'avvenuta approvazione, nella seduta di ieri, dell'emendamento Rinaldi 3.14, che offre una copertura attraverso la decurtazione del dieci per cento dei capitoli della categoria IV del bilancio (beni e servizi), il Comitato dei nove, all'unanimità, sulla base di indicazioni del Governo, che calcola in 100 miliardi il costo dell'emendamento approvato, chiede che s'intenda che la copertura sia limitata all'importo corrispondente all'onere introdotto. Pertanto, il taglio sui capitoli di spesa relativi alla categoria IV del bilancio dovrebbe intendersi pari allo 0,38 per cento dell'ammontare complessivo, cioè della cifra necessaria per coprire l'emendamento.

Desidero ribadire che il Comitato dei nove ha approvato questa proposta all'unanimità.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Onorevoli colleghi, non vi sono altri emendamenti all'articolo 4 da esaminare, oltre a quelli accantonati.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibile l'emendamento Polenta 5.1, perché sopprime norme volte a realizzare riduzioni di spesa senza prevedere compensazioni o interventi sostitutivi.

Passiamo agli interventi sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Torre. Ne ha facoltà.

VINCENZO TORRE. Signor Presidente, colleghi deputati, con l'articolo 5 si rende operativo un nuovo meccanismo di finanziamento degli ospedali, il pagamento per prestazioni.

Gli obiettivi (ambiziosi) dichiarati sono due: l'aziendalizzazione delle unità sanitarie

locali, come previsto dalla legge di riforma, e l'introduzione di meccanismi di competizione tra pubblico e privato.

In pratica, le aziende sanitarie non pagheranno più qualunque conto presentato dagli ospedali, ma trasferiranno ad essi una somma corrispondente alle prestazioni realmente effettuate. In altri termini, sarà pagata una tariffa prestabilita per ogni prestazione (visite, esami specialistici, interventi chirurgici) erogata dagli ospedali e dalle altre strutture sanitarie pubbliche.

Anche le strutture private, come cliniche, ambulatori, centri di riabilitazione, stazioni termali ed altro, accettando le tariffe stabilite dalle regioni, potranno erogare prestazioni per conto del sistema sanitario nazionale e riceveranno gli stessi compensi.

Con le somme così percepite tutti dovranno sopravvivere: le cliniche private dovranno, naturalmente, ricavarne anche un utile e, allo stesso modo, sarà obbligatorio per gli ospedali pubblici riuscire a pareggiare le somme necessarie per stipendi, apparecchiature ed altro.

Chi non riuscirà a far quadrare i bilanci, pubblico o privato che sia, dovrà ridimensionarsi o chiudere.

Sembra questa una soluzione ideale, semplice, efficace e giusta per i problemi cronici di sperpero, di disorganizzazione e di malcostume che affliggono la nostra sanità.

Sul piano ideale, anche coloro che, come me, ritengono che lo Stato debba garantire ai cittadini il bene salute potrebbero convenire sull'aderenza a tale principio della soluzione prospettata. Infatti, se comunque un prodotto di qualità viene offerto all'utente, può essere irrilevante discutere se debba essere lo Stato stesso a produrlo o se lo si possa acquistare presso terzi per offrirlo ai cittadini. Ognuno sarebbe libero di scegliere dove e da chi farsi curare, se nell'ospedale pubblico o nella clinica convenzionata, a spese e con la supervisione del sistema sanitario nazionale.

Si introdurrebbe, finalmente, una reale responsabilizzazione nella gestione delle strutture pubbliche ed un tonificante meccanismo di competizione tra pubblico e privato potrebbe elevare la qualità e la quantità delle prestazioni fornite.

Tutto bello, vero e facile, dunque? Purtroppo queste previsioni, a mio parere, sono corrette solo in teoria e le perplessità sono molte ed inquietanti.

Nessuna struttura pubblica, infatti, a parità di finanziamenti, con gli strumenti normativi di cui attualmente dispone, sarebbe in grado di competere con quella privata. La libertà di azione del direttore, l'autonomia professionale degli operatori, il rapporto diretto esistente tra lavoro svolto e retribuzione percepita, i diversi rapporti tra il lavoratore e il cittadino utente, sono le differenze più marcate che renderebbero la struttura pubblica immediatamente soccombente rispetto al concorrente privato.

Non pretendo di essere stato il primo a sottolineare la debolezza strutturale del nuovo sistema. Anzi, poiché ritengo che queste considerazioni siano state evidenti fin dal primo momento agli estensori della nuova normativa, penso che l'affermazione di voler rendere il settore pubblico competitivo con il privato sia stata fatta sostanzialmente in malafede.

Quando, durante la recente campagna elettorale, si parlava di sanità pubblica e privata e si confrontavano i due sistemi, mi sono chiesto più volte quale strada avrebbe dovuto percorrere chi avesse voluto rendere disponibile al mercato, in tutto o in parte, la somma di 100 mila miliardi che rappresenta l'ammontare della spesa sanitaria in Italia. Costui avrebbe potuto dire semplicemente: «Signori, il sistema sanitario nazionale è divoratore inesauribile di risorse, offre un sistema dequalificato, o almeno non rapportato ai costi, i cittadini che possono rifuggono da esso ed è meglio gestire il tutto con grandi compagnie di assicurazione»? Non sarebbe stato possibile dirlo e non tanto per considerazioni teoriche sulla validità sociale di tale sistema, quanto per valutazioni pratiche.

Non esiste, infatti, oggi in Italia una rete di strutture privata tale da riuscire a garantire un servizio efficace per qualità e per quantità di prestazioni su tutto il territorio nazionale. Ed allora il meccanismo del pagamento per prestazioni potrebbe essere funzionale proprio a ciò, potrebbe rappresentare cioè una fase intermedia durante la

quale, a fronte di un'ostentata ed ipocrita volontà di ridare efficienza al servizio pubblico, si inizierà a trasferire una parte di risorse verso il sistema privato. All'inizio saranno verosimilmente pochi laboratori, pochi ambulatori e cliniche ad offrire servizi al sistema sanitario nazionale, ma è possibile che in pochi anni il numero di tali strutture aumenti sempre più. La rete del privato nella sanità crescerà e prolifererà con il denaro trasferito dalle aziende sanitarie, mentre di pari passo il sistema pubblico, tranne forse che in alcuni settori, si dimostrerà inefficiente, inadeguato ai tempi e subirà tagli sempre maggiori.

Con la rete privata ormai creata e con la provata incapacità del pubblico a competere, sarà possibile compiere l'ultimo passo: un progetto di totale privatizzazione con passaggio ai sistemi gestiti dalle assicurazioni, con tutti i rischi che questi comportano per il cittadino e dei quali si è ampiamente parlato in altri luoghi.

Allora questo sistema, che a prima vista poteva sembrare accettabile ed innovativo, diventa sospetto se viene preso in considerazione come fase intermedia di un processo di più lunga durata e di più vaste proporzioni che ha il fine della privatizzazione della sanità. Ed ecco che si riesce a comprendere come tale disegno, iniziato con De Lorenzo, sia proseguito con Garavaglia e continui con Costa, attraverso «repubbliche» di varia numerazione ed i relativi interregni, indipendentemente dalla maschera ministeriale al momento indossata dai forti interessi economici che si muovono dietro di essa (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al comma 2 dell'articolo 5 del disegno di legge governativo si prevede che il cosiddetto sistema dell'accreditamento, per quanto riguarda il settore ospedaliero pubblico, vada a regime in un arco temporale di tre anni. Credo che gli estensori del testo introdotto dalla Commissione non intendessero rimettere in discussione il siste-

ma dell'accreditamento nel suo complesso, che ha già trovato attuazione nei provvedimenti n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, i quali prevedono un generale sistema secondo il quale il cittadino ha la libertà di scegliere sia il medico sia il luogo di cura, mentre il sistema sanitario nazionale deve dare la concreta possibilità di esercitare tale scelta tra soggetti erogatori in posizione paritaria per requisiti e tariffe.

Tuttavia, vi è il rischio — per il combinato disposto del comma 2 dell'articolo 5 e del decreto n. 502, il quale stabilisce che il sistema convenzionale con la sanità privata viene a cessare il 31 dicembre 1995 — che, da un lato, il sistema convenzionale con il settore privato venga a cessare e, dall'altro, che il sistema dell'accreditamento sia prorogato per tre anni per quanto riguarda la sanità pubblica.

Occorre, allora, colmare tale lacuna con la previsione che, fino a quando non partirà il sistema dell'accreditamento, non cesserà quello del convenzionamento. Diversamente, si introdurrebbe una penalizzazione intollerabile per il comparto della sanità privata, consentendo, nella sostanza alle regioni di «sconvenzionare» quest'ultima senza l'inesco del nuovo meccanismo dell'accreditamento; meccanismo che dovrebbe porre in condizioni di parità sanità pubblica e sanità privata, garantendo in tal modo la libertà di scelta del cittadino.

Il Governo aveva inizialmente ipotizzato di far proprio un emendamento in tal senso e pare vi sia analoga disponibilità da parte della Commissione. Chiedo, pertanto, al presidente della Commissione bilancio se sia possibile accantonare la materia o, almeno, il comma in questione per prevedere tale integrazione. Diversamente, finiremmo col rimettere in discussione in questa sede — ma credo che non sia l'intenzione dei proponenti l'emendamento — addirittura un'impostazione generale fatta propria già dai Governi Amato e Ciampi, ovvero il sistema dell'accreditamento, cioè la libertà di scelta, da parte del cittadino, del medico e del luogo di cura tra soggetti erogatori di prestazioni, in condizioni paritarie. Non credo che questo Governo e questa maggioranza, nati all'insegna di una scelta liberale,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

potrebbero accettare addirittura un passo indietro nella materia.

Ribadisco, pertanto, la mia richiesta al presidente della Commissione bilancio di includere la stessa tra quelle da accantonare, per colmare il vuoto normativo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Guerra 5.2 e Lumia 5.3. Mi rimetto all'Assemblea sull'emendamento Saia 5.4; esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento Guerra 5.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta di ieri, in occasione della discussione sull'emendamento Guerra 3.47, avevo proposto ai presentatori di ritirarlo o di sopprimere il riferimento alla legge n. 317 del 1993. I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti che lo avevano presentato avevano fatto presente la propria disponibilità in tal senso.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto ed a sgombrare l'emiciclo!

Proseguo pure, onorevole Duca.

EUGENIO DUCA. Chiedo, pertanto, ai deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti se confermino la disponibilità a

sopprimere tale riferimento anche in rapporto all'emendamento in esame. Diversamente, dovremmo votare contro.

PRESIDENTE. Colleghi, una maggiore attenzione a ciò che avviene in aula credo sia necessaria, oltre che doverosa!

L'onorevole Guerra intende aggiungere qualche cosa?

MAURO GUERRA. Sì, signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Come avevo già preannunciato, tutti gli emendamenti che riportano la copertura in questione, e dunque anche il mio emendamento 5.2, devono intendersi riformulati nel senso di eliminare il riferimento alla legge n. 317 del 1993, contenuto nella parte consequenziale, con riguardo alla tabella E del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerra. La Presidenza acconsente a tale riformulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 5.2, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	205

(La Camera respinge).

ALFONSINA RINALDI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del successivo emendamento Lumia 5.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento Lumia 5.3, di cui sono cofirmataria, tendente a sostituire il comma 1 dell'articolo 5. Anche noi progressisti volevamo infatti razionalizzare il capitolo dell'acquisto di beni e servizi nel settore sanitario; ed al riguardo avevamo avanzato una proposta a nostro parere più ricca ed articolata del testo del Governo.

Eravamo, innanzitutto, partiti dal presupposto che tutte le nuove aziende sanitarie dovessero rinegoziare i prezzi non solo dei contratti pubblici, ma anche relativi ad ogni rapporto con i fornitori privati. Se pensiamo che nel nostro paese i prezzi dei reagenti in alcune aree sono andati alle stelle — e la magistratura sta indagando in proposito —, sentiamo ovviamente l'esigenza di chiedere alle aziende sanitarie di rivedere i prezzi dei contratti stipulati sia con il settore pubblico sia con i privati.

In secondo luogo, con il nostro emendamento prevedevamo l'istituzione di un osservatorio sulla spesa per l'acquisto di beni e servizi. Non so quanti colleghi siano, ad esempio, a conoscenza del fatto che, ancora oggi, nel sistema pubblico, un reagente, un'apparecchiatura o addirittura una banale siringa possono costare il doppio, il triplo o anche dieci volte di più in una regione rispetto ad un'altra, poiché non esiste alcuna forma di monitoraggio. Ecco perché sarebbe necessario rendere operativa una rete di osservatori.

Proponevamo infine — ma purtroppo la Presidenza ha dichiarato inammissibile questa parte, il che mi costringe a ritirare l'intero emendamento — che la grande manutenzione attinente alle strutture sanitarie (tecnologiche o edili) rientrasse nel capitolo degli investimenti: non si può pensare che spese per la ristrutturazione, necessarie ai fini di una riqualificazione del servizio, siano inserite nella voce relativa alla piccola manutenzione, visto che si tratta di interventi necessari, di appalti, di controlli, di costi a regime. Sulla base di questa valutazione noi proponevamo una riduzione del 20 per cento delle spese per l'acquisto di beni e servizi. Ora, essendo stata dichiarata inammissibile

la parte relativa all'imputazione delle spese per la grande manutenzione (che non rientrano più nell'ambito degli investimenti), questo emendamento non regge più: è la ragione per la quale mi trovo costretta a ritirarlo.

Spero che il relatore ed i rappresentanti del Governo abbiano seguito la mia esposizione: in tal caso gradirei conoscere il loro parere su una eventuale riformulazione del testo che rendesse comunque praticabile una riqualificazione della spesa pubblica nell'interesse di tutti.

Comunque, lo ribadisco, sono costretta a ritirare l'emendamento Lumia 5.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rinaldi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il nostro emendamento non comporta alcun aggravio di spesa e raccoglie uno dei suggerimenti formulati dalla collega Rinaldi.

Si tratta di mettere sotto controllo l'acquisto di beni e servizi delle unità sanitarie locali, un problema che in passato ha prodotto gravi episodi di sperpero a danno del denaro pubblico. Noi proponiamo che le regioni attivino osservatori per controllare i prezzi dei beni e dei servizi acquistati dalle USL. È una proposta, in definitiva, che tende soltanto alla moralizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Siamo favorevoli all'emendamento Saia 5.4; ci auguriamo, tuttavia, che non attivi meccanismi burocratici che aumentino semplicemente i costi senza portare al risultato previsto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

ALESSANDRA MUSSOLINI. Anche noi siamo favorevoli all'emendamento Saia 5.4.

Crediamo che le regioni abbiano bisogno di un indirizzo e che debbano attivare controlli: la maggior parte dei problemi della sanità a livello locale dipende, infatti, da irresponsabilità degli enti locali.

PRESIDENTE. Avverto che rispetto al testo riportato nel fascicolo stampato, l'ultimo periodo dell'emendamento Saia 5.4 deve leggersi nella seguente nuova formulazione: «Le regioni, ogni sei mesi a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, inviano una relazione al ministro della sanità ed ai Presidenti delle Camere per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 5.4 (*nuova formulazione*), sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	361
Astenuti	11
Maggioranza	181
Hanno votato sì	353
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	355
Astenuti	7

Maggioranza	178
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	335

(La Camera respinge).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo una breve sospensione della seduta (dieci minuti), per consentire al Comitato dei nove di riunirsi e di prendere in esame l'opportunità di formulare un emendamento a nome della Commissione riferito al comma 7 dell'articolo 5.

PRESIDENTE. La riunione del Comitato dei nove potrebbe essere proficua anche per quanto attiene agli emendamenti relativi all'articolo 4, o almeno ad una parte di essi.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Sarebbe allora necessaria una sospensione della seduta di mezz'ora. Si potrebbe sospendere la seduta fino alla 11,30.

PRESIDENTE. Sarebbero già quaranta minuti!

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Occorre del tempo ...

PRESIDENTE. Mi vengono in mente quegli appuntamenti in cui si dice: «Ci vediamo alle 9; anzi ci sentiamo alle 9,30, se poi alle 10 ...»

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Notoriamente sono uno dei deputati più puntuali; alle 8 sono sempre in Assemblea...

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, ritengo di poter accedere alla sua richiesta. Sospendo dunque la seduta fino alle 11,20.

**La seduta, sospesa alle 10,50,
è ripresa alle 11,25.**

PRESIDENTE. Come i colleghi ricorderanno, su proposta del relatore per la maggioranza, la seduta era stata sospesa per consentire al Comitato dei nove di pronunciarsi su taluni emendamenti. L'onorevole Liotta mi ha tuttavia comunicato che il Comitato dei nove non ha ancora concluso i suoi lavori ed ha la necessità di disporre ancora di mezz'ora, per cui si renderà necessaria un'ulteriore sospensione.

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Signor Presidente, impiegherò pochi minuti per segnalare a lei e ai colleghi un'esigenza del gruppo progressisti-federativo. Svolgeremo, con la diligenza e l'efficacia del nostro lavoro, la discussione sui primi nove articoli del provvedimento collegato — spero nel tempo dovuto e con la rapidità che il senso di responsabilità di tutti i gruppi sta consentendo, nell'interesse del paese — e arriveremo ad un certo punto all'esame dell'articolo 10, che tratta norme in materia di riforma pensionistica.

Vorrei preannunciare che in quell'occasione chiederemo che il Presidente del Consiglio dei ministri esponga in quest'aula — non vi è polemica nelle mie parole — il suo pensiero sulla questione dello stralcio di tali norme.

Dico questo perché il Presidente del Consiglio dei ministri si è pronunciato in proposito ieri nel corso della trasmissione radiofonica della cosiddetta conversazione al «caminetto», parlando a milioni di ascoltatori; in tale occasione ha dichiarato interesse alla possibilità, così drammaticamente all'attenzione del paese, di sistemare la materia pensionistica in una legge organica, a latere della finanziaria. Ha dichiarato questo suo interesse e ciò ha fatto molto piacere al nostro gruppo. Nell'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo il ministro per i rapporti con il Parlamento ha espresso il medesimo orientamento.

Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Grillo — ahimé — si è espresso in aula, in senso difforme, creando qualche confusione.

Nel frattempo l'attività normativa della Camera procede con la cadenza necessaria, per cui nutriamo la preoccupazione di trovarci, nelle prossime ore, ad iniziare la discussione dell'articolo 10 senza aver sciolto questo nodo. Nella serata di giovedì, inoltre, l'Assemblea discuterà il decreto-legge sul blocco dei prepensionamenti, altra materia riguardante la questione pensionistica.

Temiamo il delinarsi di due strade, una «politica» e l'altra legislativa, confliggenti tra loro, tali da revocare in dubbio la validità e la serietà delle affermazioni sostenute nella sede cosiddetta politica, mentre in tale ambito si sono accese aspettative ed entusiasmi, da qualche parte, circa la possibilità che la discussione aperta nel paese tra le forze politiche e con quelle sociali abbia uno sbocco.

Proponiamo dunque che il Presidente del Consiglio venga ad esporre la posizione ufficiale del Governo. Il ministro Mastella oggi è apparso sui giornali come il proponente dello stralcio. Bisogna trarre le conseguenze da questa presa di posizione.

Noi proporremo l'accantonamento e non lo stralcio degli articoli relativi alla riforma pensionistica: è anch'essa una misura di ragionevolezza. Si è già proceduto all'accantonamento persino di alcune materie relative alla disciplina sanitaria.

Avanzeremo tale proposta perché si consenta — ecco la nostra richiesta, signor Presidente e colleghi — di aprire un tavolo, una sede, una qualche iniziativa istituzionale, non solo del dibattito politico che corre sui fili, in cui il problema della discussione nel merito venga quanto meno posto metodologicamente. Naturalmente noi trarremo le conseguenze — lo voglio preannunciare, per *fair play* parlamentare — da un atteggiamento che non desse soddisfazione all'esigenza primaria di sapere ufficialmente, per bocca del Presidente del Consiglio, quale sia la posizione del Governo e in che cosa consista l'apertura che egli ha più volte annunciato. Dico questo per ragioni di correttezza nei rapporti fra i gruppi e nei con-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

fronti della Presidenza (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Sulla questione, correttamente esposta dall'onorevole Berlinguer, poiché non vi è dubbio che il Governo dovrà far conoscere la propria opinione prima dell'inizio dell'esame dell'articolo 10, credo vi sia assai poco da dibattere. Infatti la richiesta dell'onorevole Berlinguer può essere sintetizzata nel desiderio del gruppo progressisti-federativo di apprendere direttamente dal Presidente del Consiglio dei ministri l'atteggiamento del Governo sulla materia citata.

Comunque, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo sull'ordine dei lavori dell'onorevole Berlinguer, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno, sottolineando che si tratta di una questione incidentale sulla quale sembrerebbe superfluo ulteriormente attardarsi.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Sono assolutamente favorevole alla richiesta del collega Berlinguer affinché il Presidente della Camera comunichi al Presidente del Consiglio l'importanza di una sua dichiarazione in merito alla questione previdenziale. Noi non diciamo in quale modo debba essere risolto il problema; lo risolva il Governo. Tuttavia, prima di iniziare l'esame di merito sull'articolo 10, occorre conoscere chiaramente quale sia l'indirizzo del Governo sulla materia, anche per quanto riguarda il blocco delle pensioni. Infatti, nel momento in cui tratteremo tale argomento, non sarà influente sapere se abbiamo a che fare solo con il decreto-legge sul blocco delle pensioni, oppure se vi sia un'apertura quanto alla riforma del sistema pensionistico contenuta nella finanziaria (*Applausi dei deputati dei*

gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo).

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza della Camera trasmetterà immediatamente alla Presidenza del Consiglio la richiesta avanzata dagli onorevoli Berlinguer e Calabretta Manzara — a nome dei rispettivi gruppi —, nei termini in cui è stata espressa.

PRIMO GALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, le posso dare la parola solo se intende parlare contro.

PRIMO GALDELLI. Non è possibile, Presidente!

PRESIDENTE. È possibile, glielo assicuro! Lei intende associarsi?

PRIMO GALDELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, su tale questione...

PRIMO GALDELLI. Decido io su cosa chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, è chiaro che lei può chiedere la parola sull'ordine dei lavori, ma è altrettanto chiaro che la Presidenza decide, una volta concluso il dibattito incidentale sulla questione. Successivamente lei potrà anche parlare sull'ordine dei lavori, ma su altra questione!

Nessuno chiedendo di parlare contro...

PRIMO GALDELLI. Se mi permette, Presidente, con il dovuto rispetto non condivido la sua definizione della questione, perché credo che quando si parla sull'ordine dei lavori tutti i gruppi abbiano il diritto di esprimersi. Inoltre, non si può decidere in anticipo ciò che un qualsiasi deputato può dire rispetto ...

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, abbia la cortesia di ascoltarmi: lei sa benissimo che sulle questioni regolamentari (non vorrei

veramente fare un problema del caso in esame, altrimenti discutiamo di «aria fritta») la valutazione del Presidente è insindacabile. Le assicuro che è solo il Presidente che può decidere di consentire l'intervento di un deputato per gruppo; comunque, se vuole, al termine della seduta controlleremo insieme il regolamento...!

In ogni caso, poiché lei intendeva associarsi alla richiesta avanzata dall'onorevole Berlinguer (intendo in questo senso il suo intervento) ne prendo atto e ne farò menzione al Presidente della Camera, che si attiverà presso la Presidenza del Consiglio.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su un'altra questione?

VITTORIO DOTTI. No, sulla stessa.

PRESIDENTE. Per la verità, avevo già inteso chiudere il dibattito incidentale. Per altro, poiché nessuno ha preso la parola contro il richiamo dell'onorevole Berlinguer, se lei intende parlare contro, ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Non possiamo dichiararci pregiudizialmente contrari, tanto meno nel merito, alla richiesta dell'onorevole Berlinguer. Mi sembra però singolare che si chieda la comparizione personale del Presidente del Consiglio a fronte di una dichiarazione di apertura, di disponibilità ad intavolare un dialogo.

Tale dichiarazione è già stata fatta e, evidentemente, avrà un seguito. Si dovrà quindi affrontare nelle sedi opportune una discussione che consegua ad una dichiarazione di disponibilità alla quale, peraltro, è stato dato credito, perché così è stato dichiarato, apertamente e lealmente, dal presidente del gruppo progressisti-federativo nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi sembra quindi che si stia perdendo un po' il senso delle proporzioni nell'utilizzare le istituzioni a fronte di situazioni che non richiedono interventi di questo tipo.

Ribadisco, quindi, che la nostra non è una chiusura pregiudiziale; bisognerà sentire cosa dirà sulla questione il Presidente del Con-

siglio. Trasmettiamo pure la richiesta dell'onorevole Berlinguer, ma tengo a far presente le osservazioni che ho svolto affinché non si perda, ormai ogni volta, il senso del limite (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Assicuro nuovamente i colleghi intervenuti che la Presidenza si farà carico di informare la Presidenza del Consiglio dei ministri della richiesta dell'onorevole Berlinguer e dei rilievi formulati.

Sospendo la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 11,40,
è ripresa alle 12,25.**

Modifiche del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle intese raggiunte nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è convenuto di apportare talune modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per le settimane 7-19 novembre 1994.

Nel corso della seduta di mercoledì 9 novembre è prevista la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente, nonché le deliberazioni, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 601 (differimento termini) e n. 602 del 1994 (RAI). Nella serata di mercoledì 9 novembre è inoltre previsto l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 553 del 1994 (blocco pensioni), con eventuale seguito nella serata di giovedì 10 novembre.

Nella seduta di martedì 15 novembre, è previsto anche l'esame e la votazione dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali n. 1334 (armi non convenzionali) e n. 1337 (diritto del mare).

Il Presidente della Camera si è riservato di inserire nel vigente calendario l'esame di disegni di legge di conversione dei decreti-legge conclusi in Commissione, con particolare riferimento a quelli approvati dal Senato.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Si riprende la discussione. (ore 12,30)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la sospensione, è stata più lunga del previsto: ero stato buon profeta! Benché il loro lavoro non sia stato completato, ho pregato i membri del Comitato dei nove di tornare in aula per dar conto dell'attività svolta.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, chiedo scusa per il ritardo. Il tempo della sospensione è stato utilizzato solo in breve parte per la riunione del Comitato dei nove; per il resto è stato dedicato, per il dovere di compiere una valutazione politica, ad una riunione delle forze di maggioranza. Al riguardo, signor Presidente, vorrei pregarla — quando lei lo riterrà opportuno e dopo che avremo concluso l'esame dell'emendamento Sigona 4.18, quindi circa alle 13 — di sospendere la seduta fino alle 15 per consentire al Comitato dei nove di riunirsi; infatti, come ho detto, il tempo della sospensione è stato quasi interamente utilizzato per la riunione dei rappresentanti della maggioranza.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà ad accedere alla sua richiesta. Vorrei però invitare il Comitato dei nove a non far precedere le sue riunioni da quelle dei rappresentanti della maggioranza, ovvero a chiedere alla Presidenza, che si esprimerà in proposito, il tempo necessario per una riunione, appunto, dei rappresentanti della maggioranza.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, la ringrazio per le sue affermazioni, ma vorrei sottolineare un fatto che giudichiamo molto grave.

Stiamo lavorando con tempi ristretti; è stata appena annunciata una serie di sedute notturne; i tempi di discussione sono contingentati...

PRESIDENTE. Non ho detto che le sedute saranno necessariamente notturne. Ho dato conto di ulteriori punti all'ordine del giorno, la cui trattazione forse richiederà sedute notturne.

MAURO GUERRA. Sì, sappiamo quando le faremo...

Il tempo contingentato assegnato al nostro gruppo per intervenire su tutto il disegno di legge collegato è complessivamente di tre ore e dodici minuti. Stiamo usando questo tempo senza fare ostruzionismo e siamo qui per presentare serie proposte di modifica.

È stata richiesta una sospensione perché il Comitato dei nove potesse esaminare l'emendamento da noi presentato e trovare una soluzione sulla quale potesse convergere il consenso generale. La seduta è stata sospesa dieci minuti prima delle 11 ed il Comitato dei nove si è riunito dopo mezzogiorno, cioè dopo più di un'ora dalla sospensione, perché nel frattempo c'è stata una riunione di maggioranza.

Giudichiamo scandaloso ed inaccettabile quanto avvenuto, anche perché in tal modo vengono strangolati i tempi della discussione. Se ci sono problemi all'interno della maggioranza, si chiedano sospensioni per questo preciso motivo. Altrimenti si stia in aula a discutere dei provvedimenti e si voti! Non è accettabile che si riunisca il Comitato dei nove...

PRESIDENTE. È stato molto chiaro, onorevole Guerra...

MAURO GUERRA. ... e dopo un'ora e mezza sia chiamato a ratificare un accordo che in realtà non è stato neanche raggiunto all'interno della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e di deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, non vi è nulla di male, secondo i tempi della politica, nel fatto che la maggioranza si riunisca per superare alcuni ostacoli. Avevo già fatto notare che sarebbe più opportuno conoscere in anticipo i motivi per i quali viene chiesta una sospensione. Non è dunque vergognoso che i rappresentanti della maggioranza si riuniscano, ma è più corretto che l'Assemblea conosca le ragioni reali della sospensione.

Avverto che, sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Guerra, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, condivido la denuncia fatta dal collega Guerra. Non c'è niente di male se la maggioranza chiede una sospensione; credo ci sia di che riflettere se dopo questa sospensione, dedicata non ad una riunione del Comitato dei nove ma ad un incontro dei rappresentanti della maggioranza, ci ritroviamo in aula praticamente senza che la maggioranza stessa abbia raggiunto alcun accordo.

Ebbene, poiché le questioni per le quali è stata richiesta la sospensione sono indubbiamente importanti e poiché, allo stesso tempo, vi sono altri temi rilevanti da affrontare, intervengo per denunciare che non si può pensare di «mangiarsi» il tempo su questioni rilevanti, sì, ma non fondamentali, per tentare poi di strozzare il dibattito su argomenti di maggiore rilevanza...

PRESIDENTE. È un processo alle intenzioni, onorevole Campatelli!

VASSILI CAMPATELLI. È un processo alle intenzioni, Presidente, proprio così! Tuttavia, dopo l'esperienza di questa mattina, quando abbiamo atteso 45 minuti nell'anticamera del Comitato ristretto, riunito per i conciliaboli della maggioranza, mi sia permesso avanzare, ora che siamo ancora in

tempo a rimediare sui metodi e sulle procedure, un dubbio, un sospetto — o, come ha detto lei, un processo — sulle intenzioni, affinché queste poi non abbiamo a manifestarsi davvero! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro, possiamo chiudere la questione, ribadendo l'opportunità di una adeguata motivazione delle richieste di sospensione, e riprendere l'esame del provvedimento.

Ritengo che la Commissione sia riuscita comunque a maturare un parere sull'emendamento Sigona 4.18, precedentemente accantonato. La invito ad esprimerlo, onorevole Liotta.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Sigona 4.18.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Sigona 4.18.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sigona 4.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, voglio portare all'attenzione dell'Assemblea una vicenda che solo per eufemismo è definibile pirandelliana; una vicenda nota a vari parlamentari presenti in aula, dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Liotta, nella sua qualità di ex segretario generale della regione Sicilia, all'onorevole Gambale del gruppo dei progressisti-federativo, che da vari anni segue da vicino questa vertenza, ai deputati di alleanza nazionale La Grua e Caruso, presentatori di interrogazioni nel merito della vicenda.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Oltre 200 persone, utilizzate dal 1984 al 1994 come supplenti di titolari assenti (nelle qualifiche fino al quarto livello, ossia lavandai, commessi, autisti, centralinisti e così via), sono stati esclusi dalle assunzioni e successivamente licenziati per effetto della legge n. 56 del 1987, che ha introdotto il principio delle assunzioni fino al quarto livello tramite le liste dell'ufficio di collocamento.

La storia è semplice: per soddisfare esigenze di funzionalità dei servizi ospedalieri e sino all'espletamento dei pubblici concorsi, l'articolo 2, comma 3, della legge regionale n. 121 del 1983 autorizzò le unità sanitarie locali a formulare graduatorie per supplenze. L'assessore regionale alla sanità, con circolare n. 274 dell'8 ottobre 1985, rese noto che le disposizioni per le supplenze erano applicabili anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 207 del 1985, che aveva sistemato tutti i precari assunti per colmare posti vacanti e che aveva vietato la formazione di nuovo precariato. Inoltre, la legge n. 41 del 1986 (legge finanziaria) aveva stabilito la possibilità di supplenza per aspettative o congedi straordinari superiori a quarantacinque giorni. Le USL, dunque, si sono avvalse di tale personale per anni, allorché, per gli effetti della legge n. 56 del 1987, che stabiliva le assunzioni sino al quarto livello tramite le graduatorie delle liste dell'ufficio di collocamento, questi sfortunati precari sono stati tagliati fuori dalle assunzioni sia delle USL sia di altri enti pubblici in quanto non iscritti disoccupati o privi dell'anzianità di disoccupazione poiché temporaneamente occupati nelle proprie USL.

Il governo regionale ha tentato due volte di rimediare, ma è intervenuta l'impugnativa del commissario dello Stato, che non ha riconosciuto alla regione la possibilità di farlo. Infatti, il ministro della sanità, in risposta ad una interrogazione da me presentata lo scorso 17 ottobre, ha così concluso: «Pur tenendo nella più grande considerazione il lato umano della vicenda che ha sinora riguardato il personale precario delle USL siciliane, è doveroso sottolineare che non sussiste purtroppo ad oggi alcun margine di discrezionalità normativa per cui la

competente assemblea regionale possa adottare un provvedimento che definisca positivamente la problematica relativa allo *status* di questi lavoratori». Dunque, per il Governo non può essere la regione a sanare la situazione. Ciò spetta al Parlamento, e quella di oggi è l'occasione opportuna, dopo che lo scorso anno, sempre in occasione dell'esame della legge finanziaria, un emendamento simile ma senza copertura finanziaria, fu respinto in Commissione.

È bene chiarire due punti essenziali. In primo luogo, non vi è alcun aggravio di spesa e viene rispettato, senza alcuna deroga, il blocco delle assunzioni per il primo semestre 1995. Non vengono, inoltre, creati nuovi posti in organico dal 1° luglio 1995, ma si consente solo di autorizzare le USL, nell'ambito delle nuove assunzioni entro il limite del 30 per cento previsto nel primo periodo del comma cui mi riferisco, a dare sistemazione a tale categoria di precari pluriennali per il 50 per cento del limite del 30 per cento previsto. In secondo luogo, in Sicilia si è registrata un'ingiustizia molto più grave di quanto si pensi o si immagini. Infatti, i precari che hanno fatto ricorso al TAR hanno avuto ragione e, grazie alla favorevole sentenza amministrativa (non estendibile a tutta la categoria in quanto diritto soggettivo per i ricorrenti), sono stati assunti e posti in organico, con il superamento di tutte le riserve di costituzionalità avanzate dal commissario dello Stato presso la regione Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Sigona, dovrebbe avviarsi a concludere la sua dichiarazione di voto.

ATTILIO SIGONA. In conclusione, l'approvazione del mio emendamento 4.18 non determina costi, sana una situazione che sinora lo Stato e la regione non sono riusciti a risolvere e ridà occupazione a precari in avanzata età. Per questi motivi, mi appello alla sensibilità dei parlamentari di tutti i gruppi affinché esprimano un voto favorevole. Mi appello peraltro con più forza al Governo perché, in coerenza con quanto dichiarato appena lo scorso 17 ottobre in risposta ad una mia interrogazione sulla

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

vicenda, esprima parere favorevole o si rimetta all'Assemblea, al fine di sciogliere finalmente questo che è un vero nodo gordiano (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sigona 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	414
Astenuti	18
Maggioranza	208
Hanno votato <i>sì</i>	29
Hanno votato <i>no</i>	385

(*La Camera respinge*).

Poichè la Commissione non ha ultimato il riesame dei restanti emendamenti, non è possibile al momento procedere alla votazione dell'articolo 4.

Per quanto concerne l'articolo 5, la Commissione ha chiesto di non procedere ancora, alla votazione dello stesso, essendo ancora impegnata nella elaborazione di un ulteriore emendamento.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibile l'emendamento Calderoli 6.13 per l'inidoneità della compensazione prevista a fronte del proposto aumento di spesa.

Avverto infine che al comma 6, secondo periodo, dell'articolo 6, le parole «sesto periodo» devono essere corrette in «settimo periodo».

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'articolo 6 e sul com-

plesso degli emendamenti o sulla dichiarazione di inammissibilità?

ROBERTO CALDEROLI. Sulla dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 6.13.

PRESIDENTE. Allora potrà intervenire in un momento successivo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rinaldi 6.2 e 6.3, Masi 6.4, Guerra 6.5, Rinaldi 6.6, Tonizzo 6.7, Guerra 6.8, sugli identici emendamenti Vincenzo Basile 6.9 e Guerra 6.10 e sugli emendamenti Guerra 6.11, Rinaldi 6.12 e 6.14.

Il parere è favorevole sull'emendamento Tonizzo 6.15, a condizione che siano soppresse, in fine, le parole: «mentre il generico corrispondente resta nella classe *b*) senza quota a carico dei cittadini». Raccomando infine l'approvazione dell'emendamento 6.16 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo accetta l'emendamento 6.16 della Commissione. Si rimette all'Assemblea sull'emendamento Tonizzo 6.15. Concorda, quanto al resto, con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rinaldi 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cornacchione Milella. Ne ha facoltà.

MAGDA CORNACCHIONE MILELLA. Con questo emendamento il gruppo progressistofederativo chiede la soppressione del comma 1 dell'articolo 6, pur rendendoci conto che probabilmente esistono problemi di co-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

pertura finanziaria. Chiedo scusa agli onorevoli colleghi, ma ritengo di dover puntualizzare che questa legge finanziaria è iniqua ed insostenibile per i tagli che apporta, a tutti i livelli, al settore della sanità. Nonostante l'irrazionalità dei tagli si ritiene però di poter sostenere una minima rete di assistenza con costi più bassi rispetto ad altri paesi europei.

Mentre si parla della famigerata spesa farmaceutica, offendendo tanto il consumatore quanto l'operatore — che non a caso è un professionista — al tempo stesso si chiede a quest'ultimo un ulteriore tasso sugli affari (pari al 3 per cento) in contrasto con quanto sollecitato dalla normativa europea. Faccio presente che in molte realtà del paese, soprattutto nei piccoli centri, anche in considerazione della presenza saltuaria del medico, è il farmacista che fa fronte all'emergenza sanitaria. I cittadini meno abbienti e fortunati trovano molte volte nel farmacista la prima risposta alle loro esigenze sanitarie. Noi progressisti ci rendiamo conto che dare una risposta terapeutica a tutti con 9 mila miliardi è davvero difficile; ad esempio la Gran Bretagna, molto più attenta di noi a questo capitolo di spesa, prevede in bilancio almeno 10 mila miliardi. Già l'effetto del passato sconto è stato quello di ridurre il margine di guadagno per i farmacisti, che peraltro era già fra i più bassi in Europa. Tale scelta fu motivata dall'esigenza di realizzare una riduzione della spesa farmaceutica pubblica.

In realtà, i fatti successivamente riscontrati, connessi al fenomeno «farmacopoli», hanno ampiamente dimostrato le reali cause dell'abnorme lievitazione della spesa farmaceutica e in quale direzione si sarebbe dovuto operare per ridurre in modo equo e congruo i costi a carico del sistema sanitario nazionale.

In effetti, con la geniale trovata di imporre uno sconto alle farmacie è stato possibile lasciare inalterati i ricavi delle industrie farmaceutiche. Questa stessa operazione però ha arrecato rilevanti danni alle piccole farmacie che nelle zone disagiate si trovano ad assistere popolazioni a basso reddito. Non accettiamo dunque che vengano operati ulteriori tagli.

Faccio inoltre presente ai colleghi che talune farmacie (situate in varie zone d'Italia) che versano in gravi difficoltà, e per i mancati pagamenti da parte del sistema sanitario nazionale e per lo sconto richiesto da ben due anni, pare siano state vendute tramite dei prestanome e siano ora in mano alla camorra. Mi rivolgo dunque a tutti i colleghi sensibili a questo tipo di problemi affinché il fenomeno che ho descritto non si ripeta e le farmacie non cadano sotto il controllo della camorra, della 'ndrangheta o comunque della malavita.

Chiediamo quindi la soppressione del primo e del secondo comma dell'articolo 6, perché non è pensabile ridurre gli sconti a seconda della vendita dei farmaci e non della loro efficacia e delle patologie presenti nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	423
Astenuti	6
Maggioranza	212
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	238

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato <i>sì</i>	182
Hanno votato <i>no</i>	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	432
Astenuti	5
Maggioranza	217
Hanno votato <i>sì</i>	190
Hanno votato <i>no</i>	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	426
Astenuti	13
Maggioranza	214
Hanno votato <i>sì</i>	51
Hanno votato <i>no</i>	375

(La Camera respinge).

Prendo atto che l'emendamento Rinaldi 6.6 è stato ritirato dai presentatori.

VANNI TONIZZO. Anch'io ritiro il mio emendamento 6.7, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tonizzo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra 6.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Presidente, si tratta del solito discorso: con questo emendamento si chiede che i prezzi di tutti i farmaci, sia quelli a carico del Servizio sanitario nazionale sia quelli a carico dei cittadini, vengano equiparati al prezzo medio europeo. Questo, per informarci ad un criterio di giustizia nei confronti di chi è costretto a pagare i farmaci di tasca propria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	317
Astenuti	117
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	78
Hanno votato <i>no</i>	239

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Basile 6.9 e Guerra 6.10.

VINCENZO BASILE. Ritiro il mio emendamento 6.9.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, lei mantiene il suo emendamento 6.10?

MAURO GUERRA. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

sull'emendamento Guerra 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	418
Astenuti	23
Maggioranza	210
Hanno votato sì	172
Hanno votato no	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	427
Astenuti	4
Maggioranza	214
Hanno votato sì	190
Hanno votato no	237

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Calderoli 6.13 è stato dichiarato inammissibile.

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Mi sia consentito, Presidente, di manifestare una certa sorpresa e perplessità di fronte a questa dichiarazione di inammissibilità, visto che l'emendamento sottoposto al vaglio degli Uffici della Camera è stato riformulato eliminandone una parte (proprio perché sfuggisse alla dichiarazione di inammissibilità) sulla base delle indicazioni da essi fornite.

Vorrei sorvolare sul fatto che passare dai

9 mila miliardi attualmente stanziati per la spesa farmaceutica a 10 mila non è un lusso, ma semplicemente un atto di equità: oltretutto, in un anno che ci vedrà affrontare il capitolo più generale del servizio sanitario. Ciò che mi risulta incomprensibile è l'inammissibilità per mancanza di copertura, dal momento che, con l'applicazione della seconda parte dell'emendamento, verrebbe sottoposta a regime impositivo la Cassa depositi e prestiti. Tale Cassa giustamente, sulla base di una legge del 1980, quando era ancora una direzione del Ministero del tesoro, era esentata dal pagamento dell'IRPEG; nel 1983 ha acquisito una propria autonomia e lo stesso direttore generale ha sostenuto che non si trattava di un ente economico di diritto pubblico perché carente di personalità giuridica, che la Cassa ha invece acquisito nel 1993. Quindi, oggi è un ente pubblico economico che rientra nell'articolo 87 ed è perciò sottoponibile ad imposizione fiscale, sulla base del Testo unico.

A questo punto, qualcuno sostiene che, nonostante la validità di questa interpretazione — che dunque dovrebbe essere applicata — si tratta di una partita di giro: quello che esce dallo Stato, rientra dall'altra parte. È assolutamente falso che si tratti di una partita di giro, perché la Cassa depositi e prestiti ha degli utili: utili per migliaia di miliardi, che non vengono reinvestiti come avveniva nel 1980 quando si trattava di una direzione del Tesoro, ma in certificati di deposito e di credito privato. Non mi si venga a dire, quindi, che questa è una partita di giro. Non la si vuol tassare perché questo ridurrebbe gli utili e quindi ridurrebbe la potenza di una direzione che può, a propria discrezione, comprare non tanto titoli di Stato quanto di istituti di credito; senza contare che, potendo collocare un proprio uomo nel consiglio di amministrazione dei vari istituti, può ottenere il controllo non della Cassa depositi e prestiti ma di tutti gli istituti creditizi italiani. Questo è il risultato di quella che dovrebbe essere una partita di giro. Non si capisce tra l'altro perché lo Stato, presso la tesoreria unica, dia un interesse sui depositi della Cassa depositi e prestiti. Si tratta dell'unico ente pubblico — e in questo caso sarebbe non

economico — che riceve un interesse dallo Stato! Non si capisce — ripeto — come si possa parlare di partita di giro.

Pertanto, anche a fronte della copertura e dell'importanza della situazione che l'emendamento andrebbe a sanare, le chiedo, Presidente, se non si possa considerare da parte sua l'ipotesi prevista dall'articolo 89 del regolamento per rimettere all'Assemblea la decisione sull'ammissibilità o meno del mio emendamento 6.13 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

RAFFAELE COSTA, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA, *Ministro della sanità*. L'argomento è di grande interesse e quindi non può essere affrontato superficialmente. Chiedo, pertanto, che venga accantonato per poterlo esaminare in maniera approfondita, sulla base degli elementi che sono stati forniti all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, qual è il suo parere sulla richiesta avanzata dal ministro?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. A mio avviso possiamo aggiungere questo argomento agli altri che esamineremo in sede di Comitato dei nove nelle ore successive.

PRESIDENTE. Se posso permettermelo, devo dire che ciò non mi riempie particolarmente di gioia...!

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROBERTO CALDEROLI. Sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. La situazione mi sembra chiara. Lo stiamo accantonando per valutarlo.

ROBERTO CALDEROLI. Mi scusi, Presidente, ma si accantona un argomento che è stato ammesso alla discussione in Assemblea, non un emendamento della cui ammissibilità ancora si discute.

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di riconsiderare il problema dell'ammissibilità dell'emendamento, che nel frattempo si intende accantonato, onorevole Calderoli. Stia tranquillo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rinaldi 6.12.

ALFONSINA RINALDI. Chiedo di parlare per proporre l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Vorrei chiedere di accantonare anche questo emendamento, che si riferisce ai finanziamenti del 1996 e del 1997. Se vi sarà una diversa valutazione per aumentare il fondo sui farmaci per il 1995, è ovvio che non potrà rimanere la prevista riduzione di spesa di mille miliardi per i due anni successivi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza sulla richiesta di accantonamento avanzata dall'onorevole Rinaldi?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembra conseguente, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'emendamento Rinaldi 6.12 è pertanto accantonato.

(*Così rimane stabilito*).

L'unica speranza è che la parte accantonata non superi quella che si esamina conclusivamente.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

A questo punto dobbiamo accantonare anche l'emendamento 6.16 della Commissione.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Rinaldi 6.14.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	431
Astenuti	4
Maggioranza	216
Hanno votato <i>si</i>	190
Hanno votato <i>no</i>	241

(La Camera respinge).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. A mio avviso, Presidente, possiamo passare alla votazione dell'emendamento 6.16 della Commissione, in quanto esso non ha influenza sugli emendamenti accantonati. È vero infatti che esso prevede un periodo aggiuntivo al comma 5 (che l'emendamento Rinaldi 6.12, precedentemente accantonato, tende a sopprimere), ma la norma ha vita propria, trattandosi di un periodo autonomo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Liotta.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	257
Astenuti	179
Maggioranza	129
Hanno votato <i>si</i>	255
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Camera approva).

Onorevole Tonizzo, accetta la riformulazione proposta dalla Commissione e consistente nella soppressione della parte finale del suo emendamento 6.15?

VANNI TONIZZO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tonizzo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tonizzo 6.15, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	249
Astenuti	187
Maggioranza	125
Hanno votato <i>si</i>	243
Hanno votato <i>no</i>	6

(La Camera approva).

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidererei fare mia la parte finale espunta dall'emendamento Tonizzo 6.15.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Saia, ciò sarebbe stato possibile solo prima della votazione dell'emendamento. La sua richiesta è pertanto tardiva.

Essendo stati accantonati alcuni emendamenti all'articolo 6, non è possibile procedere in questo momento alla sua votazione.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del com-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

plesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che l'emendamento Vincenzo Basile 7.2 è stato riformulato su richiesta della Presidenza e che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Guerra 7.26.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, si era chiesto di sospendere la seduta alle 13, anche tenuto conto che l'articolo 7 richiederà una discussione molto consistente.

PRESIDENTE. Onorevole Polenta, è mia intenzione verificare, preliminarmente, se vi siano richieste di intervento sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati; poi eventualmente sospenderò la seduta.

Prendo atto che nessuno chiede di parlare. Quindi si può procedere alla sospensione...

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, credo che il Governo debba fornire una risposta ad un quesito che questa mattina l'onorevole Berlinguer, penso a nome del gruppo del PDS, ...

LUCIANO GUERZONI. Chiamalo «progressisti-federativo»!

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...ha formulato.

ANTONIO SODA. Ma la seduta è stata sospesa!

PRESIDENTE. No, la seduta non è stata ancora sospesa. Prosegua pure, signor sottosegretario.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Berlinguer ha chiesto di cono-

scere, a seguito di quanto è apparso sui giornali, l'opinione del Governo in ordine al possibile stralcio della parte della legge finanziaria concernente le norme sulla previdenza.

LUCIANO GUERZONI. Ha chiesto le dimissioni del Presidente del Consiglio!

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Avendo ascoltato il Presidente del Consiglio dei ministri, che in questo momento è impegnato presso il dipartimento della protezione civile per il coordinamento delle decisioni da assumere per le zone alluvionate, credo di poter confermare la sua opinione contraria in ordine allo stralcio delle misure previdenziali contenute nella manovra economica di quest'anno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

FAMIANO CRUCIANELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione perché il sottosegretario Grillo ha fatto riferimento ad un articolo che, a suo dire, sarebbe stato letto dal presidente del gruppo progressisti-federativo onorevole Berlinguer.

Onorevole Grillo, è stato in realtà il ministro Ferrara ad annunciare, nella riunione dei presidenti di gruppo — quindi non si tratta di un articolo di giornale o di una dichiarazione resa non so bene in quale sede! — un'iniziativa del Presidente del Consiglio nel senso di effettuare un possibile stralcio dopo un confronto tra la maggioranza e l'opposizione. Quindi non siamo di fronte ad indiscrezioni giornalistiche, bensì ad un'iniziativa promossa dal Presidente del Consiglio.

Quindi i casi sono due, sottosegretario Grillo: o quella del Presidente del Consiglio era semplicemente un'iniziativa propagandistica, uno dei tanti *spot* che questo Governo fa, oppure devo ritenere, anche considerando la formalità della sede in cui è stata resa tale dichiarazione, che vi sia stata una riu-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

nione o qualche iniziativa del Governo che ha smentito il Presidente del Consiglio.

Lo ripeto, non ci troviamo di fronte ad una spontanea iniziativa giornalistica, ma ad una vicenda grave perché, sottosegretario Grillo, appesantisce un clima che già noi sappiamo essere molto teso nel paese ed in Parlamento. Siamo, a questo punto, dinanzi ad una sorta di iniziativa incontrollata anche da parte del Presidente del Consiglio, che determina solo confusione e che rende ancora meno credibile l'operato del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, l'onorevole Grillo ha risposto per altro all'onorevole Berlinguer, che faceva riferimento ad una voce giornalistica.

FABIO MUSSI. No, no, mi dispiace, signor Presidente, ma non faceva riferimento ad alcuna voce giornalistica.

PRESIDENTE. Prenda pure la parola.

FABIO MUSSI. L'ho chiesta e la ringrazio per avermela data.

Trovo poco responsabile il comportamento tenuto questa mattina dal Governo, in quanto l'onorevole Berlinguer aveva chiesto che il Presidente del Consiglio venisse in aula ad informarci di quanto stava avvenendo, non animato da qualche ghiribizzo, ma perché una delegazione dei deputati del gruppo progressisti-federativo ha incontrato quindici giorni fa il Presidente del Consiglio al quale ha posto formalmente un interrogativo ed ha avanzato una proposta molto impegnativa non solo per il Governo, ma anche per noi. In quella sede — quindi non si tratta di notizie lette per caso sul giornale — il Presidente del Consiglio ha accolto con interesse la proposta e si è riservato di rispondere formalmente, immagino, per quanto riguarda la sua responsabilità e la decisione del Governo.

Dopo di che abbiamo appreso formalmente dal ministro per i rapporti con il Parla-

mento, non da qualche ministro che si trovava a passare per caso, che il Governo avrebbe discusso e deciso sull'argomento.

Lei, senatore Grillo, ci viene a dire questa mattina che l'informazione appresa da qualche fonte giornalistica non sarebbe precisa. Ebbene, le ripeto che vi è stato l'impegno del Presidente del Consiglio e di un ministro a rispondere formalmente. Quindi, ritengo del tutto insoddisfacente ed al limite della scarsa responsabilità politica la risposta data stamani dal Governo, che avrebbe avuto un'eccellente occasione per compiere in questa sede un atto politico importante. In tal modo si sarebbe risposto, oltre che a noi, anche ai lavoratori che hanno scioperato il 14 ottobre scorso e che torneranno in piazza sabato prossimo, 12 novembre. Prendiamo atto che questa è la risposta del Governo, ma è una risposta (*Vivi commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di liberare l'emiciclo e di accomodarsi nei propri banchi!

Onorevole Mussi, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FABIO MUSSI. Ma perché quel signore alza le mani, oltre ad alzare la voce? Lo richiami, per favore, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, la Presidenza non ha bisogno del suo aiuto nell'ordinare i lavori.

FABIO MUSSI. Ma io l'ho fatto gratuitamente.

PRESIDENTE. Ha bisogno del vostro aiuto sotto il profilo del senso di responsabilità!

Prego i colleghi di accomodarsi ai propri posti. Chi vuole rimanere in aula, stia seduto.

Onorevole Mussi concluda, per favore.

FABIO MUSSI. Ho concluso e ringrazio il Presidente.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei invitare i colleghi poc'anzi intervenuti a ricordare quanto è avvenuto ieri in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Poiché è giunto in aula il ministro per i rapporti con il Parlamento, io non faccio l'interprete o il portavoce di una persona che ieri si è espressa autorevolmente e con grande cautela, per quel che ho sentito e capito, non dando comunicazioni effettive, ma dichiarando una disponibilità a determinate condizioni di natura politica.

Essendo presente il ministro Ferrara — lo ripeto —, sarà meglio che intervenga lui. Immagino che potrà confermare quanto ha detto ieri in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo...

PRESIDENTE. Se lo ritiene, naturalmente!

RAFFAELE VALENSISE. ...con una cautela che io ho assunto in maniera così precisa tanto da dissentire e da condizionare la mia stessa opinione e disponibilità circa la proposta di stralcio formulata con garbo dal collega Berlinguer, in termini negativi, se non si fosse trattato di una proposta rispondente a determinate situazioni e condizioni: mi riferivo a quelle che, con cautela, ripeto, aveva sollevato il ministro Ferrara.

Ho inteso fare tali precisazioni per amore della verità ed al di fuori di qualsiasi drammatizzazione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 15 (*Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

**La seduta, sospesa alle 13,15,
è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Fumagalli Carulli e Li Calzi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede redigente.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede redigente, del testo unificato dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, sussistendone i presupposti regolamentari, con termine al 13 dicembre per la conclusione dell'esame, il trasferimento alla sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

«Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa» (1033 - 759 - 988 - 1005 - 1007 - 1203) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbreviato*).

Si riprende la discussione (ore 15,01).

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'emendamento 5.7 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Il relatore per la maggioranza intende aggiungere qualcosa?

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 5.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Il Governo accetta l'emendamento 5.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza di dare conto del lavoro del Comitato dei nove.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, la Commissione ha preso in esame gli emendamenti precedentemente accantonati.

Sull'emendamento Guerra 4.11 la Commissione aveva espresso parere contrario. Ci riserviamo di presentare nel corso della seduta un emendamento in materia per il quale occorre individuare la copertura, d'intesa con il Governo: si tratta di una proposta approvata a maggioranza dal Comitato dei nove. Ribadiamo, di conseguenza, il parere contrario sull'emendamento Guerra 4.11.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, un eventuale voto contrario dell'Assemblea su questo emendamento non potrebbe risultare preclusivo dell'annunciato emendamento della Commissione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente.

Per quanto concerne l'emendamento Bonafini 4.13, il parere della Commissione sarebbe favorevole, ma il Governo si è riservato di presentare una compensazione diversa: di conseguenza attendiamo che l'esecutivo formalizzi la propria proposta in tal senso.

In relazione all'emendamento Calderoli 6.13, dichiarato inammissibile dalla Presidenza il Governo ha valutato il contenuto della norma di compensazione ed ha ritenuto che sia inidonea a bilanciare l'aumento della spesa farmaceutica da 9 mila a 10 mila miliardi. Il parere è condiviso dal relatore e dal Comitato dei nove, a maggioranza.

Ovviamente, poiché il successivo emendamento Rinaldi 6.12 è collegato all'esito dell'emendamento Calderoli 6.13, in quanto consequenziale, potrà essere posto in votazione una volta risolta la questione principale su quest'ultima proposta di modifica. In ogni caso, il parere della Commissione sull'emendamento in questione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualche considerazione?

LUIGI GRILLO. *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta l'emendamento 5.7 della Commissione e concorda quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.7 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Colleghi, vorrei rivolgervi una considerazione: Governo e maggioranza continuano ad effettuare interventi che modificano sostanzialmente le caratteristiche del sistema sanitario senza indicare in che modo queste possano assestarsi coerentemente. Il discorso vale anche per gli articoli 6 e 7 del provvedimento in esame.

Nel caso particolare, si propone un meccanismo di fornitura delle prestazioni, con erogatori privati, che dovrebbe essere messo in relazione al disposto dei decreti delegati nn. 502 e 517, in cui si prevede che le prestazioni di privati siano erogate con criteri di integrazione con il servizio pubblico.

Il relatore deve spiegare in che misura un emendamento quale quello da lui presentato configuri l'integrazione con il servizio pubblico. Se così non è introducono di fatto modificazioni consistenti del sistema, che ne possono ridurre pericolosamente l'efficacia.

Sono favorevolissimo a che la sanità giunga sul mercato, diciamo così, ma il mercato della sanità pretende vincoli e regole che gli siano propri e che sono, ovviamente, radicalmente differenti da quelli di altri prodotti o prestazioni offerte sul mercato. Un criterio fondamentale del sistema sanitario è che esso sia capace di consentire interventi adeguati alle esigenze dei cittadini. Questa è la concezione sistematica della sanità e che consente di parlare di rete di sicurezza sanitaria.

Se si prescinde da ciò, il meccanismo di tutela rispetto all'esigenza di prestazioni viene meno, si rompe, cioè, la rete sanitaria. Tale rottura, al di là della rilevanza costituzionale (dato che la Costituzione afferma

l'esigenza della tutela della salute) costituisce un elemento politico di grande rilevanza. A mio giudizio l'emendamento è formulato in maniera imprecisa ed è quindi di ambigua lettura. Il relatore dovrebbe perciò dare le spiegazioni sufficienti prima del voto. Poiché tutto si sposta sui meccanismi di accreditamento, vorrei sapere quali sono i criteri di accreditamento, in che misura si correlano con la logica di integrazione prevista dai decreti delegati nn. 502 e 517; a chi ne viene imputata la responsabilità e in quale misura costituiscono elemento di tutela e di garanzia della rete sanitaria.

La ristrettezza di tempo obbliga a non soffermarsi sugli altri aspetti del problema.

Per concludere: si corre il rischio di prefigurare un mercato sanitario non disciplinato correttamente. Nessuno, neppure il più accanito liberista, penso possa immaginarne uno privo di vincoli precisamente esposti. E poiché secondo me in questa formulazione non sono esposti, se il relatore li precisa, possiamo entrare in una discussione più pertinente ed utile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Intervengo molto brevemente in quanto condivido in pieno il tenore dell'intervento dell'onorevole Bogi. Con questo emendamento, infatti, si introduce una norma che aprirà una falla nel bilancio dello Stato perché, nel momento in cui verrà data la possibilità alle strutture private e ai cittadini di erogare il servizio in regime di convenzione ma senza alcun controllo, accadrà che tutti gli esami più costosi e tali da richiedere maggiore impegno rimarranno probabilmente a carico del servizio pubblico, mentre quelli più remunerativi saranno eseguiti, secondo le regole del mercato, dalle strutture private. I laboratori privati, pertanto, non svolgeranno più una funzione di completamento e di supplenza rispetto a quanto la struttura pubblica non riesce a fare o a fare bene; accadrà invece che la parte privata della sanità prenderà per sé tutto ciò che è remunerativo, lasciando a carico del servizio pubblico le prestazioni più costose.

Considerato che molte strutture pubbliche — gli ospedali, i consultori e via dicendo — debbono comunque essere finanziate e hanno un costo fisso relativo al personale e alle strutture, si determinerà un notevole aggravio nel bilancio dello Stato, in quanto i centri privati potranno erogare prestazioni senza alcun controllo. Non si può stravolgere di colpo, con un emendamento — in particolar modo con una parte dello stesso —, l'intero sistema riguardante l'equilibrio pubblico-privato nella gestione della sanità. Se ciò deve accadere, deve essere fatto con razionalità e con una programmazione, sapendo con chiarezza dove si vuole e si può arrivare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi a consentire un ordinato svolgimento dei lavori!

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi stupiscono gli accenti nostalgici del monopolio statalista pubblico presenti nell'intervento dell'onorevole Saia; mi stupiscono un po' di più quelli dell'onorevole Bogi.

L'emendamento 5.7 della Commissione non fa altro che colmare la lacuna normativa derivante dalla modifica del comma 7 dell'articolo 5, così riformulato in Commissione.

Non siamo qui a ridiscutere il sistema dell'accreditamento, che è stato introdotto dalla legge delega ed attuato dai decreti di attuazione nn. 502 e 517. Tale sistema, quindi, con buona pace di chi immagina di perpetuare il monopolio pubblico in materia di sanità, è stato ormai acquisito e fa parte della normativa vigente.

Allora, quale era il problema? Dipendeva dal fatto che nel comma 7 dell'articolo 5 come riformulato in Commissione, nel momento in cui si consentiva alla struttura pubblica l'adeguamento nel triennio, non veniva prevista una analoga soluzione anche per quella privata che nel sistema di accreditamento, già introdotto nella nostra normativa, deve concorrere a parità di prestazioni e di condizioni con il sistema pubblico.

Nel decreto legislativo n. 502 si prevede che le strutture private convenzionate cessino il rapporto convenzionale al 31 dicembre 1995. Allora, se la struttura pubblica ha un triennio di tempo per entrare progressivamente nel sistema dell'accreditamento, è inevitabile che anche la struttura privata debba essere guidata all'appuntamento dell'accreditamento senza una *vacatio*. Questo emendamento colma tale vuoto in quanto salda, per i privati, il sistema del convenzionamento con quello dell'accreditamento, evitando una fase intermedia non disciplinata in cui le regioni potrebbero a discrezione «sconvenzionare» le strutture private senza che sia già attivato il sistema in questione. Tale emendamento, dunque, non comporta alcuna innovazione né introduce il sistema dell'accreditamento già previsto dai decreti legislativi n. 502 e n. 517, che contengono i criteri in base ai quali le regioni provvedono alla erogazione di finanziamenti per le strutture in questo nuovo regime concorrenziale. Quindi, non si fa altro che dire che il sistema di convenzionamento e quello di accreditamento debbono saldarsi senza soluzione di continuità (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi che vi intratteneate vicino al banco del Governo, per favore!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come esponente del gruppo di forza Italia, a proposito dell'articolo 5 vorrei fornire qualche spiegazione in merito all'introduzione del concetto di pagamento a prestazione che — secondo noi — è fondamentale per rinnovare e migliorare il nostro sistema sanitario. Occorre, cioè, stabilire finalmente gli *standard* — che possono facilmente essere evinti da quelli europei — qualitativi ed economici delle prestazioni; ritengo che ciò sia indispensabile per il futuro della nostra sanità, sia pubblica sia privata. Per essere chiari, bisogna stabilire le caratteristiche di un intervento per esempio di appendicectomia: in tutta Europa la degenza media è di due giorni, occorrono 20 minuti di sala operatoria e un certo quantita-

tivo di farmaci, vi è poi un determinato numero di complicazioni che possono insorgere. Ciò è indispensabile per poter valutare tale intervento e stabilire quale sia il prezzo in base al quale va remunerato. In tal modo, tutti coloro che, superando questi limiti, dimostreranno di poter fare meglio, verranno finalmente premiati; mentre quanti non corrisponderanno a tali livelli minimi verranno in qualche modo finalmente penalizzati.

Lo Stato resterà indifferente di fronte a questa situazione? Assolutamente no, poiché ad esso spetterà definire per tutti — per i privati e per il settore pubblico — degli *standard*, dei tariffari minimi, delle prestazioni minime che tutti dovranno comunque garantire. Le sperequazioni oggi esistenti tra pubblico e privato, per cui la sala operatoria di un ospedale pubblico può funzionare solo con cinque paramedici e quella di una clinica privata con uno, non dovranno più esistere; dovranno essere garantiti in modo uniforme, da tutti, livelli minimi.

L'accreditamento — già previsto nei decreti che ho ricordato — deve avvenire in un certo modo: se qualcuno ritiene che possa essere accreditata una struttura che è in grado di offrire solo una prestazione minimale (per esempio un intervento di appendicectomia) e basta, allora ha ragione di avanzare perplessità. Ma noi non pensiamo assolutamente che ciò possa avvenire. Infatti, l'efficacia di tale innovazione consiste proprio nel fatto che verranno stabiliti criteri certi per concedere l'accreditamento. Per ottenerlo, una divisione di chirurgia generale dovrà avere supporti adeguati, per esempio un reparto di terapia intensiva, nel quale trasferire i propri pazienti che non dovranno più essere portati all'ospedale pubblico quando non si sa più cosa fare. Si dovrà dimostrare di avere gli strumenti diagnostici indispensabili...

GIORGIO BOGI. Non c'è scritto!

EDRO COLOMBINI. Lo so che non c'è scritto, ma sto illustrando la questione.

GIORGIO BOGI. Sono d'accordo, ma non c'è scritto!

EDRO COLOMBINI. I criteri per l'accreditamento, che la Commissione affari sociali si prenderà l'onere di stabilire per tutto il territorio nazionale, rappresenteranno sicuramente un importante punto qualificante. Ripeto, per ottenere l'accreditamento si dovrà dimostrare di avere tutti gli strumenti diagnostici necessari: per esempio, una divisione di chirurgia generale dovrà disporre degli strumenti per effettuare la TAC e la risonanza magnetica. Quelli giudicati uniformemente, secondo criteri europei, neanche troppo personalizzati, e nazionali, saranno i motivi per cui una certa struttura privata verrà accreditata.

In questo regime il cittadino, avrà il sacrosanto diritto di scegliere le professionalità, poiché le attrezzature, i criteri di base, dovranno essere uguali per tutti; lo sottolineo perché è fondamentale. Saranno le professionalità a non essere uguali per tutti ed in base ad esse, come dicevo, il cittadino opererà la sua scelta.

In uno Stato libero la possibilità di scegliere è fondamentale. Ancora oggi viviamo in una nazione in cui chi abita in una grande città se si sente male in un certo quartiere non ha neanche la *chance* di farsi trasportare nell'ospedale pubblico che vuole, perché viene portato nella struttura già predestinata; né ha la facoltà di scegliere il chirurgo o il medico che dovrà curarlo, perché ciò per ora non è previsto.

Questi sono i criteri in base ai quali abbiamo sostenuto la proposta emendativa in esame e per i quali abbiamo sottolineato che, comunque, le strutture private non debbono uscire completamente battute dalle nuove norme, ma con la possibilità di competere con le strutture pubbliche. Nello stesso tempo, non vogliamo mettere queste ultime nell'impossibilità di competere perché, avendo servizi di grande valore e pesanti oneri finanziari, potrebbero essere sconfitte sui problemi più spiccioli. L'accreditamento sarà concesso a coloro che offriranno le condizioni necessarie e indispensabili che il Parlamento e la Commissione affari sociali stabiliranno, uguali per tutta la nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Basile. Ne ha facoltà.

VINCENZO BASILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi i deputati del gruppo di alleanza nazionale sono favorevoli all'emendamento 5.7 della Commissione, perché ritengono che il passaggio dal sistema attuale, un sistema misto ma che va nella direzione della nuova normativa, a quello che si prevede di realizzare debba avvenire in un certo modo, per evitare un vuoto normativo che alla fine penalizzerebbe il cittadino, il quale per i suoi bisogni non potrebbe realmente operare una scelta tra struttura pubblica e privata, ma deve ...

PRESIDENTE. Colleghi, così non si può lavorare. Vi prego di prendere posto!

Onorevole Guerra! Onorevole Bielli! Prendete posto. Onorevole Ronchi! Onorevole Merlotti, si sieda!

Collaborino almeno i colleghi di gruppo dell'oratore!

Continui, onorevole Basile.

VINCENZO BASILE. I deputati del gruppo di alleanza nazionale ritengono che questo passaggio debba essere graduale e non debba lasciare vuoti legislativi. Pertanto, nei due anni di transizione le strutture che già erogano, nell'ambito del sistema convenzionale, prestazioni diagnostiche, strumentali o di altra natura, debbono logicamente poter continuare a farlo. Nel frattempo interverrà la definizione degli *standard*, che dovranno essere gli stessi sia per le strutture pubbliche sia per quelle private. L'accreditamento, inoltre, dovrà avvenire sulla base di un'ampia argomentazione tecnica e della possibilità per la struttura privata di avere le stesse caratteristiche di quella pubblica. L'accreditamento, quindi, non potrà aver luogo solo con riferimento a patologie ed indagini strumentali e diagnostiche marginali, ma dovrà andare in direzione della globalità delle terapie e della diagnostica di una determinata branca della medicina.

Ciò è essenziale per dare in questi due anni alle strutture pubbliche la possibilità di attrezzarsi dal punto di vista interno, da quello della riqualificazione del personale e di un nuovo modo di gestire il settore e di lavorare in esso. Analogamente si dovrà dare ai privati la possibilità di organizzarsi nello

stesso senso. Ciò per dare ai cittadini la possibilità di compiere una scelta oculata ed equilibrata, qualora decidano di curarsi o di prevenire le malattie nel modo ritenuto più valido.

La Commissione affari sociali vigilerà sulla normativa concernente le strutture e gli *standard* per gli accreditamenti e chiederà al ministro della sanità di emanare norme standardizzate valide per tutto il territorio nazionale, tali da poter essere recepite a livello regionale, tenendo fissi alcuni punti fondamentali per evitare disparità nei diversi metodi e criteri di accreditamento sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. Prego i colleghi che in questo momento sono vicini al banco del Comitato dei nove di consentire lo svolgimento dei lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, desidero aggiungere alcuni concetti alle considerazioni svolte dai colleghi della maggioranza.

L'emendamento 5.7 presentato dalla Commissione si prefigge lo scopo di porre il settore pubblico e quello privato in un rapporto di pariteticità e di non relegare il primo ad un ruolo di supplenza, come è accaduto finora. Ecco perché si fa riferimento al sistema di verifica di qualità, cioè agli *standard* di qualità.

Desidero poi rilevare che, quando si propone il criterio dell'accREDITAMENTO, non ci si richiama a concetti astratti bensì a quanto già previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992.

Sono questi i motivi per cui ritengo che l'emendamento offra le garanzie richieste da alcuni esponenti dell'opposizione. Anche se il testo presentato è ben comprensibile, ho voluto ugualmente esporre questi concetti a chiare lettere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Il gruppo del partito

popolare italiano è in linea generale favorevole allo spirito dell'emendamento 5.7 presentato dalla Commissione. Siamo infatti favorevoli ad una sana competizione fra i settori pubblico e privato e, del resto, il sistema dell'accREDITAMENTO non costituisce un'invenzione di oggi, essendo già previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992.

Tuttavia, come altri colleghi hanno già ricordato, esistono delle condizioni perché la proposta possa trovare realistica attuazione e non mettere in difficoltà, come qualcuno paventa, il sistema pubblico. Mi riferisco innanzitutto all'applicazione di *standard* e criteri puntuali nel sistema dell'accREDITAMENTO, alla verifica rigorosa dei criteri stessi e infine, con riferimento ai livelli di remunerazione delle funzioni particolarmente onerose gestite spesso esclusivamente dalle strutture pubbliche, all'adozione di criteri che garantiscano la salvaguardia delle funzioni affidate al sistema pubblico.

L'emendamento potrebbe, dunque, essere accettato a condizione che...

PRESIDENTE. Rinnovo ai colleghi che sono presso il banco del Comitato dei nove l'invito a consentire lo svolgimento dei lavori. L'onorevole Polenta non riesce a fare il suo intervento!

PAOLO POLENTA. Poiché si tratta di un problema tecnico, mi rivolgo anche e soprattutto al Governo — purtroppo non sono presenti né il ministro della sanità né il sottosegretario — per domandare per quali motivi non siano stati ancora individuati gli *standard* ed i criteri in base ai quali procedere all'accREDITAMENTO.

L'emendamento in esame, se da un lato sembra avviare una stagione di apertura nei confronti del privato, dall'altro potrebbe in realtà posticiparla di due anni, in quanto mancano provvedimenti precisi da parte del Ministero. Ritengo per altro che, per consentire a ciascuno di noi di esprimere compiutamente il proprio voto, sarebbero necessari alcuni chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

ALFONSINA RINALDI. Si è richiamato il diritto del cittadino a scegliere per poter fruire del migliore servizio sanitario possibile. Voglio partire proprio da questo diritto del cittadino di optare per una scelta per domandarmi quali siano, oggi e in futuro, i soggetti che potranno erogare i servizi di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. La prego di prendere posto, onorevole Bogi!

ALFONSINA RINALDI. Vorrei, ripeto, ragionare intorno al diritto del cittadino a scegliere le prestazioni sanitarie. Quali sono i soggetti che permettono al cittadino di scegliere? Chi eroga i servizi? E quali sono tali servizi? Come è stato già detto, il sistema pubblico ha l'obbligo di garantire alcuni diritti previsti dalla Costituzione, e dunque di prestare alcuni servizi onerosi dal punto di vista della qualità e dei costi: deve provvedere alla rianimazione, all'emergenza, a far fronte alle malattie infettive, nonché a garantire il servizio sanitario su tutto il territorio.

Se in un sistema soggetto a tali vincoli costituzionali per tutelare la salute dei cittadini si fanno entrare i privati (ma noi non abbiamo alcuna preclusione in tale direzione), a quali vincoli questi ultimi saranno sottoposti, visto che, sia per il sistema pubblico sia per quello privato, i pagamenti avverranno sulla base delle prestazioni?

L'onorevole Colombini, che ha svolto un intervento per certi versi molto apprezzabile in quanto ha ripreso il concetto da me richiamato, dovrebbe spiegarmi dove tale concetto si individui all'interno della proposta governativa. Se anche il sistema privato deve essere soggetto a vincoli per evitare di smagliare quella rete che consente una vera libertà di scelta al cittadino e l'erogazione di un servizio migliore, l'ipotesi del Governo dovrebbe avere un certo contenuto.

Propongo pertanto che si specifichi sin d'ora quali debbano essere i requisiti in grado di accreditare le strutture private, anziché, come ha detto l'onorevole Colombini, rimandare tale specificazione alla Commissione affari sociali. Oltre a prevedere che le strutture e i professionisti accreditati dal

servizio nazionale risultino effettivamente in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, si potrebbe aggiungere che essi debbono misurarsi con gli indirizzi sull'accreditamento definiti dal Parlamento. In tal modo ciò che l'onorevole Colombini ha dichiarato in termini di principio troverebbe una traduzione nel testo in esame. Le parole possono essere più o meno interessanti, ma, se non seguiremo la strada da me indicata, non definiremo i vincoli e le responsabilità anche dei privati.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 5.7 della Commissione si è inteso porre all'attenzione dell'Assemblea il tema della coesistenza sul mercato dei sistemi pubblico e privato. Il punto nodale dell'emendamento non è quello dell'accreditamento — normato nei dettagli dalla legislazione vigente — oppure se esso debba essere integrato o modificato, bensì che il Parlamento riaffermi la possibilità della coesistenza sul mercato di strutture pubbliche e private. Come infatti non possiamo dare per scontato che tutto il privato sia ottimo e funzionale, non possiamo neppure aprioristicamente credere che tutto ciò che è pubblico funzioni alla meraviglia. Riteniamo anzi che la presenza sul mercato di due strutture concorrenti consenta a quella pubblica di migliorare i propri *standard* qualitativi di servizio ai cittadini. Dobbiamo infatti sempre tenere presente l'utente finale dei provvedimenti che adottiamo. E l'utente finale è il cittadino, il quale misurerà concretamente il rapporto costi-benefici.

L'emendamento in questione non è riferito ad un disegno di legge che disciplini in modo organico il settore della sanità, ma ad un provvedimento collegato alla manovra finanziaria che determina una riduzione degli oneri a carico del bilancio dello Stato in termini sia di saldo netto da finanziare, sia di contenimento del fabbisogno. È in que-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

st'ottica, signor Presidente, che va considerato l'emendamento 5.7 della Commissione, che oltretutto non stravolge alcunché considerato che l'entrata in vigore a regime è prevista per l'esercizio finanziario 1997.

Se poi occorre meglio definire e individuare i termini e i requisiti affinché l'accreditamento possa avvenire, non mancherà occasione alla Commissione affari sociali o al Governo di farsi promotori di un apposito disegno di legge.

Invito pertanto l'Assemblea ad approvare l'emendamento 5.7 della Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il subemendamento Rinaldi 0.5.7.1 (*vedi l'allegato A*). Ne do lettura:

Al secondo periodo dopo le parole: dalla normativa vigente, inserire le seguenti: nonché dagli indirizzi di accreditamento definiti dal Parlamento».

Prego il relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Da chi è stato presentato il subemendamento?

PRESIDENTE. Si tratta — ripeto — del subemendamento Rinaldi 0.5.7.1.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere contrario (*Applausi polemi- ci dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Rinaldi 0.5.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	404
Astenuti	3
Maggioranza	203
Hanno votato sì	163
Hanno votato no	241

(La Camera respinge).

Avverto che è stato presentato il subemendamento 0.5.7.2 della Commissione (*vedi l'allegato A*). Ne do lettura:

Al primo periodo dopo le parole: verifica della qualità inserire le seguenti: previsto all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo n. 502, del 1992.

Il relatore per la maggioranza intende aggiungere qualcosa?

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.5.7.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo accetta il subemendamento 0.5.7.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.5.7.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	411
Astenuti	7

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Maggioranza	206
Hanno votato <i>sì</i>	265
Hanno votato <i>no</i>	146

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.7 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	399
Astenuti	9
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	254
Hanno votato <i>no</i>	145

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	409
Astenuti	7
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	249
Hanno votato <i>no</i>	160

(*La Camera approva*).

Avverto che l'onorevole Calderoli ha ritirato il suo emendamento 6.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	412
Astenuti	5
Maggioranza	207
Hanno votato <i>sì</i>	167
Hanno votato <i>no</i>	245

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	421
Astenuti	4
Maggioranza	211
Hanno votato <i>sì</i>	255
Hanno votato <i>no</i>	166

(*La Camera approva*).

Invito ora il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7, avvertendo che è stato presentato l'emendamento 7.33 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. A nome della Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti Vincenzo Basile 7.30, Rinaldi 7.1, Rinaldi 7.3, Masi 7.4 e Rinaldi 7.5.

Esprimo ugualmente parere contrario sull'emendamento Guerra 7.7, nonché sull'emendamento Rinaldi 7.8. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Guerra 7.9. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Beebe Tarantelli 7.10 e Rinaldi 7.11. L'emendamento 7.31 è stato presentato dalla Commissione e quindi ne raccomando l'ap-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

provazione. Ancora parere contrario esprimo sugli emendamenti Rinaldi 7.12 e 7.13, mentre raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.32 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Beebe Tarantelli 7.14, Rinaldi 7.15, Guerra 7.16, Rinaldi 7.17, Guerra 7.18, Rinaldi 7.6, Guerra 7.19.

PRESIDENTE. Prego tutti i colleghi di spegnere i telefoni portatili!

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Guerra 7.20 e 7.21, Rinaldi 7.22, Guerra 7.23, 7.24 e 7.25. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.33 della Commissione ed esprimo, invece, parere contrario sugli emendamenti Guerra 7.26 e 7.27 e Rinaldi 7.28 e 7.29.

Da ultimo, Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Vincenzo Basile 7.2 (*nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo accetta gli emendamenti 7.31, 7.32 e 7.33 della Commissione.

Per il resto, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, compresa l'espressione di parere favorevole sull'emendamento Vincenzo Basile 7.2 (*nuova formulazione*).

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Vincenzo Basile 7.30, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mussolini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato <i>si</i>	168
Hanno votato <i>no</i>	219

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	366
Astenuti	17
Maggioranza	184
Hanno votato <i>si</i>	149
Hanno votato <i>no</i>	217

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vincenzo Basile 7.2 (*nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	261
Astenuti	120
Maggioranza	131
Hanno votato <i>si</i>	241
Hanno votato <i>no</i>	20

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

to Masi 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	347
Astenuti	33
Maggioranza	174
Hanno votato <i>sì</i>	31
Hanno votato <i>no</i>	316

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rinaldi 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Colleghi, vorrei spiegarvi quello che stiamo per votare. Vi ricorderete tutti — credo — i soldi nel *pouf* di Poggiolini, che tanto hanno colpito l'immaginazione nostra e di tutti i cittadini. Ebbene, uno dei motivi per cui esisteva il tesoro di Poggiolini era che noi avevamo un prontuario terapeutico nel quale, per dirla in modo *soft*, la scelta dei medicinali non era improntata ad alcun criterio di validità terapeutica. Insomma, vi erano tanti medicinali la cui efficacia non era provata scientificamente.

Sono state istituite fasce di medicinali in base alle quali i farmaci essenziali vengono dati gratuitamente a tutti e si è introdotto il nuovo meccanismo del prezzo di riferimento. Noi siamo d'accordo su questo punto, però (e arrivo alla spiegazione dell'emendamento) ci preoccupiamo del fatto che il prezzo medio europeo che si prende a base del prezzo di riferimento possa essere più alto del prezzo medio applicato in Italia.

Noi abbiamo un vincolo di spesa di 9 mila miliardi...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Beebe Tarantelli.

Colleghi al banco della Commissione, un po' di ordine, vi prego!

Onorevole Grillo!

Continui pure, onorevole Beebe Tarantelli.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Stavo dicendo che noi abbiamo un vincolo di spesa di 9 mila miliardi. Ebbene, per continuare a garantire gratuitamente ai cittadini i farmaci essenziali, cioè quelli utili, abbiamo pensato di definire il prezzo di riferimento in base a quello più basso — o tra i più bassi — praticato per i farmaci della stessa classe e della stessa efficacia terapeutica. Ecco perché abbiamo presentato l'emendamento in discussione, che vi chiediamo di approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	385
Astenuti	6
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	171
Hanno votato <i>no</i>	214

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra 7.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Presidente, nella disposizione che stiamo esaminando è contenuta una previsione che sarebbe giusta, ma che rischia di ricadere sulle spalle dei cittadini. Nell'ultima parte del comma 3 dell'articolo 7 si dice infatti che, nel caso in cui il farmaco abbia un'anzianità sul mercato di oltre quin-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

dici anni, la quota di rimborso a carico del Servizio sanitario nazionale non può essere superiore al prezzo del prodotto galenico equivalente. Il problema, però, è che molte volte il prodotto galenico equivalente non si trova in commercio. Allora, o diciamo che il prezzo dei farmaci dopo quindici anni si deve adeguare al costo del galenico contenente il medesimo principio attivo oppure, se il prezzo del farmaco viene lasciato inalterato, è giusto che il sistema sanitario nazionale lo rimborsi, nel caso in cui si tratti di farmaco compreso nella fascia A e cioè necessario. Altrimenti, poiché spesso il galenico non si trova in commercio, il cittadino è costretto a comperare il farmaco equivalente che costa di più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	376
Astenuti	14
Maggioranza	189
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	335

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	375
Astenuti	3

Maggioranza	188
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	215

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	387
Astenuti	5
Maggioranza	194
Hanno votato sì	383
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Beebe Tarantelli 7.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Vorrei tornare ancora una volta ai soldi nascosti nel *pouf*.

Disponiamo di 9 mila miliardi per l'assistenza farmaceutica ai cittadini nell'anno 1995. Vi voglio ricordare che nella gestione Poggiolini-De Lorenzo lo Stato spendeva più di 5 mila miliardi per i farmaci cosiddetti *comfort*, cioè quelli senza efficacia terapeutica provata.

Non vorrei — e credo neanche voi della maggioranza vorreste — che quel che abbiamo fatto uscire dalla porta rientrasse dalla finestra. Il mio emendamento 7.10 chiede semplicemente che il CIPE, nel valutare la quota del farmaco che deve essere pagata dal cittadino, tenga conto dell'indice di efficacia terapeutica, in modo che per il farmaco efficace lo Stato rimborsi una quota più alta e magari non rifonda nulla per il farmaco non utile.

L'emendamento — lo ripeto — mira ad

impedire che quanto abbiamo fatto uscire dalla porta rientri dalla finestra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Desidero fare una rapidissima puntualizzazione. Posso condividere talune delle indicazioni fornite dall'onorevole Beebe Tarantelli, però l'obiettivo del lavoro che è stato compiuto era di giungere ad una separazione assoluta delle competenze di carattere scientifico e di quelle di carattere economico tra due strutture come la CUF ed il CIPE. Quest'ultimo, dunque, non può assumersi la responsabilità di valutare i criteri di efficacia terapeutica: si occupi dei numeri e dei soldi, così come la CUF si deve occupare dell'efficacia terapeutica dei medicinali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio.

Lei intende parlare in dissenso dal suo gruppo, onorevole Pecoraro Scanio?

ALFONSO PECORARO SCANIO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora non posso darle la parola, perché per il suo gruppo è già intervenuta l'onorevole Beebe Tarantelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Beebe Tarantelli 7.10.

Apprezzo quanto ci ha detto il presidente della Commissione affari sociali di tenere distinta la competenza scientifica dalla responsabilità — come dire — economica e dell'equilibrio complessivo di bilancio. Tuttavia, il provvedimento di riclassificazione, come descritto all'articolo 7, elimina sostanzialmente il criterio scientifico nella classificazione dei farmaci e lo riporta — proprio sulla base del tetto di spesa farmaceutica di 9 mila miliardi e sui meccanismi per garan-

tirlo — ad un criterio quasi esclusivamente economico. Infatti il CIPE viene chiamato, certamente «su proposta del ministro della sanità» — come nota la collega Beebe Tarantelli —, ma senza vincolarla a criteri di validità terapeutica. La differenza tra il sistema proposto all'articolo 7 e quello fino ad oggi vigente è la seguente: quest'ultimo, giudicava ogni singolo farmaco per la sua sostanziale e verificata capacità terapeutica; mentre, invece, il sistema che si propone raccoglie in classi in ordine all'obiettivo terapeutico e successivamente in sottoclassi, in ordine al nucleo chimico ed al meccanismo di azione. Ciò comporta che nella classe rientrano sia farmaci di buona utilità terapeutica sia farmaci di non buona utilità terapeutica, i quali tutti, nel costo e nell'impiego verranno comparati al farmaco di riferimento. È così che il criterio scientifico di prevalente validità terapeutica, fino ad ora adottato, verrà cassato.

Il voto favorevole sull'emendamento Beebe Tarantelli 7.10 rappresenta, quindi, l'affermazione che il criterio di discriminazione nell'impiego di farmaci deve essere prevalentemente scientifico; e di effettiva e verificata utilità terapeutica.

Il Governo, proponendo un limite non superabile di 9 mila miliardi nella spesa farmaceutica, introduce nel sistema sanitario un elemento di violenza.

Alla luce di taluni calcoli effettuati — mi riservo di riferirli nella dichiarazione di voto finale —, risulta che l'onere per il cittadino non esente con questo meccanismo di classificazione ammonterà al 44 per cento nell'acquisto dei farmaci. Si tratta, quindi, di un onere intollerabile, dovuto ad un sistema che intende prescindere dai criteri scientifici di valutazione della maggiore o minore utilità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beebe Tarantelli 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	389
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	381
Astenuti	5
Maggioranza	191
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	372
Astenuti	25
Maggioranza	187
Hanno votato sì	366
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	390
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	171
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	390
Astenuti	4
Maggioranza	196
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	404
Astenuti	5
Maggioranza	203
Hanno votato sì	399
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

to Beebe Tarantelli 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	372
Astenuti	17
Maggioranza	187
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	398
Astenuti	6
Maggioranza	200
Hanno votato sì	166
Hanno votato no	232

(La Camera respinge).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, come è avvenuto per alcuni emendamenti in precedenza esaminati, chiedo che l'emendamento Guerra 7.16 di cui sono cofirmatario, sia riformulato nel senso di eliminare dalla parte conseguenziale la riduzione del finanziamento per la legge n. 317 del 1993.

PRESIDENTE. Acconsento a tale riformulazione, onorevole Saia.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.16, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	376
Astenuti	16
Maggioranza	189
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	391
Astenuti	6
Maggioranza	196
Hanno votato sì	150
Hanno votato no	241

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	391
Astenuti	4

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Maggioranza	196
Hanno votato <i>sì</i>	155
Hanno votato <i>no</i>	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	395
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	166
Hanno votato <i>no</i>	229

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	395
Astenuti	5
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	164
Hanno votato <i>no</i>	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	170
Hanno votato <i>no</i>	229

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	397
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	169
Hanno votato <i>no</i>	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	394
Astenuti	5
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	162
Hanno votato <i>no</i>	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	404
Astenuti	5
Maggioranza	203
Hanno votato <i>si</i>	168
Hanno votato <i>no</i>	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	399
Astenuti	6
Maggioranza	200
Hanno votato <i>si</i>	149
Hanno votato <i>no</i>	250

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	312
Astenuti	85
Maggioranza	157
Hanno votato <i>si</i>	66
Hanno votato <i>no</i>	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to 7.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	398
Astenuti	7
Maggioranza	200
Hanno votato <i>si</i>	389
Hanno votato <i>no</i>	9

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	403
Astenuti	8
Maggioranza	202
Hanno votato <i>si</i>	171
Hanno votato <i>no</i>	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	404
Astenuti	6
Maggioranza	203
Hanno votato <i>si</i>	168
Hanno votato <i>no</i>	236

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 7.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	398
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	229

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Annuncio il voto contrario, signor Presidente.

Vorrei fare solo due notazioni. Faccio rilevare al Governo e alla maggioranza che la Germania, un anno dopo aver adottato il meccanismo del prezzo di riferimento, aveva classificato il 18 per cento del fatturato: lo decise nel 1989, nel 1990 aveva classificato appunto solo il 18 per cento, nel 1991 il 36 per cento e nel 1992 il 56 per cento. In tre anni in Germania si è giunti a poco più della metà del fatturato nella applicazione della metodica del cosiddetto farmaco di riferimento.

Capisco che maggioranza e Governo sono convinti che abbiamo una sistematicità maggiore dei tedeschi nella applicazione ... È certamente una considerazione ardua, ma probabilmente questo li ispira, in quanto immaginano che il 30 giugno 1995 il sistema entrerà in funzione. Questi meccanismi di improvvisazione pericolosa terrorizzano.

In Germania, poi, l'adozione del sistema fu preceduta dalla cosiddetta lista negativa dei farmaci, quelli, cioè, ai quali si negava una sufficiente validità terapeutica (che da noi manca in questo momento, e così sarà anche quando si adotterà il sistema previsto dall'articolo 7).

Il criterio fondamentale, modificato rispetto all'attuale assetto, è che si considera l'identità di nucleo chimico o di generica destinazione terapeutica, senza consentire una valutazione di efficacia terapeutica in ordine a prodotti simili, ciò che ha consentito alla CUF finora di disciplinare efficacemente per qualità e spesa l'impiego di farmaci.

Vorrei esprimere ora una seconda nota- zione sperando serva a qualcosa, anche se i comportamenti della maggioranza me ne fa dubitare.

Il vincolo di 9 mila miliardi è la strozzatura.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bogi. Colleghi, vi prego!

GIORGIO BOGI. La spesa netta per farmaci nel 1994 è stimabile in 10.387 miliardi; siamo tutti consapevoli che ai cittadini esenti, al di là del fatto che rappresentano circa il 25 per cento della popolazione, si riferisce per lo meno il 60 per cento dell'impiego farmaceutico complessivo; il 60 per cento di 10.387 miliardi è pari a 6.232 miliardi. Sapete che cosa resta per rispettare il limite dei 9 mila miliardi previsti dal Governo e dalla maggioranza per tutti i non esenti, che sono circa i tre quarti della popolazione italiana, compresi tra i 40 e i 45 milioni? Restano 2.767 miliardi. Poiché il consumo è superiore a quello che è possibile ottenere con questa disponibilità, conseguente alla applicazione del tetto di 9 mila miliardi, è necessario che il CIPE riduca la quota di rimborso a carico del servizio sanitario (come è stabilito che farà nella base dei consuntivi trimestrali di spesa); non potrà caricare l'onere, ovviamente sugli esenti, ma sui non esenti.

Questo è il meccanismo che, unito al *ticket* sulla ricetta, comporta per i non esenti in Italia un *ticket* del 44 per cento rispetto al costo dei farmaci (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Non intervengo per dichiarazione di voto, ma per dare un semplice chiarimento rispetto a talune imperfezioni o improprietà che sono state dette.

Non mi risulta, onorevole Bogi, che null'altro sia la fascia C che qualcosa di simile ad una lista dei cattivi...

GIORGIO BOGI. Il calcolo è fatto sulle fasce A e B, non sulla C!

PRESIDENTE. Onorevole Bogi, capisco il calore della discussione, ma non si può fare un dialogo.

ROBERTO CALDEROLI. Il fatto che la Germania abbia impiegato sette anni per riuscire a fissare un indice di riferimento per i farmaci, non ci impedisce di utilizzare le esperienze già fatte in altri Stati; mi spiace contraddirla, onorevole Bogi, ma non esiste solo la Germania, qualcun'altro ci ha preceduto. Abbiamo votato un cambiamento e il cambiamento sarà anche nella sanità, auguriamoci in senso positivo. *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia)*.

È assolutamente falso che il contenimento dei 9 mila miliardi venga delegato solo al cittadino; sono previsti all'interno della legge una serie di provvedimenti che certo non saranno di massimo gradimento per chi produce il farmaco e tuttavia proprio chi produce il farmaco, per quello che ha fatto in passato, è chiamato ampiamente a concorrere. È finita l'epoca delle specialità medicinali con centennali periodi di copertura.

Credo che questa sia la strada giusta e mi auguro che l'anno prossimo, senza togliere nulla a nessuno, ce la si possa fare tranquillamente con 9 mila miliardi *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Malgrado l'ottimismo dell'onorevole Calderoli, credo che con questo articolo abbiamo imboccato una cattiva

strada. Dopo un anno si propone di superare in maniera decisa l'attuale sistema di classificazione dei farmaci, che pure aveva dato buona prova di sé. Il meccanismo proposto, il quale dovrà avere attuazione dal 1° settembre 1995, in linea teorica è meritevole di considerazione. Nessuno lo contesta...

PRESIDENTE. Colleghi, capisco la stanchezza, l'abbiamo tutti, ma vi assicuro che con questo rumore di fondo aumenta.

FRANCESCO MARENCO. Non siamo stanchi!

PRESIDENTE. Vi prego di abbassare almeno il tono della voce per consentire a tutti di lavorare meglio!

PAOLO POLENTA. Secondo il mio parere non è stato valutato a fondo — non sono uno scienziato — l'aspetto finanziario di questa operazione.

L'applicazione di un prezzo di riferimento che superi l'attuale classificazione in fasce A, B e C porterà ad una spesa netta a carico dello Stato molto superiore, che abbiamo calcolato — e mi riallaccio all'intervento del collega Bogi — intorno ai 15 mila miliardi. Questo incremento si verificherebbe a seguito della riammissione alla rimborsabilità dei prodotti che oggi sono classificati nella fascia C, a totale carico dell'utente. Per poter rispettare il tetto di 9 mila miliardi — mi meraviglia che il collega Calderoli si scaldi tanto nel richiamare questo tetto, quando lui stesso, con un emendamento dichiarato inammissibile, proponeva di elevarlo a 10 mila miliardi, il che fa ritenere che il problema esiste — tenendo conto dell'ampiezza delle esenzioni che giustamente — siamo d'accordo anche noi — abbiamo previsto, si dovrebbe scaricare sui cittadini non esenti la maggior parte degli oneri dell'operazione, cioè circa l'80 per cento della spesa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE *(ore 16.20)*

PAOLO POLENTA. Queste semplici analisi dimostrano che una riforma di tale portata non può essere adottata frettolosamente,

poiché richiede una fase di studio approfondito.

Non comprendo per quale motivo, con un emendamento apportato al testo del Governo, sia stata esclusa aprioristicamente una lista negativa di farmaci — così com'è attualmente — che per efficacia non dimostrata o perché mirati a patologie non rilevanti non hanno alcun rimborso da parte dello Stato. In tal modo si è esclusa in partenza tale possibilità.

Per questi motivi voteremo contro l'articolo 7: non perché non si debba affrontare il problema, ma perché con la tranquillità necessaria, e non in questa sede, venga rivista l'intera problematica e il Governo presenti un disegno di legge *ad hoc* volto a riformare l'attuale disciplina in materia farmaceutica. In questa sede, anche in considerazione del fatto che mancano soli tre mesi al 1995, ci sembra inopportuno l'inserimento operato in Commissione.

Esprimeremo dunque un voto contrario con il suggerimento al Governo di affrontare la materia con un provvedimento *ad hoc* (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Basile. Ne ha facoltà.

VINCENZO BASILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riforma dell'erogazione dei farmaci da parte del servizio sanitario nazionale è un punto irrinunciabile per il Parlamento. A nessuno sfuggirà — faccio un esempio banale — che per uno stesso prodotto, per una stessa molecola, per uno stesso farmaco il sistema sanitario nazionale attualmente paghi prezzi diversi. Ciò è inaccettabile ed indegno; è dunque un problema che andava affrontato tempestivamente. Era però necessario evitare di inserire immediatamente tale meccanismo nel sistema sanitario, perché occorrono tempi di riflessione e di approfondimento che non possono essere limitati a 15 giorni o a un mese. Abbiamo quindi ritenuto in tutta coscienza di dover fare slittare l'entrata in vigore delle norme applicative del nuovo sistema di erogazione dei farmaci al primo ottobre 1995.

Inoltre, alleanza nazionale, con un suo emendamento, ha proposto che vengano consultate le Commissioni parlamentari competenti in merito alla nuova classificazione dei farmaci in classi e sottoclassi, per evitare che la scelta operata dalla CUF potesse non essere rispondente alle esigenze legislative e alle aspettative dei cittadini. Questo emendamento restituirà alle Commissioni parlamentari la competenza sul giusto indirizzo per quanto riguarda le scelte della CUF nella ripartizione dei farmaci in classi e sottoclassi nel nuovo sistema di erogazione dei farmaci.

È questo un punto importante e qualificante che alleanza nazionale ha voluto introdurre nel nuovo articolo 7. Certo, il nuovo meccanismo di erogazione deve essere «limato» e modificato in alcuni suoi aspetti, anche per quanto riguarda il rapporto tra farmaco galenico e farmaco di riferimento. Si tratta di un sistema che deve essere equilibrato in rapporto a farmaci che si faranno rientrare in determinate classi e farmaci di riferimento per patologie per le quali sono previsti farmaci a totale erogazione gratuita; lo stesso dovrà avvenire tra farmaco di riferimento e quello che invece si dovrà pagare.

A tale riguardo, il gruppo di alleanza nazionale-MSI ha chiesto un approfondimento, istanza che il Governo e le altre forze politiche hanno recepito. Pertanto, il nuovo sistema entrerà in vigore dopo un approfondimento e dopo una ripartizione dei farmaci in classi e sottoclassi che sia sottoposta alla verifica delle Commissioni parlamentari competenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Tra un anno vedremo se sono giuste le previsioni dell'onorevole Polenta, quelle dell'onorevole Bogi o quelle dell'onorevole Calderoli; vedremo anche se il nuovo che avete dichiarato di introdurre oggi è effettivamente tale, o non è invece un ritorno al passato, in cui una fascia degli italiani hanno gratis farmaci che non hanno alcuna rilevanza terapeutica

e che invece la gran parte degli italiani a reddito medio dovrà pagare.

Avete escluso che si faccia riferimento al prezzo più basso; avete escluso con un sofismo, onorevole Calderoli, il criterio dell'efficacia terapeutica, perché il mio emendamento, avente appunto ad oggetto l'efficacia terapeutica, faceva riferimento alla categoria elaborata dalla CUF. Dunque, dalla vostra riedizione del prontuario farmaceutico avete proprio voluto escludere il criterio della scientificità.

Comunque, la spesa è fissata in 9 mila miliardi e per non superare quel tetto gli italiani medi dovranno pagare di tasca loro anche i medicinali essenziali. Vedremo con chi se la prenderanno; penso non con noi, che abbiamo cercato di mantenere quanto era valido del passato sistema; passato prossimo e non remoto, nella speranza di non tornare a quello remoto. Fra un anno ci confronteremo di nuovo e vedremo chi avrà avuto ragione. Comunque, i deputati del gruppo progressisti-federativo voteranno contro l'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sull'articolo 7, debbo esprimere grande perplessità per quanto ho sentito in quest'aula. Infatti, nell'ambito della Commissione affari sociali l'opposizione si era espressa abbastanza uniformemente a favore dell'articolo 7 e del criterio del farmaco di riferimento. I commenti sono stati genericamente — non dico nel particolare — positivi. Il fatto che da parte nostra si ricerchi una certa scientificità dalla quale non ci si vuole allontanare è testimoniato dalla riformulazione della CUF che abbiamo proposto. Mi sembra perciò estremamente demagogico combattere un articolo che tutti abbiamo giudicato giusto ed appropriato, benché ulteriormente migliorabile.

Nessuno esclude la possibilità di migliorarlo, ma credo che oggi criticarlo aprioristicamente, dopo che tutta la Commissione

lo ha appoggiato, sia un atto di pura demagogia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dalla posizione del mio gruppo in particolare per quanto contenuto nel comma 13 dell'articolo in esame, poiché non condivido assolutamente che le esenzioni siano legate alle fasce d'età. Ritengo che il legame debba essere strettamente correlato al reddito e quello di 70 milioni mi sembra eccessivamente alto, più adatto a chi vive a... Paperopoli.

Tenendo conto del reddito, avremmo potuto aiutare, senza modificare la legge finanziaria, le categorie di cittadini più deboli, cioè coloro che dovrebbero ricevere cure particolari e non possono permettersene perché non hanno i soldi da spendere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	368
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	207
Hanno votato <i>no</i>	161

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8.

SILVIO LIOTTA, *Relatore della maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	354
Astenuti	8
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	83
Hanno votato <i>no</i>	271

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	342
Astenuti	24
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	302

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tonizzo 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tonizzo. Ne ha facoltà.

VANNI TONIZZO. Signor Presidente, per spiegare meglio il significato della nostra proposta devo ricollegarmi al mio precedente emendamento 6.15, fatto proprio dalla Commissione, che introduceva nel panorama della sanità italiana il concetto di farmaco generico, cioè di un farmaco che avesse lo stesso principio attivo di quello specialistico e che costasse almeno il 25 per cento in meno. L'emendamento 8.3 dà al farmacista la possibilità di sostituire «una specialità medicinale con un analogo generico o galenico o con altra specialità di pari formulazione purché di costo non superiore al prodotto prescritto dal medico ed il paziente ne sia informato e consenziente».

Gli emendamenti citati, assieme, avrebbero prodotto, a nostro avviso, un risparmio di spesa quantificato a consuntivo in almeno 300 miliardi (i dati sono in possesso del Servizio del bilancio); essi, lo ribadisco, avrebbero determinato tale risparmio solo se collegati tra di loro. Abbiamo ritenuto che non ledessero la professionalità del medico, che può sempre prescrivere sia la cura sia la specialità medicinale da lui ritenuta più opportuna, ed esaltassero al tempo stesso quella del farmacista, coinvolgendolo attivamente come diretto fautore di un risparmio di spesa per lo Stato.

Quello appena descritto, come ho già detto, è l'effetto economico prodotto dai due emendamenti collegati tra di loro. Il secondo effetto, molto più importante, è quello politico. Gli emendamenti in questione infatti, se non eliminano, ridimensionano comunque fortemente uno dei problemi fondamentali della sanità italiana: il «comparaggio». Il «comparaggio» (lo spiego ai non addetti ai lavori) è la possibilità del medico di prescrivere una specialità medicinale rimborsabile dallo Stato in base non solo al principio dell'utilità per il paziente, ma anche al tornaconto economico prospettato dagli industriali produttrici. L'azienda cioè informa il medico che, se prescriverà il suo prodotto (rimborsabile dallo Stato), avrà in cambio

benefici di diverso tipo, dal denaro (come sembra sia avvenuto in passato) agli elettrodomestici o ad altre cose. Questo meccanismo corrotto è stato in parte responsabile (e lo è ancora) del dissesto della sanità in Italia; fortunatamente — convengo su questo — solo una piccola parte dei medici si comporta così e sono sicuro che quelli presenti in Parlamento sono sensibili al problema. Gli emendamenti di cui sto parlando sottraggono al medico, anche se non completamente, quella possibilità.

L'obiezione che sorge spontanea è che potrà essere il farmacista oggetto di paragone. In realtà, non è così, perché il farmacista, non avendo competenza ad effettuare una diagnosi sul paziente, non può prescrivere la cura e neppure, quindi, il relativo farmaco specialistico. Il farmacista, inoltre, può sostituire il farmaco con un altro contenente (nella molecola) l'identico principio attivo solo se il paziente ne è informato e consenziente, e — non ultimo — se costa meno del farmaco ordinato dal medico.

In conclusione, mi auguro che gli emendamenti dei quali ho parlato siano ben recepiti, oltre che dai medici presenti in quest'aula, da tutti i colleghi, in quanto costituiscono una reale manifestazione della volontà di cambiare strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli, al quale chiedo se debba intendersi in dissenso dal proprio gruppo il precedente intervento per dichiarazione di voto dell'onorevole Tonizzo.

ROBERTO CALDEROLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Calderoli.

ROBERTO CALDEROLI. La Commissione di merito e la Commissione bilancio hanno compiuto un'attenta valutazione in ordine all'introduzione del prodotto galenico e quindi dei conseguenti indubbi vantaggi economici, al punto da inserirlo nella nuova metodica di assistenza farmaceutica che si

applicherà a partire dall'ottobre 1995. Ricordo che è stato approvato un emendamento analogo, che riguarda il galenico industriale, presentato dallo stesso onorevole Tonizzo.

Ben diversa, invece, è l'ultima parte dell'emendamento Tonizzo 8.3, in cui in pratica si attribuisce al farmacista anche la libertà di prescrizione. Ritengo, infatti, che poter sostituire la specialità medicinale non solo con un prodotto galenico — fatto che potrebbe essere plausibile dal punto di vista economico — ma anche con altra specialità di pari formulazione purché di costo non superiore, esuli dalle competenze del farmacista. Non vedo perché, se il medico prescrive una certa medicina, ne debba essere consegnata una diversa. Nell'ambito del contratto di convenzione con le farmacie esiste già uno specifico articolo, richiamato nelle nuove modalità previste per l'assistenza farmaceutica, in base al quale in caso di necessità, qualora il farmacista si trovi privo di una certa specialità, può darne un'altra equivalente. Ciò deve valere però solo in regime di necessità e non in via ordinaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. È bene sottolineare che la porzione dei prodotti generici nell'ambito del mercato dei farmaci in Italia è quasi inesistente mentre in altri paesi europei (in Inghilterra è quasi il 40 per cento e in Francia il 30 per cento) è molto più ampia. Il ricorso all'uso dei «generici» fa risparmiare molto allo Stato; i farmaci di marca hanno infatti un alto costo proprio in quanto di marca, mentre i «generici» equivalenti hanno un prezzo assai più basso.

Trovo molta difficoltà — giacché siamo tutti interessati al risparmio ed è questa la finanziaria del risparmio — a capire perché non si voglia approvare l'emendamento. Non mi sembra corretta l'affermazione dell'onorevole Calderoli per il quale la sua approvazione costituirebbe un'offesa per i medici. Il farmacista non può infatti prescrivere il farmaco: deve consegnare al paziente lo stesso farmaco (come, tra l'altro, avviene

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

già negli Stati Uniti), ma come prodotto industriale generico.

Voteremo dunque a favore dell'emendamento Tonizzo 8.3 e, considerato che mi sembrava che la maggioranza fosse interessata ad una finanziaria improntata al risparmio, non capisco perché la maggioranza non faccia altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodolo D'Oria. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Condivido quanto affermato dal presidente Calderoli. Mi preme inoltre sottolineare che l'intento di dare soluzione al problema del comparaggio è illusorio, in quanto esso si trasferirebbe dai medici ai farmacisti. In qualità di medico spero che il fenomeno del comparaggio scompaia, senza per questo essere trasferito ai farmacisti. Annuncio pertanto che voterò contro l'emendamento Tonizzo 8.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Basile. Ne ha facoltà.

VINCENZO BASILE. Il gruppo di alleanza nazionale-MSI è contrario a questo emendamento che introduce una sorta di autoprescrizione dei farmacisti. Tale principio non può assolutamente essere accettato perché al di fuori di qualsiasi logica professionale. Ognuno deve svolgere le funzioni professionali che gli competono e Governo e Parlamento devono a nostro avviso muoversi in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tonizzo 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	384
Astenuti	8
Maggioranza	193
Hanno votato sì	170
Hanno votato no	214

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	389
Astenuti	5
Maggioranza	195
Hanno votato sì	231
Hanno votato no	158

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Guerra 9.1 e 9.2 e parere favorevole sugli identici emendamenti Fontan 9.3 e Guerra 9.4. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Guerra 9.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO CONTI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la maggioranza.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	370
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato <i>sì</i>	145
Hanno votato <i>no</i>	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	297
Astenuti	74
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	59
Hanno votato <i>no</i>	238

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 9.3 e Guerra 9.4.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, mi dichiaro contrario agli identici emendamenti Fontan 9.3 e Guerra 9.4 perché riferiti alle province autonome di Trento e Bolzano ed

alle regioni a statuto speciale, prese in considerazione in altra parte del provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, modificando anch'esso il parere precedentemente espresso, concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 9.3 e Guerra 9.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	166
Hanno votato <i>no</i>	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	155
Hanno votato <i>no</i>	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	409
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	241
Hanno votato <i>no</i>	168

(La Camera approva).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa sino alle 18,30 per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Liotta. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla sua richiesta. Sospendo pertanto la seduta fino alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 16,50,
è ripresa alle 19,5.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di sgomberare l'emiciclo.

Deputato Anedda, per cortesia!

Do ora la parola al presidente della Commissione bilancio e relatore per la maggioranza, deputato Liotta, affinché riferisca sui lavori del Comitato dei nove.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, signori deputati, il Comitato dei nove della Commissione bilancio ha concluso i suoi lavori relativamente agli articoli 3 e 4, precedentemente accantonati.

Successivamente, il relatore per la maggioranza, nonché presidente della Commis-

sione, ha espresso l'intendimento, accolto da tutti i presenti (nessuno si è opposto), di proporre che l'Assemblea passi all'esame degli articoli relativi al pubblico impiego, rinviando ad altro momento l'esame degli articoli inerenti al settore della previdenza. Il Governo, su questa proposta formulata dal relatore per la maggioranza, ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché il Governo è rappresentato in Assemblea, sentiamo il parere del ministro del bilancio e della programmazione economica.

GIANCARLO PAGLIARINI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo concorda con la proposta formulata dal relatore.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Questa mattina il nostro capogruppo Berlinguer ha avanzato in modo molto garbato, sottolineando la volontà di non entrare in polemica, la richiesta di un chiarimento sulla gestione della sessione di bilancio da parte del Governo.

Si tratta in altre parole, ministro Pagliarini, onorevoli colleghi, di capire se alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro Mastella — alle quali noi abbiamo dato grande importanza e prestato attenzione —, che esprimevano con molta chiarezza la volontà del Governo di riaprire il dialogo su una questione rovente per il paese intero, come quella delle pensioni, possano e vogliano avere una conseguenza sui lavori dell'Assemblea, interrompendo — come questa mattina ha detto il capogruppo — un parallelismo tra la vicenda d'aula, tutta istituzionale, e la vicenda politica, nella quale il Governo (lo immaginiamo noi) prende atto di quel che si muove nel paese, di quel che i settori sociali gli chiedono, della necessità di aprire — così è stato detto — un dialogo nel paese.

Noi abbiamo sottolineato la grande impor-

tanza — ecco cosa abbiamo fatto — di questo momento di attenzione, perché a noi sembra che andare allo scontro sulla vicenda possa servire a chi pensa che la politica giusta sia quella di peggiorare le situazioni, portando il paese in condizioni ancora più difficili, e non serva certo a chi ha a cuore gli interessi collettivi del paese stesso.

Ecco il motivo per il quale abbiamo chiesto il chiarimento. Prima della sospensione della seduta il sottosegretario Grillo ha fornito una risposta, quasi con una certa — mi si consenta — inurbanità, dicendo che il Governo non aveva nulla da aggiungere, se non confermare l'itinerario dei lavori e delle scelte già fatte (*Applausi del deputato Taradash*), così come finora erano state rese note.

Ma allora, signor ministro Pagliarini, che significato dobbiamo dare — questo vogliamo sapere — alle dichiarazioni rese in modo autorevole dal Presidente del Consiglio?

Non so a cosa possa applaudire chi lo ha appena fatto, se i rapporti tra le forze sociali del paese ed il Governo...

MARCO TARADASH. Non sono tutte le forze sociali: solo alcune!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. ... si inaspriscono.

Vorremmo quindi sapere quali siano i veri orientamenti del Governo. Possiamo capire e apprezzare quanto si è deciso in Commissione bilancio in ordine all'inversione dell'ordine degli argomenti da trattare. Ma adesso siamo al dunque, signor ministro, e — glielo ripeto — se il problema è quello della tenuta della legge finanziaria — su cui lei, ma anche ministro Dini ed il Presidente del Consiglio vi siete autorevolmente soffermati —, da parte nostra la risposta è sempre la stessa: i soldi della legge finanziaria non si toccano!

Il risanamento del bilancio sta a cuore a tutti noi. Per quanto riguarda la parte inerente allo stralcio delle norme in materia previdenziale — si tratta di una manovra pari a 8.500 miliardi —, abbiamo anche avanzato una proposta che, a partire dalla lotta all'elusione fiscale e procedendo via via attraverso un esame «alla Cassese», diciamo

così, del bilancio dello Stato, individua le voci nelle quali reperire un'ideale copertura.

Signora Presidente, colleghi, vorremmo sapere se una risposta a tale riguardo verrà data questa sera e se il Governo intenda intervenire di nuovo in aula. Noi saremmo contenti di una simile assunzione di responsabilità. Se non verrà questa sera, si potrà assistere al susseguirsi degli articoli, come con una sorta di «artigianato istituzionale» si va facendo, ma in tal modo si rinverrà solo il momento del chiarimento che, quanto più tardi avverrà, tanto più determinerà nel paese condizioni di tensione. Ben sapete, infatti, che quando si arriverà al capitolo delle pensioni noi saremo sempre pronti a chiedere al Governo: «Allora, lo stralcio degli elementi di riforma, richiesti dal buon senso e dalla razionalità, prima ancora che dal paese, volete farlo o no?». In quell'occasione riproporremo nella sua interezza la questione politica che, forti dell'attesa e dell'attenzione del paese, stiamo portando avanti in queste settimane (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori avanzato dal deputato Mattioli, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, già questa mattina si è svolto un dibattito che ha lasciato un po' tutti perplessi. Da questo punto di vista non voglio farla lunga, ma desidero solo rinnovare al ministro Pagliarini l'invito a chiarire come stiano realmente le cose. Infatti, si è svolta una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo — e lei, Presidente, ne è testimone — nel corso della quale il portavoce del Governo ha annunciato, in pompa magna, un'iniziativa

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

tiva del Presidente del Consiglio, mentre oggi, a fine mattinata, il sottosegretario Grillo, che ha detto di essersi messo in contatto con il Presidente del Consiglio, ha smentito quanto il portavoce del Governo aveva annunciato il giorno precedente. Vi è dunque grande confusione.

Non intendo intervenire sul merito delle misure. La nostra opinione sulla materia è chiarissima e l'abbiamo espressa e ribadita in più occasioni; e la nostra posizione sulle mobilitazioni in atto nel paese è chiara in egual misura. Vorremmo solo che i termini della questione fossero resi noti altrettanto chiaramente in aula.

Chiediamo quindi che il Governo ci faccia conoscere la sua opinione. Vuole stralciare quelle norme? Non le vuole stralciare? Vogliamo solo conoscere la reale opinione del Governo...

MARCO TARADASH. Lo hai già detto!

FAMIANO CRUCIANELLI. Cosa c'è, Taradash? Sei sempre agitato!

PRESIDENTE. Deputato Taradash, non interrompa.

FAMIANO CRUCIANELLI. È da mezz'ora che Taradash è agitato (*Commenti dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressista e progressista-federativo*).

PRESIDENTE. Deputato Crucianelli, non risponda alle interruzioni e prosegua nel suo intervento...

FAMIANO CRUCIANELLI. Va bene, ma ogni volta che si parla di scioperi, di manifestazioni, di lavoratori e di pensioni, Taradash si agita, non capisco il perché. Qual è il contenzioso, Taradash? (*Commenti dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressista e progressista-federativo*).

PRESIDENTE. Non risponda alle interruzioni e prosegua nel suo intervento!

FAMIANO CRUCIANELLI. Concludo rinnovando al ministro la preghiera di chiarirci

ora, se possibile, senza lasciar trascorrere altre ore per attendere non si capisce bene che cosa, i termini della questione.

Vorrei anche dire, Presidente, per una questione di reciproca civiltà, che noi siamo disponibilissimi ad una gestione serrata dei tempi, come abbiamo già dimostrato, ma vorremmo che lo stesso comportamento venisse tenuto dal Governo e dalla maggioranza. Ad esempio, questo pomeriggio la ripresa della seduta era prevista per le 18,30, ma abbiamo iniziato i nostri lavori alle 19,5. È contraddittorio disquisire sui minuti e sui secondi da attribuire ai deputati ed ai gruppi se ogni volta ci troviamo poi di fronte a ritardi di ore a causa della mancanza di un'iniziativa da parte del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressista-federativo, del partito popolare italiano e del deputato Sgarbi*).

GIANCARLO PAGLIARINI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non vorrei farvi perdere altro tempo. Innanzitutto mi scuso di essere arrivato solamente adesso in aula, ma abbiamo concluso cinque minuti fa la riunione del Consiglio dei ministri dedicata esclusivamente al dramma del Piemonte (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

In questo momento, Berlusconi, Dini e Maroni stanno svolgendo una conferenza stampa per spiegare ai giornalisti le decisioni assunte dal Governo. Ed io sono corso in questa sede proprio per non farvi perdere altro tempo.

In merito alle richieste avanzate, posso assolutamente confermare quel che ha detto il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Luigi Grillo: non si può stralciare niente dalla finanziaria perché, altrimenti, non c'è più la finanziaria! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza*

Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico).

GINO SETTIMI. Allora perché Berlusconi non l'ha detto?

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che siamo nel tempo dell'immagine, della società spettacolo e in cui la televisione è più importante del Parlamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

GIAN PIERO BROGLIA. Allora siediti!

VALDO SPINI. Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE. Certo. Colleghi...!

VALDO SPINI. Ma insomma, questa è intolleranza; ho appena aperto bocca, lasciatemi finire! (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Deputato Spini, non raccolga e prosegua, cortesemente!
Colleghi deputati!

VALDO SPINI. Ma non posso proseguire in queste condizioni!

Dicevo che capisco l'importanza della televisione ma, certo, anche il Parlamento era interessato a sapere che cosa avesse deciso il Consiglio dei ministri sul Piemonte e, quindi, il Presidente del Consiglio sarebbe potuto venire a dircelo! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*). Sono infatti numerose le interpellanze e le interrogazioni presentate, documenti di sindacato ispettivo che, a norma di regolamento, hanno diritto ad una risposta.

VINCENZO NESPOLI. È stato fatto ieri sera!

VALDO SPINI. Ciò premesso, credo che al punto in cui siamo, dopo le dichiarazioni del ministro Pagliarini, quest'Assemblea abbia il diritto di avere in questa sede il Presidente del Consiglio (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*) che renda noto per quali motivi, dietro quali consigli ed indicazioni, ha cambiato idea rispetto alle dichiarazioni precedentemente rilasciate. Noi, naturalmente, siamo pronti ad ascoltarlo nel modo più tollerante e costruttivo possibile; per altro, poiché da un lato esiste un «caminetto» e, dall'altro, Montecitorio, sarebbe evidentemente interessante sapere e capire perché le posizioni siano mutate, onde avere quella chiarezza cui alludeva il precedente oratore.

Queste sono tutte ragioni per le quali non ci basta una comunicazione così rapida e telegrafica come quella resa dal ministro Pagliarini. Vorremmo, invece, conoscere in tutta la sua interezza il ragionamento politico che sottende alle decisioni assunte dal Governo e dalla sua maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ricordo ai deputati che la proposta da cui ha preso le mosse il presente dibattito è la proposta del presidente della Commissione bilancio di passare all'esame degli emendamenti già accantonati agli articoli 3 e 4 e successivamente agli articoli 18 e 19.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Intervengo per sottolineare con estrema chiarezza ai colleghi quel che stanno facendo in quest'aula ed in Commissione: stiamo svolgendo l'esame della legge finanziaria, la quale è una parte della sessione di bilancio. Noi, che abbiamo avuto esperienza di discussione di altre leggi finanziarie, sappiamo benissimo che quanto si verifica adesso è sempre avvenuto perché il confronto, pur essendo stato aspro e deciso, è stato civile ed è risultato

all'altezza dei protagonisti della maggioranza e dell'opposizione.

Da parte del ministro del bilancio e della programmazione economica abbiamo avuto la conferma che la legge finanziaria conterrà — ovviamente nel provvedimento ad essa collegato — anche le misure riguardanti le pensioni e la previdenza. Non vi è dubbio che tale parte è stata esaminata in Commissione, e certamente sarà discussa anche dall'Assemblea, nelle guise, nelle forme e nelle maniere civili di confronto che si addicono ad un argomento così importante che sta a cuore a milioni di italiani (quelli di oggi e quelli di domani che assumeranno la qualità di pensionati e che sono attualmente pensionandi). Tutto ciò rientra nella normalità e nell'ordine. Non vedo, quindi, quali attività o prospettive dovremmo chiedere al Governo. L'esecutivo ha proposto i propri strumenti, sui quali lavoreremo nelle prossime ore con serenità ed alacrità, come fino ad ora è successo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo che la proposta del relatore per la maggioranza di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati agli articoli 3 e 4 e successivamente di accantonare gli articoli da 10 a 17 (e passare quindi all'esame dell'articolo 18) possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 3.

Avverto che è stato presentato l'emendamento 3.70 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 3.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, in occasione dell'approvazione di un emendamento al comma 1 dell'articolo 3 — recante norme sugli ospedali — era stata avanzata la richiesta di accantonare gli emendamenti relativi ai

commi 9, 10, 11, 12 e 13, per poter coordinare la materia rispetto alla volontà manifestata dall'Assemblea accogliendo un emendamento soppressivo. La Commissione è del parere di sopprimere il comma 9, per evitare che possa avere conseguenze contraddittorie rispetto alla decisione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda i commi da 10 a 13 dell'articolo 3, invece, il relatore conferma l'atteggiamento favorevole della Commissione al mantenimento del testo. I relativi emendamenti, comunque, possono essere tranquillamente posti in votazione, ma con il parere contrario della Commissione.

Raccomando, all'Assemblea, in conclusione, l'approvazione dell'emendamento 3.70 della Commissione e, conseguentemente, modificando il parere precedentemente formulato, esprimo parere favorevole sull'emendamento Beebe Tarantelli 3.40, ad esso identico, soppressivo del comma 9.

Su tutti gli altri emendamenti che restano da votare il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 3.70 della Commissione e, conseguentemente, esprimere parere favorevole sull'identico emendamento Beebe Tarantelli 3.40.

Quanto al resto, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene, signor rappresentante del Governo.

Colleghi, non possiamo lavorare in queste condizioni! Se vi sono conversazioni che non attengono alla discussione in corso devono essere svolte fuori di quest'aula!

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Beebe Tarantelli 3.40 e 3.70 della Commissione.

Colleghi, non si può lavorare così! Prego di fare un po' di silenzio, perché non si riesce neppure a percepire se qualcuno chiede di intervenire!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Campatelli. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

VASSILI CAMPATELLI. Intendo ricordare — l'ha detto anche il presidente della Commissione — che l'emendamento 3.70 della Commissione è identico all'emendamento Beebe Tarantelli 3.40, sul quale originariamente era stato espresso parere contrario dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

Evidentemente il tempo porta consiglio; apprezziamo il fatto che adesso si possa votare, mi auguro con il consenso dei colleghi, l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Beebe Tarantelli 3.40 e 3.70 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	420
Astenuti	7
Maggioranza	211
Hanno votato <i>si</i>	417
Hanno votato <i>no</i>	3

(La Camera approva).

Dichiaro così precluso l'emendamento Guerra 3.59.

Invito i colleghi a prendere posto!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	437
Astenuti	5

Maggioranza	219
Hanno votato <i>si</i>	174
Hanno votato <i>no</i>	263

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 3.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato <i>si</i>	175
Hanno votato <i>no</i>	254

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polenta 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	443
Astenuti	4
Maggioranza	222
Hanno votato <i>si</i>	177
Hanno votato <i>no</i>	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 3.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	436
Astenuti	4
Maggioranza	219
Hanno votato <i>si</i>	175
Hanno votato <i>no</i>	261

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polenta 3.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	445
Astenuti	5
Maggioranza	223
Hanno votato <i>si</i>	182
Hanno votato <i>no</i>	263

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

TIZIANA VALPIANA. Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	443
Astenuti	8
Maggioranza	222
Hanno votato <i>si</i>	266
Hanno votato <i>no</i>	177

(*La Camera approva — Applausi*).

Passiamo all'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 4.

Avverto che è stato presentato l'emendamento 4.20 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al relatore per la maggioranza se intende aggiungere qualcosa.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, erano stati accantonati gli emendamenti Guerra 4.11, Rinaldi 4.12 e Bonafini 4.13.

Relativamente all'impegno di ricercare all'interno del Comitato dei nove una soluzione che consentisse di raccogliere il più ampio consenso sul tema della non decurtazione dell'indennità di tempo pieno dei medici ospedalieri, il relatore per la maggioranza si è fatto carico di proporre al Comitato, che ha espresso parere favorevole a maggioranza, una norma in base alla quale la riduzione del 15 per cento sull'indennità di tempo pieno decorrerà dal 1° gennaio 1996; ciò significa che nel 1995 tale norma non produrrà effetti. La relativa copertura è stata trovata a carico dei capitoli della categoria «acquisto beni e servizi» del bilancio dello Stato, ovviamente con esclusione delle spese aventi natura obbligatoria.

Il relatore raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.20 della Commissione, mentre conferma il parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 precedentemente accantonati, esprimendo in modo particolare un invito ai presentatori dell'emendamento Bonafini 4.13 a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accetta l'emendamento 4.20 della Commissione e concorda quanto al resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vincenzo Basile. Ne ha facoltà.

VINCENZO BASILE. I deputati del gruppo

di alleanza nazionale-MSI voteranno contro questo emendamento ed a favore dell'emendamento 4.20 della Commissione, anche perché ritengono che non si possa far pagare ai cittadini, attraverso una variazione dell'I-VA, quindi un discorso che ha una valenza di equità...

PRESIDENTE. Colleghi, non si può lavorare con questo brusio. Il richiamo è ripetuto: non si può lavorare in questo modo, non si sentono le parole del deputato che sta parlando; un po' di rispetto per il lavoro di tutti quanti!

VINCENZO BASILE. Riteniamo che sacrosanta sia stata la decisione del Comitato dei nove e del Governo di accogliere la proposta di sopprimere la trattenuta del 15 per cento sull'indennità di tempo pieno dei medici ospedalieri, senza muoversi nel senso indicato dall'emendamento 4.11 che penalizza i cittadini.

Crediamo quindi che la soluzione individuata nell'ambito della maggioranza sia equa e giusta sia rispetto ai medici ospedalieri sia rispetto ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, la soluzione escogitata dopo lunga riflessione dalla maggioranza del Comitato dei nove mi pare estremamente singolare. Infatti, affronta il problema senza dare né soddisfazione a chi riteneva corretta la proposta del Governo di un prelievo sull'indennità di tempo pieno né soluzione o risposta a quanti hanno sostenuto l'improponibilità di un siffatto prelievo.

Voglio ricordare brevissimamente ai colleghi che l'indennità di tempo pieno è disciplinata ed è frutto di un rapporto contrattuale fra le organizzazioni dei medici e il Governo. Tale rapporto, conquistato attraverso la contrattazione, è diventato di fatto l'unico rapporto di lavoro dei medici ospedalieri, essendosi da due anni stabilito che questi ultimi non possono avere convenzioni con il servizio sanitario nazionale. Di fatto,

quindi, tutti i medici ospedalieri hanno scelto il rapporto di lavoro a tempo pieno. Da ciò è conseguito che i medici, in occasione del prossimo contratto, chiederanno che l'indennità di tempo pieno venga assorbita nella voce stipendiale del medico ospedaliero. Da ciò deriva la non proponibilità di un prelievo nei confronti di una parte dei medici ospedalieri a tempo pieno — instaurando un rapporto giuridico strano — i quali verrebbero tassati a seguito di una verifica affidata a degli 007, che dovrebbero individuare quali medici, nelle ore diverse da quelle comprese nel rapporto ordinario di lavoro nell'ospedale, svolgono attività libero-professionali. Ma la ragione vera per la quale il Governo — lo ha sostenuto il ministro Costa in Commissione — ritiene di dovere esercitare tale prelievo straordinario nei confronti di una categoria professionale, sta nella considerazione che i medici ospedalieri che svolgono una funzione, riconosciuta dai contratti, di attività autonoma esterna ed interna all'ospedale non pagherebbero le tasse. A me sembra assolutamente incomprensibile che un Governo, che il Parlamento decidano di riconoscere implicitamente l'incapacità di attivare la ricerca degli evasori fiscali — se questo è — preferendo affidare tale operazione ai direttori generali degli ospedali, i quali dovrebbero esercitare una verifica puntuale circa l'attività autonoma dei medici ospedalieri.

Signor Presidente, mi sembra che la soluzione proposta dal Comitato dei nove non sia neanche salomonica, allontana solo nel tempo la decisione, probabilmente per consentire una riflessione più puntuale sulla questione. Riterrei più corretto accogliere l'indicazione di quei colleghi che hanno proposto la soppressione di tale norma. Se poi questo o altro Governo oppure il Parlamento riterranno, entro il 1996, di considerare giusta o meno una tassazione dei medici ospedalieri che svolgono una libera professione dentro o fuori dell'ospedale, potranno adottare provvedimenti conseguenti. Ma decidere oggi che nel 1995 non si procederà — com'è giusto — a questa tassazione indebita, proiettandola nel 1996, è una soluzione che non è salomonica, è solo poco intelligente (*Applausi dei deputati dei gruppi del*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

partito popolare italiano e progressisti-federativo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lodolo D'Oria. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Intervengo per esprimere parziale soddisfazione per l'orientamento emerso, in quanto è assurdo tassare in una qualche misura i medici per far ripartire la macchina sanitaria. In un certo senso, è come se per fare funzionare meglio il sistema dei trasporti pubblici si tassassero i tranvieri. Non credo si tratti di un'ottima soluzione.

Quello partorito — lo ripeto — è un emendamento che dà una parziale soddisfazione (chiamiamolo un parto distocico). Più corretto sarebbe stato recuperare i fondi laddove veramente sono da recuperare e non tassando i medici, ma contribuendo ciascuno secondo il proprio reddito come era stato proposto ieri (proposta respinta per ragioni demagogiche) con l'imposizione del ticket per le prestazioni di pronto soccorso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	389
Astenuti	28
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	143
Hanno votato <i>no</i>	246

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rinaldi 4.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bonafini. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Apprezzo la posizione

del Governo che ha risolto per un anno il problema di una ingiusta trattenuta che sarebbe stata a carico dei medici a tempo pieno. Nello stesso tempo, non ritiro il mio emendamento perché ritengo sia importante far capire il principio secondo il quale se è poco giustificabile una decurtazione stipendiale a carico di medici che hanno stipulato un regolare contratto, è ancora meno accettabile che questa decurtazione vada a colpire giovani medici che iniziano la loro attività libero-professionale.

Il senso dell'emendamento in esame è quello di esonerare i giovani medici — cioè coloro che esercitano l'attività libero professionale da meno di cinque anni — da questa decurtazione. Pur considerando che il problema non si pone per l'anno 1995 data la posizione espressa dal Comitato dei nove, in dissenso dal mio gruppo chiedo che l'emendamento, di cui raccomando l'approvazione, venga votato, perché è difficilmente comprensibile come un giovane medico possa iniziare un'attività libero-professionale subendo una decurtazione di stipendio che non gli permetterebbe neppure di coprire i costi iniziali di tale attività.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Se non vado errato, stiamo in sede di votazione dell'emendamento Rinaldi 4.12. È così?

PRESIDENTE. Sì, collega.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	408
Astenuti	5

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

Maggioranza 205
 Hanno votato sì 159
 Hanno votato no 249

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.20 della Commissione.

FLAVIO BONAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, deputato Bonafini?

FLAVIO BONAFINI. Signor Presidente, vorrei precisare che le considerazioni da me erroneamente svolte in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento Rinaldi 4.12 devono considerarsi riferite al mio emendamento 4.13.

PRESIDENTE. Deputato Bonafini, siamo ora in sede di votazione dell'emendamento 4.20 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti si asterranno dalla votazione dell'emendamento 4.20 della Commissione. Pur ritenendo che l'anno di tempo in cui non si provvederà ad alcuna decurtazione dell'indennità di tempo pieno rappresenta una piccola conquista, riteniamo che l'atteggiamento del Governo e della maggioranza metta in evidenza il solito equilibrismo tra la necessità di prendere una decisione che si ritiene giusta, quella cioè di rispettare comunque l'indennità di tempo pieno, e la volontà di barcamenarsi dilazionando il tempo della decisione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Onorevole Saia, non so se i nostri siano equilibrismi. Una cosa è certa: se l'emendamento della Commissione verrà approvato eliminerà il taglio dell'indennità, mentre i suoi equilibrismi

non hanno tolto nulla, anche se già ci si riferisce al 1996 ed al 1997 (*Applausi dei gruppi della lega nord e di forza Italia — Vive proteste del deputato Guerra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo progressisti-federativo si asterranno dalla votazione dell'emendamento 4.20 della Commissione.

Abbiamo appreso or ora che esiste un nuovo modo di agire, che è quello di proporre un taglio, discuterne per una serata intera, accogliere poi le richieste di eliminarlo parzialmente e quindi vantarsene (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mussolini.

Collega, la pregherei di avanzare per tempo tale richiesta. Comunque, ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Grazie, signor Presidente. Se lei guardasse un po' a destra forse sarebbe meglio, perché vedrebbe che da mezz'ora ho la mano alzata.

PRESIDENTE. Stia tranquilla, deputato Mussolini: il Presidente è attento a ciò che accade nell'intera aula.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Siamo favorevoli all'emendamento 4.20 della Commissione e ciò non significa che abbiamo cambiato idea o che facciamo equilibrismi. Significa avere un alto senso di responsabilità, tenere presenti le richieste che provengono dalle categorie sociali e accogliere parzialmente anche le richieste dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Esprimo il voto favo-

revole dei deputati del gruppo di forza Italia e ricordo a tutti quei colleghi della sinistra che in Commissione affari sociali hanno collaborato con noi che mai abbiamo espresso una posizione favorevole alle norme concernenti l'indennità di tempo pieno, né quando era stata proposta una percentuale del 100 per cento, né quando tale percentuale è passata al 50, al 25, infine al 15. Tale posizione era nota a tutti (*Commenti del deputato Guerra*).

Aver modificato questa norma, da tutti ritenuta iniqua, ed aver trovato una copertura, sia pure parziale, nello stesso settore non costituisce un equilibrismo, ma una forma di realismo. Sarebbe opportuno smetterla con attacchi che sono ridicoli e che creano tra noi scontri immotivati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, e del centro cristiano democratico*).

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ritengo che la decisione assunta, anche se è costata del tempo, sia più che positiva e che anche i gruppi della sinistra debbano esserne lieti. Del resto, il dibattito parlamentare serve anche ad appurare la realtà di certe situazioni e a pervenire ad alcuni cambiamenti. Il Governo non si è voluto divertire ad imporre tagli, ma è stato costretto a ricorrere a questa misura per motivi di natura economica, cioè per far fronte ad una crisi economica provocata non da noi ma da altri (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e della lega nord — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato gli interventi che si sono susseguiti nel corso della

mattinata e sono stato un po' indeciso se intervenire o meno. Sono un medico ospedaliero a tempo pieno e devo rilevare che non ho capito, sul piano tecnico e non su quello politico, il significato della detrazione del 15 per cento sull'indennità di tempo pieno.

Occorre considerare che, come me, altri medici hanno optato per il tempo pieno, anziché per quello definito, e che tale scelta è stata fatta con cognizione di causa, perché si è creduto nell'attività pubblica. Chi non aveva intenzione di scegliere il tempo pieno si è dimesso ed ha optato per l'esercizio della libera professione. Queste sono considerazioni di natura tecnica. Poiché esisteva il tempo definito, chi svolgeva la propria attività secondo tale modalità poteva esercitare la libera professione.

Il problema relativo alla decurtazione del 15 per cento dell'indennità è, a mio avviso, un falso problema. A chi svolge con molto successo un'attività extraprofessionale il 15 per cento non toglie nulla; tanto vale, invece, che quanti svolgono una piccola attività extraprofessionale lavorino *intra moenia*. Per il medico ospedaliero, infatti, è previsto lo svolgimento di un'attività *intra moenia*, che può compensare, eventualmente, il lavoro che potrebbe svolgere fuori dall'ospedale. Stamattina qualche collega ha rilevato che alcuni medici esercitano un'attività extraprofessionale di modesta entità arrecando in tal modo un vantaggio alla società, in quanto mettono la loro professionalità a disposizione del pubblico. Costoro, peraltro, possono esercitare la loro professione anche all'interno degli ospedali svolgendo la cosiddetta attività *intra moenia*.

In definitiva, quindi, la detrazione del 15 per cento dell'indennità di tempo pieno non ha alcun significato: o eliminiamo del tutto l'indennità o la manteniamo per intero. Vi sarebbe così la possibilità per i medici di esercitare sia l'attività *extra moenia* sia quella *intra moenia*. Alcuni colleghi hanno affermato che i medici esercitano la loro professione fuori degli ospedali perché questi ultimi non consentono loro di svolgere un'attività *intra moenia*. Ma, dal momento che si stanno eliminando gli ospedali piccoli, quelli più grandi dovrebbero consentire ai

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

medici di esercitare la loro professione in ambito ospedaliero, senza alcuna detrazione del 15 per cento. Non ho capito e continuo a non capire il discorso che si sta facendo, in cui si dice tutto e il contrario di tutto. In definitiva, la sospensione per un anno servirà, forse, a riflettere meglio e a decidere in modo più corretto e più concreto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	280
Astenuti	148
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	261
Hanno votato <i>no</i>	19

(*La Camera approva*).

Chiedo al deputato Bonafini se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.13.

FLAVIO BONAFINI. È sempre il solito emendamento, Presidente. Ad un'ora così tarda succede anche di questo! Comunque, mantengo l'emendamento e ne raccomando l'approvazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Marino. Ne ha facoltà.

LUGI MARINO. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti concorda sul merito dell'emendamento, del quale non ci convince tuttavia la copertura finanziaria. A nostro avviso la manovra complessiva ha già sottovalutato i problemi della cultura. La compensazione avviene attraverso una decurtazione di 20 miliardi destinati alla legge per gli interventi dello Stato a favore dello spet-

tacolo. Poiché, ripeto, tale compensazione non ci convince, ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonafini 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	282
Astenuti	143
Maggioranza	142
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	272

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	423
Astenuti	5
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	255
Hanno votato <i>no</i>	168

(*La Camera approva*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Circola da una mezz'ora la notizia... (*Commenti*). Lasciate che vi informi, forse non la conoscete! Come dicevo, circola la notizia che il Governo, nella gior-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

nata di oggi, avrebbe destituito il direttore generale della RAI, Gianni Billia.

PRESIDENTE. Deputato Mussi, lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori e questo non ha alcuna attinenza con l'ordine dei lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

FABIO MUSSI. Intendevo concludere con una richiesta al Governo per le prossime sedute ...

PRESIDENTE. Formuli la sua richiesta.

FABIO MUSSI. Desidero concludere — dicevo — con una richiesta al Governo per le prossime sedute. Credo che questo sia consentito, ma devo prima informare della ragione per cui faccio tale richiesta al Governo (*Vivi commenti — Si grida: No!*). La destituzione è avvenuta in forma insolita, con la designazione a presidente dell'INPS, non si sa se per particolari meriti previdenziali o per demeriti televisivi (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)...

PRESIDENTE. L'intervento sull'ordine dei lavori riguarda l'ordine dei lavori, non apre una discussione.

FABIO MUSSI. Lei si renderà conto, come se ne rendono i colleghi ...

PRESIDENTE. Colleghi!

FABIO MUSSI. ... che questa notizia è la riprova di una sistematica violazione di regole fondamentali e dell'esproprio delle potestà del Parlamento, perché la RAI non si dirige da Palazzo Chigi! (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Chiedo quindi, a nome del mio gruppo, che il Governo venga a riferire sulla attendibilità di questa notizia — che posso assicurare pare già

molto attendibile — e sulle ragioni che lo hanno indotto a compiere questa ennesima prepotenza (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, in relazione ai nuovi emendamenti presentati dal Governo riguardanti gli articoli 18 e 19, che trattano del pubblico impiego, le chiedo di rinviare il seguito del dibattito a domani, onde consentire al Comitato dei nove di riunirsi e valutarli.

PRESIDENTE. Ritengo, considerata anche l'ora, che tale richiesta possa essere accolta. Rimane inteso che domani mattina la discussione riprenderà con l'esame dell'articolo 18 e successivamente dell'articolo 19, essendo stati accantonati gli articoli dal 10 al 17.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani. (*ore 20,03*).

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

LUCIANO CAVERI, Segretario, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro del tesoro, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

novembre 1994, n. 617 recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT» (1578).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della VI, della X, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 novembre 1994, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede redigente.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis).

— *Relatori: Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.*

3. — *Votazione per l'elezione di un Vice Presidente.*

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 601, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1549).

— *Relatore: Mattarella.*

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-S.p.A. (1550).

— *Relatore: Ayala.*

La seduta termina alle 20,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,30.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4894 A PAG. 4910) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1365 - em. 4.2	4	124	193	159	Resp.
2	Nom.	em. 4.3 e 4.4	3	151	212	182	Resp.
3	Nom.	em. 4.5	1	152	220	187	Resp.
4	Nom.	em. 4.6	6	40	325	193	Resp.
5	Nom.	em. 4.7	1	155	217	187	Resp.
6	Nom.	em. 4.17	1	153	221	188	Resp.
7	Nom.	em. 4.8	2	158	225	192	Resp.
8	Nom.	em. 4.9	2	150	228	190	Resp.
9	Nom.	em. 4.10	2	155	214	185	Resp.
10	Nom.	em. 4.15	5	156	231	194	Resp.
11	Nom.	em. 5.2	3	134	205	170	Resp.
12	Nom.	em. 5.4	11	353	8	181	Appr.
13	Nom.	em. 5.5	7	20	335	178	Resp.
14	Nom.	em. 4.18	18	29	385	208	Resp.
15	Nom.	em. 6.1	6	185	238	212	Resp.
16	Nom.	em. 6.3	2	192	235	209	Resp.
17	Nom.	em. 6.4	5	190	242	217	Resp.
18	Nom.	em. 6.5	13	51	375	214	Resp.
19	Nom.	em. 6.8	117	78	239	159	Resp.
20	Nom.	em. 6.10	23	172	246	210	Resp.
21	Nom.	em. 6.11	4	190	237	214	Resp.
22	Nom.	em. 6.14	4	190	241	216	Resp.
23	Nom.	em. 6.16	179	255	2	129	Appr.
24	Nom.	em. 6.15	187	243	6	125	Appr.
25	Nom.	subem 0.5.7.1	3	163	241	203	Resp.
26	Nom.	subem 0.5.7.2	7	265	146	206	Appr.
27	Nom.	em. 5.7	9	254	145	200	Appr.
28	Nom.	articolo 5	7	249	160	205	Appr.
29	Nom.	em. 6.12	5	167	245	207	Resp.
30	Nom.	articolo 6	4	255	166	211	Appr.
31	Nom.	em. 7.1	4	168	219	194	Resp.
32	Nom.	em. 7.3	17	149	217	184	Resp.
33	Nom.	m. 7.2	120	241	20	131	Appr.
34	Nom.	em. 7.4	33	31	316	174	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 4911 A PAG. 4927) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 7.5	6	171	214	193	Resp.
36	Nom.	em. 7.7	14	41	335	189	Resp.
37	Nom.	em. 7.8	3	160	215	188	Resp.
38	Nom.	em. 7.9	5	383	4	194	Appr.
39	Nom.	em. 7.10	3	164	225	195	Resp.
40	Nom.	em. 7.11	5	164	217	191	Resp.
41	Nom.	em. 7.31	25	366	6	187	Appr.
42	Nom.	em. 7.12	2	171	219	196	Resp.
43	Nom.	em. 7.13	4	169	221	196	Resp.
44	Nom.	em. 7.32	5	399	5	203	Appr.
45	Nom.	em. 7.14	17	155	217	187	Resp.
46	Nom.	em. 7.15	6	166	232	200	Resp.
47	Nom.	em. 7.16	16	154	222	189	Resp.
48	Nom.	em. 7.17	6	150	241	196	Resp.
49	Nom.	em. 7.18	4	155	236	196	Resp.
50	Nom.	em. 7.6	4	166	229	198	Resp.
51	Nom.	em. 7.19	5	164	231	198	Resp.
52	Nom.	em. 7.20	4	170	229	200	Resp.
53	Nom.	em. 7.21	4	169	228	199	Resp.
54	Nom.	em. 7.22	5	162	232	198	Resp.
55	Nom.	em. 7.23	5	168	236	203	Resp.
56	Nom.	em. 7.24	6	149	250	200	Resp.
57	Nom.	em. 7.25	85	66	246	157	Resp.
58	Nom.	em. 7.33	7	389	9	200	Appr.
59	Nom.	em. 7.27	8	171	232	202	Resp.
60	Nom.	em. 7.28	6	168	236	203	Resp.
61	Nom.	em. 7.29	3	169	229	200	Resp.
62	Nom.	art. 7	4	207	161	185	Appr.
63	Nom.	em. 8.1	8	83	271	178	Resp.
64	Nom.	em. 8.2	24	40	302	172	Resp.
65	Nom.	em. 8.3	8	170	214	193	Resp.
66	Nom.	art. 8	5	231	158	195	Appr.
67	Nom.	em. 9.1	3	145	225	196	Resp.
68	Nom.	em. 9.2	74	59	238	149	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 4928 A PAG. 4944) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
69	Nom.	em. 9.3 e 9.4		166	222	195	Resp.	
70	Nom.	em. 9.5	2	155	232	194	Resp.	
71	Nom.	art. 9	4	241	168	205	Appr.	
72	Nom.	em. 3.40 e 3.70	7	417	3	211	Appr.	
73	Nom.	em. 3.61	5	174	263	219	Resp.	
74	Nom.	em. 3.62	5	175	254	215	Resp.	
75	Nom.	em. 3.64	4	177	266	222	Resp.	
76	Nom.	em. 3.63	4	175	261	219	Resp.	
77	Nom.	em. 3.65	5	182	263	223	Resp.	
78	Nom.	art. 3	8	266	177	222	Appr.	
79	Nom.	em. 4.11	28	143	246	195	Resp.	
80	Nom.	em. 4.12	5	159	249	205	Resp.	
81	Nom.	em. 4.20	148	261	19	141	Appr.	
82	Nom.	em. 4.13	143	10	272	142	Resp.	
83	Nom.	art. 4	5	255	168	212	Appr.	
* * *								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
ACIERNO ALBERTO	C	C	C	C	C		C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F	C	F					
ACQUARONE LORENZO																																F	F	A	F
ADORNATO FERDINANDO											F	F	C													C	C	C	F	C	F	F	A	F	
AGNALETTI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
AGOSTINI MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C		
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	C	A	A		C	C	F	C	F	F	A	C		
ALEMANNI GIOVANNI														C	C	C	C	C	C	C	F														
ALIPRANDI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALOISIO FRANCESCO																																			
ALTEA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	F	
AMICI SESA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C		F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C		
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANDREATTA BENIAMINO													C	F	F	F	C	A	A	F	F	A	A	F	F		C	F	F	A	A	F			
ANEDDA GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C								F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C			
ANGHINONI UBER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ANGIUS GAVINO																																			
APREA VALENTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C		
ARATA PAOLO										C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C					
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C									F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C		
ARDICA ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ARLACCHI GIUSEPPE										F	F	F	C																						
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C	C	C		C	C	C		C													F	C	F	F	F	C	F		C	F	C	
ASQUINI ROBERTO																																			
AYALA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F											
AZZANO CANTARUTTI LUCA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BACCINI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BALDI GUIDO BALDO											C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BALLAMAN EDOUARD	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BALOCCHI MAURIZIO																																			
BAMPO PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BANDOLI FULVIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C			
BARBIERI GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C											C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C		
BARESI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BARGONE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
BARRA FRANCESCO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C	C					C	F	F	F	C	F						
BARTOLICH ADRIA	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C		
BARZANTI NEDO										F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C				
BASILE DOMENICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																											
BASILE EMANUELE				C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F												
BASILE VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BASSANINI FRANCO	F		F	C	F	F	F	F	F	F														F	A	A											
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BASSO LUCA										C	F	C																		C	F						
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
BATTAGLIA DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
BECCHETTI PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C												C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C		
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	A		
BELLOMI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BENETTO RAVETTO ALIDA			C					C		F	C																	F	C	F	C	F	C				
BERGAMO ALESSANDRO										F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F												
BERLINGUER LUIGI								F	F	F															A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	C		
BERLUSCONI SILVIO																																					
BERNARDELLI ROBERTO												C												C	F	F	C	F	F		F	C	F				
BERNINI GIORGIO																																					
BERTINOTTI FAUSTO																																					
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BIANCHI GIOVANNI													C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	F					F							
BIANCHI VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F					
BIELLI VALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	
BINDI ROSY										F		C	F	F	F	C	A	A	F	F	A	A	F	A	A	C	F	C	F	A	C						
BIONDI ALFREDO												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F												
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C									
BISTAFFA LUCIANO												F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BIZZARRI VINCENZO										C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BLANCO ANGELO		C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C					
BOFFARDI GIULIANO																																					
BOGHETTA UGO	F																									F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	
BOGI GIORGIO	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	C												F	A	C	F	C	F	A	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BOLOGNESI MARIDA										F	F	F																									
BONAFINI FLAVIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C							C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
BONATO MAURO																										C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
BONFIETTI DARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	C	F	A	C		
BONGIORNO SEBASTIANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F																											
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BONITO FRANCESCO	F	F		C	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C			
BONO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
BONCMI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C							C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BONSANTI ALESSANDRA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C												F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
BORDON WILLER									F	F	F	C																									
BORGHEZIO MARIO																																					
BORTOLOSO MARIO		C	C	C	C	C	C	C	C																	C	F	F	F	C	F						
BOSELLI ENRICO																										F	C			F	F						
BOSISIO ALBERTO			C				C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
BOSSI UMBERTO																																					
BOVA DOMENICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C				
BRACCI LIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA											F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
BROGLIA GIAN PIERO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F										
BRUGGER SIEGFRIED							A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A							A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
BUONTEMPO TEODORO				C	C	C	C	C	C	F	C	F											C	C	F					C	C						
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C	F	C		
BUTTIGLIONE ROCCO																																					
CABRENI EMANUELA	C												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CACCAVALE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO										F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	A	C	F	F	A	C					
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	A	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	A	C			
CALDERISI GIUSEPPE									C	C														F	C		F										
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
CALLERI RICCARDO									C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
CALVANESE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C		
CALVI GABRIELE																																					
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C			
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C				
CANAVESE CRISTOFORO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																											
CANESI RICCARDO	F												C	F	F	A								F	C	C	C	F	C	F	F	A	C				
CAPITANEO FRANCESCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
CARAZZI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A					F	F	F				
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
CARLESIMO ONORIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
CARLI CARLO		F	F	C	F	F	F	F	F				C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C				
CARRARA NUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C									C	F	F	F	C	F								
CARTELLI FIORELLISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
CARUSO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F												C	F	F	F	C	F							
CARUSO MARIO		C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C					
CASCIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F			F	C		
CASELLI FLAVIO		C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASTELLANETA SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C										C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	
CASTELLANI GIOVANNI		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	A	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	F	A	C	A				
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CASTELLI ROBERTO													C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C												
CAVALIERE ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C																												
CAVALLINI LUISELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						C	C	F	C				
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CAVERI LUCIANO	A									A	A	C	A	A								A	A	A	F	A	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	
CECCHI UMBERTO										C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CECCONI UGO										C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CEFARATTI CESARE	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CENNAME ALDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C				
CERESA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CERULLO PIETRO										C	F	C																									
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C		
CHERIO ANTONIO	C									C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
CHIAVACCI FRANCESCA		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
CHIESA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CICU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C													
CIOCCHETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C											F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CIPRIANI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
CIRUZZI VINCENZO											F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	. ■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
MARINI FRANCO									F	F	F	C																										
MARINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C													C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	F		
MARINO BUCCELLATO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F			
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MARTINAT UGO				C	C	C	C	C	C				C												C	F	F	C	C			F			F			
MARTINELLI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
MARTINO ANTONIO																																						
MARTUSCIELLO ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C			F	C																									
MASELLI DOMENICO		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C	
MASI DIEGO										C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												
MASINI MARIO	C	C	C		C		C	C	C	C	F	C													C	F	F	C	F	A	F	C	F	C	C	F	C	
MASINI NADIA	F	F	F	C	F	F	F	F			F	C															F											
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F												
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																						
MASTRANGELI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
MASTRANGELO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F		
MASTROLUCA FRANCO										F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C				
MATACENA AMEDEO		C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C																								
MATRANGA CRISTINA										C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	F															
MATTARELLA SERGIO										F	F																F	C	A	C	F	C	F	A	C	A		
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTINA VINCENZO													C	F		F	A	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	F					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO				F				F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C										C	
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F										
MAZZOCCHI ANTONIO										C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
MAZZONE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
MAZZUCA CARLA															F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	A													
MEALLI GIOVANNI										C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C				
MELANDRI GIOVANNA																																						
MELE FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C			F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	C	F	C	C	F	C			
MELUZZI ALESSANDRO				C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F								
MENEGON MAURIZIO	C	C	C	C		C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F							
MENIA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C													C	F	F						F	C	C			
MEOCCI ALFREDO										C	A	C												C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MERLOTTI ANDREA										F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MESSA VITTORIO											C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F													
MICCICHE' GIANFRANCO	C									C	C	C	A							C	C	C		F	C	F	F	F	C	F						
MICHELINI ALBERTO											C	C	C											C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
MIGNONE VALERIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
MILIO PIETRO																																				
MIROGLIO FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
MIRONE ANTONINO																								F	C	C	C	F	C							
MITOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													F													
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	A	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	A	C			
MOLGORA DANIELE											C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
MOLINARO PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F	C	F	C	C	F	C		
MONTANARI DANILO	C	C		C	C	C	C	C																												
MONTECCHI ELENA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	F	F	C	A	F	F	F	A		F	C	C	C	F	C	F	F	F	A	C				
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C	F	A	F	F	A	A														
MORMONE ANTONIO		F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F		F	C	F	C	C	F	C						
MORONI ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F		
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
MURATORI LUIGI												C	C	C	C	C							C	F		F	C	F								
MUSSI FABIO												C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A														
MUSSOLINI ALESSANDRA											C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
MUSUMECI TOTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F		C				
MUZIO ANGELO																																				
NAN ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C											C	F	F	F	C	F	C	C	F	C				
NANIA DOMENICO	C		C		C		C		C	F	C	C																								
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
NAPOLITANO GIORGIO												F	F	C		F	F	F	A	A																
NAPPI GIANFRANCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A													
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	F			C	F	F	F	F	
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	F								
NAVARRA OTTAVIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C				
NEGRI LUIGI																												F	F	F	C	F	C	C	F	C
NEGRI MAGDA									F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C				
NERI SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
NESPOLI VINCENZO											C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F												
NICCOLINI GUALBERTO	C			C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C							C		F	F										
NOCERA LUIGI	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C							C	F	A	C	F	A	A	C	F	C					
NOVELLI DIEGO																							F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
NOVI EMIDDIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C				
NUVOLI GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F							C	F	C				
OBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C														C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
OCCHETTO ACHILLE														C	F	F	F	C	A	F	F	F	A															
ODORIZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	C	F	C			
OLIVERIO GERARDO MARIO		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C				
OLIVIERI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C				
OLIVO ROSARIO		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A															
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F													
ONNIS FRANCESCO		C	C	C	C		C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F													
OSTINELLI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
OZZA EUGENIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
PACE DONATO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C				
PACE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C				
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
PAGGINI ROBERTO		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C				
PAISSAN MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C																							
PALEARI PIERANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
PALUMBO GIUSEPPE			C		C	C	C	C	C	C	F	C																										
PAMPO FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
PAOLONE BENITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
PAOLONI CORRADO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C			
PARENTI NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
PARENTI TIZIANA											F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F													
PARISI FRANCESCO												C	F		F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A				
PARLATO ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F													
PASETTO NICOLA												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
PASINATO ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C			
PATARINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F							
PECORARO SCANIO ALFONSO												C	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F	C	C	F	C	F	F	A	C						
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F							F	F													F		F						F	F	A	C				
PEPE MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
PERABONI CORRADO ARTURO		C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	A			
PERALE RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
PERCIVALLE CLAUDIO																																						
PERETTI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F	C	F						
PERICU GIUSEPPE																										F	C	C	C	F	C	F	F	A	A			
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	A	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
RIVERA GIOVANNI	A	F	F	C	F	F	F	F	F	A						C	F																		
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C		
RIZZO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	
RIZZO MARCO		F	F	F	F	F	F	F	F				C	F		F	F	F	F	F	F	A			C	C	C	F	C	F	F	F	F		
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RODEGHIERO FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
ROMANELLO MARCO													C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F												
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
RONCHI ROBERTO	C	C	C			C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	
ROSCIA DANIELE	C																								F	C	C	C	F	C	F	C	A		
ROSITANI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F												
ROSSETTO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
ROSSI LUIGI									C	C	F	C												C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
ROSSI ORESTE																																			
ROSSO ROBERTO	C		C	C	C	C	C	C	C																C	F	F	F	C	F					
ROTONDI GIANFRANCO		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F													F	F	F	C	F	C					
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	F	C	
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F			F		
RUFFINO ELVIO	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C		
SACERDOTI FABRIZIO													C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	F	A		
SALES ISAIA	F	F	F	C	F	F	F	F			F	C													F	C	C	C	F	C	F	F	A	C	
SALINO PIER CORRADO											C	F	C																		C		F	C	
SALVO TOMASA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F											C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
SANDRONE RICCARDO																																			
SANZA ANGELO MARIA													C	C	F	F	C	A	A	F	F	A	A	F	A	F	A	F	C	F	A	A	A		
SARACENI LUIGI													C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A											
SARTORI MARCO FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C																										
SAVARESE ENZO													F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F						
SBARBATI LUCIANA		F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	A	
SCALIA MASSIMO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	F	F	F	A		
SCALISI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	C	F	F	F	F	F				C	F	F	F	C	A	A	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	A	C	F		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	C	C	C	C																												
SCERMINO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	C	F	C	F	F	A	
SCHETTINO FERDINANDO		F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	C		C	F	C	F	F	A	
SCIACCA ROBERTO													C	F	F	F	F	F																	
SCOCA MARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C								C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
TASCONE TEODORO STEFANO				C					C	C	F											C	F	C	F		F	C	F	C	C	F	F			
TATARELLA GIUSEPPE																																				
TATTARINI FLAVIO										F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C		
TAURINO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	C	C	C	F	C	F	F	A	C			
TESO ADRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
TOFANI ORESTE	C	C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F		C	C	F	C			
TONIZZO VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
TORRE VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C				
TORTOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					C	C	C	F	F											
TRANTINO VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C																									
TRAPANI NICOLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F				
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
TREMCNTI GIULIO																																				
TREVISANATO SANDRO																									C	F	F	F	C	F						
TRINCA FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
TRIONE ALDO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A						F	F	A	C			
TURCI LANFRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F				C							
TURCO LIVIA																																				
TURRONI SAURO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																										
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C	
UGOLINI DENIS		A	F																		F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C	
URBANI GIULIANO	M	C				C	C																													
URSO ADOLFO									C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	
USIGLIO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
VALDUCCI MARIO		C	C		C						A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
VALENTI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
VALIANTE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	A	A	A		
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F		
VANNONI MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C		
VASCON MARUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
VELTRONI VALTER																																				
VENDOLA NICHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	F	A		
VENEZIA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C		
VIALE SONIA												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VIETTI MICHELE	C				C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			A	C	F	F	F	C	F	C		F	C
VIGEVANO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																								
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F		C	A	F	F	F	F	A	A					F	F	A	C		
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F					F	F	F	C	A	F	F	F	F	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	C		
VIOLANTE LUCIANO		F	F	C	F	F	F	F	F	F																	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
VISANI DAVIDE																				A	F	F	F	A	A											
VISCO VINCENZO																										F	C	C	C	F	C					
VITO ELIO										C	C	F	C											C	C	F	F									
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	A	C	
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A		C	C	C	F	C	F	F	A	C			
WIDMANN JOHANN GEORG	A	A		A	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C
ZACCHERA MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZAGATTI ALFREDO									F	F	C												F	A	A	F	C	C	C	F	C	F	A	C		
ZANI MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F																										
ZELLER KARL	A	A							A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
ZEN GIOVANNI									F	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A														
ZENONI EMILIO MARIA									C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C
ZOCCHI LUIGI									C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68							
TARDITI VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C						
TASCONE TEODORO STEFANO	C	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	F	C	C					
TATARELLA GIUSEPPE																																									
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TAURINO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TESO ADRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
TOFANI ORESTE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C					C	C					
TONIZZO VANNI	C	C	C	F	C	C	F			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C					
TORRE VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TORTOLI ROBERTO					C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			F	C	C	F	C	C				
TRANTINO VINCENZO																																									
TRAPANI NICOLA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C					
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
TREMONTI GIULIO																																									
TREVISANATO SANDRO																																									
TRINCA FLAVIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C				
TRINGALI PAOLO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C				
TRICONE ALDO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TURCI LANFRANCO					F	F		F																							C		F	C	F						
TURCO LIVIA																																									
TURRONI SAURO																																			C	F	A	F	C	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
UGOLINI DENIS	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
URBANI GIULIANO																																									
URSO ADOLFO	C	C	C	F	C	C	F		C	F	C	C																													
USIGLIO CARLO	C	C	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C				
VALDUCCI MARIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C											
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			
VALENTI FRANCA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	F					
VALIANTE ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VALPIANA TIZIANA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VANNONI MAURO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VASCON MARUCCI	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		
VELTRONI VALTER																																									
VENDOLA NICHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VENEZIA MARIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C		
VIALE SONIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		
VIDO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	
ACIERNO ALBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ACQUARONE LORENZO	T	T	T		F	F	F	F		C	F		A	A		
ADORNATO FERDINANDO																
AGNALETTI ANDREA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
AGOSTINI MAURO	F	F	C	F	F		F	F	F	C	F	F	A			
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	C													
ALEMANNIO GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ALIPRANDI VITTORIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALOISIO FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	
ALTEA ANGELO		F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
AMICI SESA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANDREATTA BENIAMINO			F			F		F	C	F						
ANEDDA GIANFRANCO	M	M	M	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ANGELINI GIORDANO				F	F	F	F	F	F	C						
ANGHINONI UBER	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ANGIUS GAVINO				F	F	F	F	F	F	C	F	F		A	C	
APREA VALENTINA				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ARATA PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ARDICA ROSARIO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ARLACCHI GIUSEPPE																
ARRIGHINI GIULIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	F	
ASQUINI ROBERTO																
AYALA GIUSEPPE	F	F	C													
AZZANO CANTARUTTI LUCA			F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BACCINI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BALDI GUIDO BALDO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	
BALLAMAN EDOUARD	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BALOCCHI MAURIZIO																
BAMPO PAOLO	C	C	F	F		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BANDOLI FULVIA				F	F	F			F	C		F	C	A	C	
BARBIERI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BARESI EUGENIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
BOLOGNESI MARIDA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
BONAFINI FLAVIO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
BONATO MAURO															
BONFIETTI DARIA	F	F	C		F	F	F	F	F	C		F	A	A	C
BONGIORNO SEBASTIANO				F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	C
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONITO FRANCESCO				F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
BONO NICOLA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BONGMI GIUSEPPE	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BONSANTI ALESSANDRA	F	F	C	F		F	F	F	F		F	F	A	A	C
BORDON WILLER															
BORGHEZIO MARIO															
BORTOLOSO MARIO							C	C	C	F					
BOSELLI ENRICO															
BOSISIO ALBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BOSSI UMBERTO															
BOVA DOMENICO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	C
BRACCI LIA	C		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
BROGLIA GIAN PIERO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BRUGGER SIEGFRIED				F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BRUNALE GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
BRUNETTI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	C
BUONTEMPO TEODORO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BUTTIGLIONE ROCCO															
CABRINI EMANUELA				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CACCAVALE MICHELE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
CALDERISI GIUSEPPE												C	F		
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	C	C	A	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CALLERI RICCARDO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CALVANESE FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	A
CALVI GABRIELE															
CALZOLAIO VALERIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
CAMOIRANO MAURA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C		A	A	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
CANAVESE CRISTOFORO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CANESI RICCARDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	C
CAPITANEO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CARAZZI MARIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CARLESIMO ONORIO		C	F												
CARLI CARLO				F	F	F	F	F	F	C		F	A	A	C
CARRARA NUCCIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CARTELLI FIORELLISA	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CARUSO ENZO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CARUSO MARIO		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CASCIO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CASELLI FLAVIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLANETA SERGIO	C	C	A	F	A	A	A	A	A	C	A	F	F	A	C
CASTELLANI GIOVANNI	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CASTELLI ROBERTO											C	C	F	C	F
CAVALIERE ENRICO															
CAVALLINI LUISELLA	C		F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F
CAVERI LUCIANO	C	A	C	F	A	A	A	A	A	C	A	C	C	F	F
CECCHI UMBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CECONI UGO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F					
CEFARATTI CESARE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CENNAME ALDO	F	F	C	F	F		F		F	C	F	F	A		
CERESA ROBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F					
CERULLO PIETRO															
CESETTI FABRIZIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
CHERIO ANTONIO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
CHIESA SERGIO	C	C	F	F	C		C	C	C	F					
CICU SALVATORE			F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CIOCCHETTI LUCIANO	C	C	F							F	A	C	F	C	F
CIPRIANI ROBERTO	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
CIRUZZI VINCENZO				C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
DE ROSA GABRIELE				F	F	F	F	F	F	C	F	F	A			
DE SIMONE ALBERTA			C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
DEVACCHI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
DEVETAG FLAVIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
DIANA LORENZO																
DI CAPUA FABIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	
DI FONZO GIOVANNI	F	F	C		F	F	F	F	F	C						
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE																
DILIBERTO OLIVIERO	F	F	C													
DI LUCA ALBERTO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
DI MUCCIO PIETRO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C			F		
DI ROSA ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
DI STASI GIOVANNI				F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
DOMENICI LEONARDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO																
DORIGO MARTINO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
DOSI FABIO				F	C	C	C	C	C	F	C	C				
DOTTI VITTORIO													F			
DOZZO GIANPAOLO	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
DUCA EUGENIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		A	A	C	
ELIA LEOPOLDO																
EMILIANI VITTORIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F		A	C	
EPIFANI VINCENZO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
EVANGELISTI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FALVO BENITO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
FASSINO PIERO FRANCO																
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	F	C		F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
FERRARA MARIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F		F	
FILIPPI ROMANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	
FINI GIANFRANCO																
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																
FIORI PUBLIO																
FLEGO ENZO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
FLORESTA ILARIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
FOGLIATO SEBASTIANO	C	C	F	F	A		C	C				F	C	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
GODINO GIULIANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
GORI SILVANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
GRASSI ENNIO															
GRASSO TANO				F	F	F	F	F	F						
GRATICOLA CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F
GRECO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA						F	F	F							
GRIMALDI TULLIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
GUBERT RENZO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F
GUBETTI FURIO	C	C	F	F											
GUERRA MAURO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
GUERZONI LUCIANO	F		C	F		F		F	F	C	A	C	C	A	C
GUIDI ANTONIO															
GUIDI GALILEO	F	F	C			F	F	F	F	C	F	F	A		
HULLWECK ENRICO	C	C	F	F	C	C	C	C		F	A	C	F	C	
INCORVAIA CARMELO				F	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C
INDELLI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
INNOCENTI RENZO	F	F	C			F	F	F	F	C			A		
INNOCENZI GIANCARLO				F	C	C	C	C	C	F	C	C			
IOTTI LEONILDE	F	F	C	F	F		F	F	F	C	F	F	A	A	C
JANNELLI EUGENIO	F	F	F												
JANNONE GIORGIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
JERVOLINO RUSSO ROSA				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
LA CERRA PASQUALE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
LA GRUA SAVERIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
LANDOLFI MARIO				F	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F
LANTELLA LELIO	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F
LA RUSSA IGNAZIO				F	C	C	C	C	C	F					
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	C			F		F		C	C	C	C	F	C
LATRONICO FEDE				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LAUBER DANIELA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LA VOLPE ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	A	A	C
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	A	F		
LAZZATI MARCELLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
LEMO ALBERTO PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LENTI MARIA			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
LEONARDELLI LUCIO	C	C	F	F		C				C	C	F	C	F	
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F			C	F	
LEONI ORSENIGO LUCA															
LIA ANTONIO			F	F	F	F	F	F	F	C					
LI CALZI MARIANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIOTTA SILVIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LO JUCCO DOMENICO			F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
LOMBARDO GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	C
LOPEDOTE GATALETA ROSARIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	C
LO PORTO GUIDO															
LORENZETTI MARIA RITA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C
LOVISONI RAULLE	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LUCA' DOMENICO	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	A	C
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	C
MAFAI MIRIAM	F	F	C												
MAGNABOSCO ANTONIO		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
MAGRI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
MAGRONE NICOLA			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MAIOLO TIZIANA			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
MALVEZZI VALERIO	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C				
MAMMOLA PAOLO			F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	A	A	C
MANGANELLI FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
MANZINI PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C
MANZONI VALENTINO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
MARANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARENCO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F
MARENGO LUCIO			F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
MARIANI PAOLA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
MARIANO ACHILLE ENOC	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
MARIN MARILENA			F	C	C	C	C	C	F			F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	
MARINI FRANCO	F	F	C													
MARINO GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F	
MARINO LUIGI			F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C		
MARINO BUCCELLATO FRANCA		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARTINAT UGO				C					F							
MARTINELLI PAOLA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C				
MARTINELLI PIERGIOGIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MARTINO ANTONIO																
MARTUSCIELLO ANTONIO																
MASELLI DOMENICO		F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
MASI DIEGO																
MASINI MARIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MASINI NADIA	F	F	C	F	F				F	C						
MASSIDA PIERGIOGIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																
MASTRANGELI RICCARDO		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MASTRANGELO GIOVANNI	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MASTROLUCA FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		A	A	C	
MATACENA AMEDEO			F	C		C				C	C		C			
MATRANGA CRISTINA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MATTARELLA SERGIO			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTINA VINCENZO			F	F	F	F	F	F	F	C		F	A	A	C	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	C	F					F	C						
MAZZETTO MARIELLA																
MAZZOCCHI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
MAZZONE ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MAZZUCA CARLA	F	F	C								A	F	F	A	A	
MEALLI GIOVANNI	C	C	F				C	C	F			F		F		
MELANDRI GIOVANNA																
MELE FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MELUZZI ALESSANDRO																
MENEGON MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
MENIA ROBERTO											C	C	F	C	F	
MEOCCI ALFREDO			F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	
MEO ZILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MERLOTTI ANDREA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
NOVI EMIDDIO	C	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F
NUVOLI GIAMPAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
OBERTI PAOLO	C	C	F												
OCCHETTO ACHILLE															
ODORIZZI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
OLIVIERI GASTANO	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
OLIVO ROSARIO															
ONGARO GIOVANNI									F						
ONNIS FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
OSTINELLI GABRIELE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
OZZA EUGENIO															
PACE DONATO ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		A	A	C
PACE GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PAGANO SANTINO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PAGGINI ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A
PAISSAN MAURO	F	F	C												
PALEARI PIERANGELO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F					
PALUMBO GIUSEPPE				F	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F
PAMPO FEDELE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F
PAOLONE BENITO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F			F	C	F
PAOLONI CORRADO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
PARENTI NICOLA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PARENTI TIZIANA	C	C	F												
PARISI FRANCESCO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C				
PARLATO ANTONIO	C	C	F	F	C		C	C		F	C	C	F	C	F
PASETTO NICOLA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PASINATO ANTONIO	C	C	F	F							C	C		C	F
PATARINO CARMINE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	C								F	F	A	A	C
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C		F	A	A
PEPE MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F
PERABONI CORRADO ARTURO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PERALE RICCARDO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PERCIVALLE CLAUDIO	C		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PERETTI ETTORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PERICU GIUSEPPE										F	C				
PERINEI FABIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
PERTICARO SANTE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F
PETRELLI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PETRINI PIERLUIGI				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
PEZZELLA ANTONIO	C	C	F												
PEZZOLI MARIO	C	C	F												
PEZZONI MARCO	F	F	C												
PIACENTINO CESARE	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F
PILO GIOVANNI	C	C	F												
PINTO MARIA GABRIELLA			F												
PINZA ROBERTO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F				
PISANU BEPPE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PISTONE GABRIELLA		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
PITZALIS MARIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PIVA ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PIZZICARA ROBERTA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PODESTA' STEFANO					C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
POLENTA PAOLO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	C
POLI BORTONE ADRIANA															
POLLI MAURO	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PORCARI LUIGI															
PORCU CARMELO															
PORTA MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C			C	F	C	F
POZZA TASCA ELISA				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	F								C	C	F	C	F
PROCACCI ANNAMARIA				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
PROVERA FICRELLO															
PULCINI SERAFINO	F	F	C			F	F								
RAFFAELLI PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A
RALLO MICHELE				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
RANIERI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
RASTRELLI ANTONIO	C	C	F	F	C	C		C		F					
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F		F	F	F		F	C	A	F	A	A	C
RAVETTA ENZO															
REALE ITALO	F	F	C												
REBECCHI ALDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
RICCIO EUGENIO	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F
RINALDI ALFONSINA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A
RIVELLI NICOLA	C	C	F	F	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■															
	6	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8				
	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE																
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	
SEGNI MARIOTTO																
SELVA GUSTAVO	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
SERVODIO GIUSEPPINA																
SETTIMI GINO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
SGARBI VITTORIO				F	C	C	C	C	C	F	C					
SICILIANI GIUSEPPE																
SIDOTI LUIGI	C	C	F													
SIGNORINI STEFANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SIGONA ATTILIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SIMEONE ALBERTO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SIMONELLI VINCENZO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SITRA GIANCARLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
SODA ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
SOLAROLI BRUNO				F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	
SOLDANI MARIO																
SORIERO GIUSEPPE	F	F	C		F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C	
SORO ANTONELLO				F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
SOSPISI NINO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	C	C	F		C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	F	
SPARACINO SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SPINI VALDO				F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	C	
STAJANO ERNESTO	C															
STAMPA CARLA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
STANISCI ROSA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
STICOTTI CARLO	C		F	F	C	C	C	C	C	F		F	C	F		
STORACE FRANCESCO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
STORNELLO MICHELE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
STRIK LIEVERS LORENZO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C		F	F	F	
STROILI FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C			F		
SUPERCHI ALVARO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
TADDEI PAOLO EMILIO																
TAGINI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
TANZARELLA SERGIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A		
TANZILLI FLAVIO	C	C	F													
TARADASH MARCO				F	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 83 ■														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83
VIETTI MICHELE	C	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	A	C	F
VIGEVANO PAOLO				F	C	C	C	C	C	F			F	C	F
VIGNALI ADRIANO					F	F	F	F	F	C	F	F		A	C
VIGNERI ADRIANA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C			A	A	C
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	C
VIOLANTE LUCIANO															
VISANI DAVIDE				F	F	F	F	F	F	C					
VISCO VINCENZO	F	F	C												
VITO ELIO				F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
VIVIANI VINCENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C			A	A	
VOZZA SALVATORE	F	F	C							C					
WIDMANN JOHANN GEORG	F	A	A							A	A	A	A	A	A
ZACCHEO VINCENZO		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
ZACCHERA MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAGATTI ALFREDO				F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	C
ZANI MAURO				F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	C
ZELLER KARL	F	A	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ZEN GIOVANNI				F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	F												
ZOCCHI LUIGI	F	C	F												

* * *